

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

- n. 402 del 30/3/2009: **Reg. CE n. 320/2006 – Art. 6. Aggiornamento del Piano d’azione regionale e rimodulazione finanziaria delle somme assegnate alle Province**
- n. 404 del 30/3/2009: **Regolamento CE 320/2006 – Piano d’azione regionale attuativo del programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero. Approvazione programma operativo per la concessione di aiuti sulla Misura 123, Azione 1**

DELIBERAZIONI REGIONALI

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2009, n. 402

Reg. CE n. 320/2006 – Art. 6. Aggiornamento del Piano d'azione regionale e rimodulazione finanziaria delle somme assegnate alle Province

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Reg. (CE) n. 320 del Consiglio del 20 febbraio 2006, concernente il regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero nella Comunità e che modifica il Regolamento (CE) n. 1290/2005 relativo al funzionamento della Politica Agricola Comune, e successive modifiche;
- il Reg. (CE) n. 968 della Commissione del 27 giugno 2006 e successive modifiche, recante modalità di applicazione del suindicato Regolamento del Consiglio;

richiamato in particolare l'art. 6 del citato Reg.(CE) n. 320/2006, ai sensi del quale lo Stato membro che intende concedere un aiuto per interventi di diversificazione nelle regioni interessate dalla rinuncia di quota zucchero da parte delle imprese saccarifere, in seguito alla riforma comunitaria, elabora un programma nazionale di ristrutturazione descrittivo degli interventi stessi;

atteso:

- che, a fronte della dismissione di tredici dei diciannove stabilimenti operanti sul territorio nazionale, il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali ha elaborato il Programma Nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 20 marzo 2008;
- che il citato Programma nazionale prevede, tra l'altro, che le Regioni interessate attuino gli interventi finalizzati alla diversificazione sulla base di specifici Piani di azione, redatti nel rispetto degli obiettivi e dei principi comuni previsti nel Programma stesso ed attraverso misure compatibili con i rispettivi Programmi di Sviluppo rurale in corso o con interventi conformi ai criteri indicati dall'art. 87, paragrafo 3, del Trattato relativo agli aiuti di Stato;

dato atto, altresì:

- che la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano ha sancito un'intesa sul riparto delle somme FEAGA attribuite al Programma, pari ad Euro 87.993.948,04, di cui Euro 85.271.723,40 per la campagna di commercializzazione 2006/2007 ed Euro 2.722.224,64 per la campagna 2007/2008;
- che in ragione di tale riparto sono stati assegnati alla Regione Emilia-Romagna Euro 24.783.921,59;

preso atto:

- che con propria deliberazione n. 580 del 21 aprile 2008 è stato approvato il previsto "Piano d'Azione regionale", successivamente modificato con propria deliberazione n. 679 del 12 maggio 2008;
- che in tale Piano sono state individuate le linee di intervento idonee alla promozione di attività alternative alla bieticoltura ed utili alla riorganizzazione produttiva dei bacini ex bieticoli del territorio regionale, ed in particolare l'attivazione della Misura 121 dell'Asse 1, della Misura 311, Azioni 1 e 3, dell'Asse 3 del P.S.R., nonché l'applicazione della L.R. 28/98 quale strumento di aiuto di Stato;
- che con le successive deliberazioni n. 1297 del 28 luglio 2008, n. 1696 del 20 ottobre 2008 e n. 1756 del 28 ottobre 2008 si è provveduto a dar corso alle predette Misure ed azioni;

rilevato:

- che nella campagna 2008/2009 anche gli zuccherifici di Pontelagoscuro (FE) e di Jesi (AN) hanno rinunciato alla propria quota di produzione e presentato domande di aiuto;
- che, in seguito a tale rinuncia, con decisione n. 3498 del 14 luglio 2008, la Comunità Europea ha assegnato all'Italia per la diversificazione del settore ex bieticolo l'ulteriore somma di Euro 23.024.757,70 di cui rispettivamente Euro 12.291.549,45 per la chiusura dello stabilimento di Pontelagoscuro (FE) ed Euro 10.733.208,25 per quella dello stabilimento di Jesi (AN);
- che il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali ha conseguentemente modificato ed integrato il Programma Nazionale in ragione delle ulteriori risorse comunitarie assegnate;
- che in data 19 marzo 2009 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il suddetto Programma, così come modificato ed integrato, comprensivo del riparto alle Regioni interessate;
- che agli interventi da attuare nel territorio della regione Emilia-Romagna sono stati destinati Euro 7.481.376,80 a valere sulle predette risorse integrative;

preso atto:

- che mentre la dotazione attribuita agli interventi ex L.R. 28/98 è risultata adeguata agli obiettivi perseguiti, il livello effettivo di utilizzazione dei finanziamenti resi disponibili per le Misure 121 e 311 nell'ambito del Piano d'azione regionale secondo il riparto definito con la citata deliberazione 679/08 è risultato fortemente disomogeneo;
- che, infatti, il monitoraggio delle domande presentate evidenzia una sottoutilizzazione significativa dei finanziamenti riservati alla Misura 311 cui si contrappone un potenziale fabbisogno per la Misura 121 assai superiore alle disponibilità previste;
- che occorre, inoltre, prevedere l'attivazione di specifiche azioni idonee a favorire la diversificazione della coltura della barbabietola nei territori coinvolti dalla chiusura dello stabilimento di Pontelagoscuro, che costituiscono aree vocate alle colture da rinnovo, prevalentemente destinate alla trasformazione agroindustriale;

considerato in tal senso opportuno l'inserimento nel Piano d'azione regionale, con relativa quantificazione di risorse, della Misura 123 – Azione 1 "Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato" – del P.S.R. da attivarsi con specifico bando, al fine di sviluppare i comparti agroindustriali che utilizzano produzioni in grado di rappresentare una valida alternativa alla produzione di barbabietola, offrendo la migliore soluzione agronomica e reddituale;

ritenuto, inoltre, di modificare il medesimo Piano d'azione con riferimento ai necessari adeguamenti del riparto a suo tempo disposto per le Misure 121 e 311 – Azioni 1 e 3;

viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- la propria deliberazione n. 2416 del 29/12/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali";

dato atto del parere allegato;

su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Tiberio Rabboni;

a voti unanimi e palesi, delibera:

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa che costituiscono pertanto parte integrante del presente dispositivo;

2) di aggiornare il "Piano d'Azione regionale", quale attuazione del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero di cui all'art. 6 del Reg. (CE) 320/2006, secondo la formulazione allegata quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, dando atto che tale ag-

giornamento prevede, in relazione alle nuove risorse attribuite a seguito della dismissione della quota zucchero nella campagna 2008/2009 ed ai fabbisogni evidenziati dalle domande presentate a SOP con riferimento ai bandi provinciali emanati sulla Misura 311 – Azioni 1 e 3:

- a) l'attivazione di interventi a valere sulla Misura 123 – Azione 1 “Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato” del P.S.R., attraverso successivo avviso pubblico da emanarsi con separata deliberazione, a gestione diretta della Regione e con una dotazione pari ad Euro 4.500.000,00;
- b) il riparto alle Province di ulteriori risorse per l'importo di Euro 2.981.376,80 da destinare esclusivamente alla Misura 121 per il soddisfacimento delle domande protocollate a SOP entro il 15 dicembre 2009;
- c) il trasferimento agli interventi per la Misura 121 delle risorse corrispondenti alla differenza fra l'assegnazione a suo tempo disposta a ciascuna Provincia a valere sulla Misura 311 ed il fabbisogno espresso dalle istanze pervenute per un importo complessivo di Euro 2.985.148,65, nonché delle ri-

sorse eventualmente derivanti da riduzioni della spesa ammissibile effettuate in sede di istruttoria tecnica preliminare alla formulazione della graduatoria relativa alla medesima Misura 311;

3) di stabilire:

- a) che le Province prendano formalmente atto di quanto disposto ai precedenti punti 2) e 3);
- b) che le Province utilizzino le risorse di cui alla lettera c) del precedente punto 2) per il soddisfacimento delle domande protocollate a SOP entro il 31 gennaio 2009 e, in subordine, per il soddisfacimento delle domande protocollate a SOP entro il 15 dicembre 2009;

4) di inviare copia integrale della presente deliberazione al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ed all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA);

5) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

(segue allegato fotografato)

Allegato parte integrante - 1



COMMISSIONE EUROPEA



- DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA -

“Programma nazionale di ristrutturazione
del settore bieticolo – saccarifero”
- art. 6 Reg. (CE) n. 320 del 2006 -

**PIANO D’AZIONE REGIONALE
AGGIORNAMENTO 2009**

I N D I C E

Premessa	5
1. Analisi del settore bieticolo-saccarifero dell'Emilia-Romagna	6
<i>La coltivazione della barbabietola</i>	6
<i>L'industria saccarifera</i>	9
<i>Analisi e fabbisogni della diversificazione del settore bieticolo</i>	12
<i>Scenario della ristrutturazione dell'industria saccarifera</i>	13
<i>Analisi dei principali comparti agricoli dell'areale ex-bieticolo</i>	16
<i>La realtà bionergetica della regione Emilia-Romagna</i>	21
<i>Gli aiuti previsti dalla riforma dell'OCM zucchero</i> ..	21
<i>L'aiuto alle diversificazione (Reg. (CE) n. 320/2006, art. 6)</i>	22
2. Obiettivi e strumenti di intervento	24
<i>Definizione di ex bieticoltore</i>	25
<i>Sintesi dell'approccio di intervento</i>	25
<i>Misure di intervento</i>	26
<i>Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</i>	26
<i>Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</i>	29
<i>Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole</i>	32
<i>L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare</i>	34
3. Risorse finanziarie	35
<i>Piano finanziario</i>	35
<i>Ripartizione risorse tra Province</i>	38
4. Coerenza, complementarità e demarcazione	40
<i>Coerenza e complementarità con gli interventi di cui alla Legge 81/2006 - Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera</i>	40
<i>Coerenza, complementarità e demarcazione con gli interventi di sviluppo rurale</i>	41
5. Modalità di attuazione e controlli.....	41

Premessa

Il presente Piano d'Azione si inserisce nel Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero e costituisce la base programmatica per l'utilizzo dei fondi che la riforma dell'OCM mette a disposizione al fine di orientare la diversificazione produttiva nelle aree agricole nelle quali ha avuto luogo la dismissione di superfici coltivate a barbabietola a partire dalla campagna 2006.

La riforma dell'OCM, definita nel dicembre 2005 ed operativa dall'inizio del 2006, si prefiggeva di ridurre la produzione europea di zucchero di 6 milioni di tonnellate.

Nel primo anno di applicazione della riforma, in ambito europeo si è registrata una riduzione della quota di produzione pari a circa 1,5 milioni di tonnellate; l'Italia, con 778 mila tonnellate rinunciate, è stata di gran lunga il primo Paese interessato. Negli anni successivi, anche in relazione alle modifiche della normativa comunitaria volte a incentivare le dismissioni di quote, anche altri Paesi hanno ridotto significativamente la propria quota, giungendo complessivamente molto vicino all'obiettivo prefissato a livello europeo.

Nel 2006 la riduzione della quota di produzione nazionale si è attestata inizialmente al 52,9% del totale. Tale percentuale è oggi ulteriormente aumentata a seguito della decisione della società S.F.I.R. di chiudere lo stabilimento di Pontelagoscuro (Ferrara) e della società Eridania di chiudere quello di Jesi (Ancona), con la conseguente dismissione delle relative quote di produzione. In seguito alla chiusura di questi due stabilimenti la percentuale di quota nazionale dismessa è pari a circa 67%. Le rinunce di quota delle imprese produttrici di zucchero, incoraggiate dalle ingenti risorse collegate alla riforma, hanno determinato la chiusura in Italia di ben 15 zuccherifici su 19 attivi fino al 2005, di questi 7 operavano nel territorio emiliano-romagnolo. In regione rimangono così attivi 2 dei 9 stabilimenti in funzione prima della riforma.

La ristrutturazione del settore è stata disciplinata dai Decreti ministeriali di applicazione della riforma e dalla Legge n. 81/2006. Tale legge prevede essenzialmente, oltre a quanto già stabilito dall'OCM, l'obbligo di riconversione di ciascun impianto saccarifero chiuso in applicazione della riforma.

Il Comitato previsto dalla sopracitata legge ha approvato il "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera" e le "Direttive" per l'adozione dei progetti di riconversione.

Nel rispetto delle predette misure, le imprese saccarifere hanno presentato i progetti di riconversione per ciascuno degli ex zuccherifici siti nel territorio regionale.

Come illustrato più in dettaglio nei paragrafi successivi, dopo un complesso lavoro di approfondimento delle proposte progettuali che ha spesso portato a modifiche e integrazioni dei progetti inizialmente presentati, si è raggiunto l'accordo di riconversione produttiva per tutti gli zuccherifici dismessi. Unica eccezione è rappresentata dallo zuccherificio di Ostellato (Fe), per il quale non si è ancora raggiunto l'accordo; la chiusura di questo impianto non ha comportato, peraltro, dismissione di quota produttiva.

Il citato Comitato interministeriale nella seduta del 18 marzo 2008 ha approvato le variazioni al "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera" nel quale sono recepite le modifiche intervenute nella progettualità delle imprese saccarifere e concordate attraverso gli Accordi di riconversione produttiva.

In data 19 marzo 2009 la Conferenza Stato-Regioni ha apportato al Programma nazionale per la ristrutturazione approvato il 20 marzo 2008 le modifiche conseguenti alle rinunce di quote per la campagna 2008/2009.

In ragione di tali modifiche si è reso necessario un aggiornamento del Piano d'azione regionale già approvato in data 21 aprile 2008 rettificato in data 12 maggio 2008 che tenga conto anche delle effettive risultanze della prima fase di attuazione

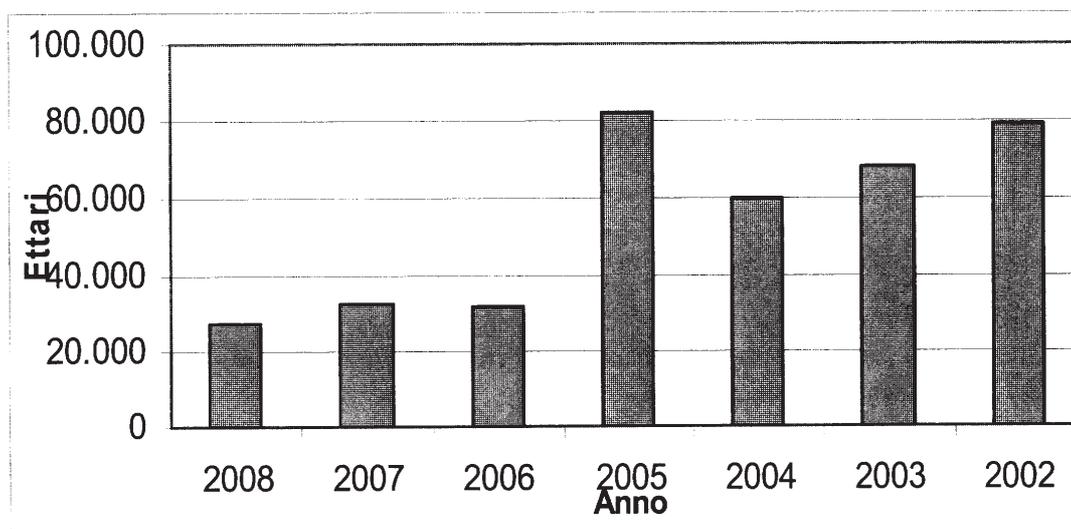
1. Analisi del settore bieticolo-saccarifero dell'Emilia-Romagna

La coltivazione della barbabietola

La barbabietola da zucchero fu introdotta in Emilia-Romagna fin dai primi decenni del secolo scorso ed, in breve tempo, si diffuse stabilmente in tutta la pianura regionale e in talune zone collinari. La superficie regionale investita a bietole arrivò nel tempo a superare ampiamente i 100 mila ettari e nel quinquennio 2001-2005, antecedente alla riforma dell'OCM zucchero, era mediamente pari a 72 mila ettari, rappresentando circa un terzo di quella nazionale. Oltre 15.000 aziende agricole coltivavano barbabietola, con una dimensione media dedicata alla coltura pari a 4,8 ettari. La quota di produzione saccarifera degli zuccherifici era pari a 816.913 tonnellate di zucchero e superava il 50% di quella nazionale, poiché venivano lavorate anche barbabietole coltivate nelle regioni limitrofe. Nel 2006 la coltivazione bieticola regionale ha subito un vero e proprio tracollo, dovuto agli effetti della riforma dell'OCM di settore: si è determinata una diminuzione della superficie coltivata rispetto all'anno precedente di oltre il 61 %, corrispondente a 47.738 ettari. La superficie nel 2006 e nel 2007 si è così collocata poco oltre i 30 mila ettari (Tab. 1).

Nel 2008 è avvenuta un'ulteriore significativa riduzione in conseguenza della chiusura dello zuccherificio di Pontelagoscuro (FE); tale riduzione è stata tuttavia in parte mitigata dall'incremento di superficie bieticola legata a fattori congiunturali, quale l'accresciuta domanda da parte dello zuccherificio di San Quirico, causata dalla difficoltà ad operare nel bacino maidicolo lombardo, a causa dell'elevato prezzo del mais nel periodo della semina della barbabietola.

Tab. 1 - Andamento della superficie bieticola regionale (2002-2008)



Da un esame più dettagliato si rileva che i maggiori investimenti, nel periodo ante riforma, in termini di superficie bieticola riguardavano le province di Bologna e Ferrara, seguite da Ravenna e Modena (Tab. 2).

Tab. 2 - Andamento della superficie (ha) coltivata per provincia

PROVINCIA	2008	2007	2006	2005	2004	2003	2002	2006/05 variazion e %	2008/07 variazion e %
PIACENZA	2.097	2.960	3.202	5.537	3.717	4.331	4.723	-42	-29
PARMA	3.113	3.362	3.548	5.621	3.714	3.968	4.478	-37	-7
REGGIO EMILIA	1.678	2.123	2.042	4.619	3.140	3.538	4.319	-56	-21
MODENA	2.730	2.844	1.860	8.940	6.466	6.824	8.239	-79	-4
BOLOGNA	8.933	9.877	9.489	20.537	17.271	19.876	20.987	-54	-10
FERRARA	7.901	10.136	9.801	22.318	13.653	16.192	19.741	-56	-22
RAVENNA	1.136	1.532	1.865	10.339	8.307	8.681	10.991	-82	-26
FORLI'-CESENA	0	29	19	2.473	2.249	2.348	3.038	-99	-100
RIMINI	0	39	0	1.757	1.750	2.113	2.473	-100	-100
TOTALE	27.588	32.902	31.826	82.141	60.268	67.871	78.989	-61	-16

Fonti: ISTAT (2002- 2007) - ABSI (2008)

In tabella si evidenzia anche la variazione percentuale della superficie, distinta nelle due fasi di chiusura degli stabilimenti (2006 e 2008); questa ha avuto un'incidenza diversa nelle province, con valori superiori nel bacino orientale.

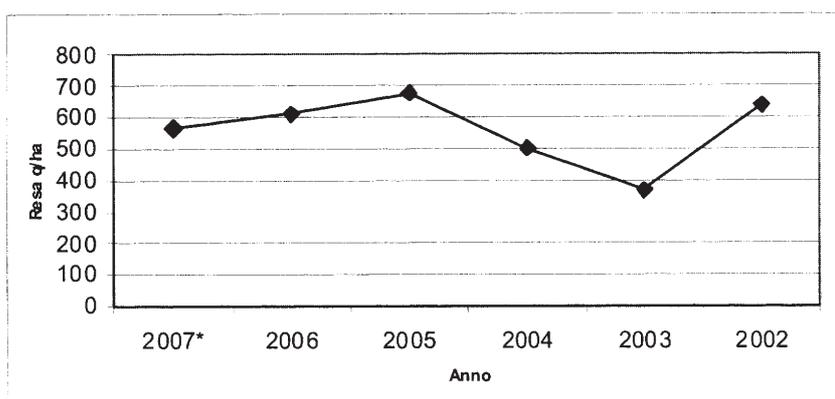
Le aziende che nel 2007 erano attive nella produzione risultano 4.675.

In conseguenza del crollo degli investimenti la produzione di barbabietola è passata dal 2005 al 2006 da circa 4,7 a circa 1,8 milioni di tonnellate, con una riduzione di quasi 3 milioni di tonnellate. Il comparto bieticolo regionale in un solo anno ha perso dunque il 61,2% della produzione lorda vendibile passando da 173,95 a 67,47 milioni di euro, corrispondenti rispettivamente al 5% e all'1,8% del totale della PLV agricola regionale. Nel 2007 la produzione si è assestata poco sopra i valori del 2006, con una PLV di 78,6 milioni di Euro (Rapporto sul sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2007).

La resa netta media di 52,6 tonnellate di bietole per ettaro non ha subito significative oscillazioni nel periodo preso in considerazione (2002-2007), ad eccezione delle annate 2003 e 2004 nelle quali le condizioni ambientali e l'incidenza dei danni da parassiti hanno influito negativamente sullo sviluppo della coltura (vedi grafico 1).

Se si tiene conto anche del grado di polarizzazione si evidenzia viceversa la tendenza ad un incremento delle rese di saccarosio per ettaro.

grafico 1 - Andamento della resa produttiva 2002-2007



Dai dati del Censimento del 2000 si rilevano il numero e la dimensione delle aziende bieticole regionali. Si evidenzia una minore dimensione aziendale media nell'area bieticola romagnola. La maggior parte delle aziende risultano comunque di classe di SAU decisamente superiore alla media regionale (Tab. 3 e 4).

Tab. 3 - Numero di aziende e superficie a barbabietola per provincia (Anno 2000)

Provincia	n. aziende	% aziende della provincia sul totale	Sup. (ettari)	Sup. media (ettari/azienda)
PIACENZA	693	4,61	5.533	8,0
PARMA	836	5,56	3.911	4,7
REGGIO EMILIA	810	5,39	4.312	5,3
MODENA	1.874	12,47	9.157	4,9
BOLOGNA	3.878	25,81	19.546	5,0
FERRARA	2.894	19,26	15.110	5,2
RAVENNA	2.356	15,68	8.618	3,7
FORLI'-CESENA	1.049	6,98	2.808	2,7
RIMINI	637	4,24	2.527	4,0
TOTALE	15.027	100,00	71.521	4,8

Tab. 4 - Numero aziende e superficie coltivata a barbabietola suddivise per classi di SAU nel 2000

Meno di un ettaro	Classe di SAU									Totale
	1 - 1.99	2 - 2.99	3 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20-29.99	30-49.99	50-99.99	100 E oltre	
127	403	593	1.494	3.482	4.052	1.846	1.538	1.011	481	15.027
75	386	673	2.069	6.706	12.558	8.990	10.898	12.103	17.063	71.521

Fonte ISTAT - Censimento 2000

La barbabietola rappresentava la coltura estensiva con i maggiori ricavi e il più alto reddito lordo (ad eccezione del pomodoro da industria). La sua coltivazione presenta un impiego di manodopera e di macchinari superiore a quello delle colture estensive a seminativo con le quali viene generalmente raffrontata, ed è caratterizzata da una forte incidenza dei costi diretti di produzione riferiti ai mezzi tecnici (Tab. 5). In base ai dati RICA, tali costi, ad eccezione di quelli per la

manodopera e per i macchinari anche se presi a noleggio, ammontano mediamente a 745 euro per ettaro.

Tab. 5 - Confronti economici per coltura

Analisi distretti	Bietola	Grano tenero	Grano duro	Orzo	Sorgo	Mais	Girasole	Soia	Pomodoro da industria
Resa (ql/ha)	511,95	65,96	63,72	72,97	84,50	102,43	35,00	41,84	586,07
Prezzo (€/ql)	18,84	13,79	15,59	12,90	12,48	18,36	26,08	21,97	6,30
Ricavi/ha	2.509,14	1.030,78	1.087,75	796,10	983,08	1.449,17	798,46	929,84	4.282,42
Costi diretti/ha	999,92	442,45	428,73	335,75	385,58	563,88	332,86	423,59	1.698,57
Reddito lordo/ha	1.509,22	588,33	659,02	460,35	597,50	885,29	465,60	506,25	2.583,85
Dettaglio costi (€/ha)									
Sementi	260,12	90,58	91,09	81,31	73,91	135,48	83,03	118,11	536,67
Fertilizzanti	172,10	118,53	116,16	83,61	100,90	152,32	62,39	78,58	365,25
Antiparassitari	177,82	49,58	56,05	18,06	45,63	46,15	13,90	37,09	403,18
Diserbanti	134,88	42,66	41,53	25,76	31,29	67,21	41,50	70,84	151,89
Noleggi	243,82	134,43	118,61	116,72	132,93	153,59	127,56	110,71	144,37
Varie	11,18	6,67	5,29	10,29	0,92	9,13	4,47	8,26	97,20

Fonte RICA media anni 2005 e 2006

All'interno dei costi diretti presi in esame hanno un peso preponderante (circa il 75% del totale) quelli relativi alla difesa fitosanitaria ed all'acquisto di sementi.

Da quanto brevemente descritto si può desumere facilmente il peso fondamentale della barbabietola negli ordinamenti colturali di gran parte del territorio regionale; va rilevato peraltro che l'importanza della coltura non deriva solo dagli elementi di carattere economico sopra evidenziati, ma anche dal fatto che si trattava di una coltura da rinnovo di ragguardevole estensione, indispensabile per attuare un corretto avvicendamento colturale nei più importanti ordinamenti produttivi (es. in rotazione con i cereali).

La progressiva riduzione del prezzo della barbabietola, così come programmata dalla riforma, suscita incertezze sulla competitività futura della coltura e sulla possibilità della sua coltivazione, in particolare al termine della fase transitoria, quando cesseranno gli aiuti accoppiati.

L'industria saccarifera

La produzione regionale forniva la maggior parte della materia prima per i 9 stabilimenti attivi nel 2005 in Emilia-Romagna, appartenenti a 4 imprese saccarifere (Tab. 6).

Tab. 6 - Imprese saccarifere e relativi stabilimenti operanti in regione prima della riforma

<i>Impresa saccarifera</i>	<i>Zuccherificio</i>
Italia Zuccheri	Bondeno (FE)
	Finale Emilia (MO)
Sadam Eridania	Russi (RA)
	San Quirico (PR)
CO.PRO.B.	Ostellato (FE)
	Minerbio (BO)
S.F.I.R.	Forlimpopoli (FC)
	Pontelagoscuro (FE)
	San Pietro in Casale (BO)

A seguito della già citata rinuncia di quota, inizialmente, le società saccarifere interessate avevano deciso nel 2006 di mantenere attivi, in Emilia-Romagna, i tre zuccherifici indicati in Tabella 7.

Tab. 7 - Imprese saccarifere e relativi stabilimenti operanti in regione dopo il primo anno della riforma

<i>Impresa saccarifera</i>	<i>Zuccherificio</i>
Sadam Eridania	San Quirico (PR)
S.F.I.R.	Pontelagoscuro (FE)
CO.PROB.	Minerbio (BO)

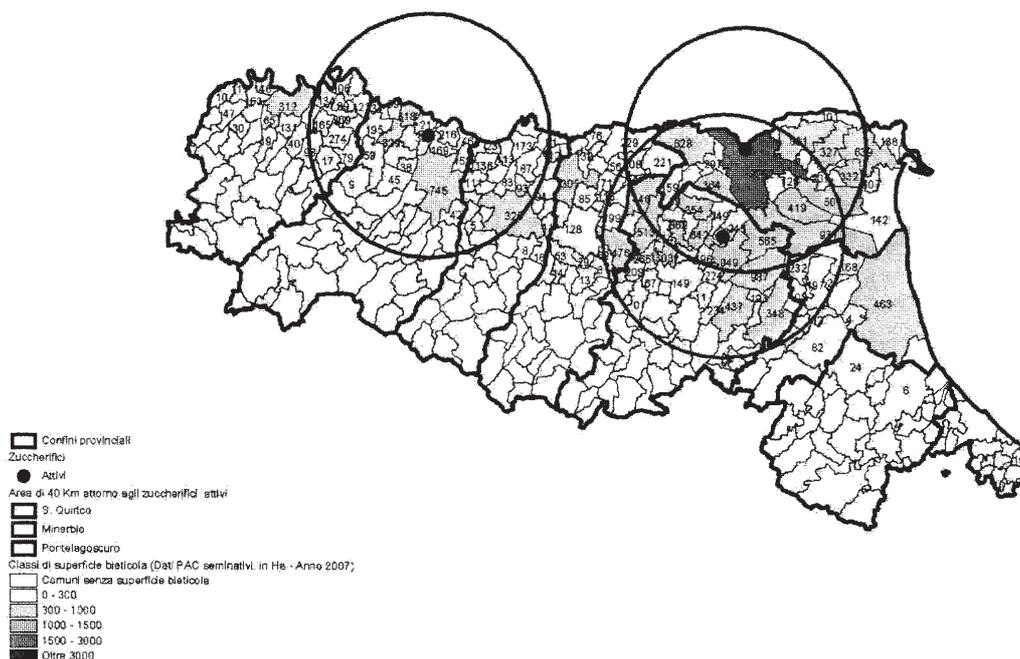
Le scelte delle imprese saccarifere erano state dettate dalla possibilità, per gli impianti saccariferi individuati, di potenziarne la capacità produttiva fino a 130 mila tonnellate annue di zucchero, al fine di ottenere una diminuzione dei costi di produzione industriale, avvicinandoli a quelli dell'industria nord europea. La progressiva profonda ristrutturazione e razionalizzazione dei bacini produttivi avrebbe permesso inoltre di abbandonare gli areali periferici, riducendo l'incidenza dei costi di trasporto della materia prima e di selezionare le aziende agricole più competitive.

Come indicato, lo zuccherificio di Pontelagoscuro, di proprietà dell'impresa saccarifera S.F.I.R. S.p.A., nel "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo saccarifera" figurava tra gli stabilimenti da mantenere in attività. La suddetta società ha tuttavia deciso, in via definitiva nel corso del 2007, di rinunciare alla quota ancora detenuta e, conseguentemente, di chiudere lo stabilimento dall'anno successivo.

Dal 2008 sono rimasti dunque attivi in Emilia-Romagna solo due stabilimenti saccariferi dei quattro a livello nazionale: Minerbio (BO) e San Quirico (PR).

Come si è detto più sopra i bacini bieticoli stanno subendo una significativa riorganizzazione, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione della produzione, con riduzione delle distanze di approvvigionamento e selezione delle aziende agricole. Nella figura che segue è evidenziata, per gli zuccherifici che erano attivi nella campagna saccarifera 2007/2008, la distanza media dallo zuccherificio del probabile bacino di approvvigionamento, rappresentata in un raggio di circa 40 km; è inoltre indicata la superficie bieticola presente in ciascun Comune dopo la prima fase della riorganizzazione produttiva.

Una ulteriore riorganizzazione dei bacini bieticoli si è avviata nel 2008 a causa, principalmente, della chiusura dello stabilimento di Pontelagoscuro e, secondariamente, in seguito alla acquisizione da parte di CO.PRO.B. dello stabilimento di Pontelongo (PD).



Nella Tabella 8 si riporta per ciascuno stabilimento in attività nel 2007, la superficie bieticola interessata e l'occupazione addetta alla produzione saccarifera, riferita sia ai dipendenti fissi sia a quelli stagionali. L'incidenza della coltura risulta tale da consentire un'adeguata riorganizzazione del bacino produttivo. Tale riorganizzazione può, tuttavia, incontrare difficoltà superiori al previsto a causa dell'andamento fortemente altalenante del prezzo dei cereali e della conseguente maggiore difficoltà a reperire, nelle annate con prezzo elevato l'intera superficie bieticola, necessaria al funzionamento a pieno regime degli impianti saccariferi. Non vanno trascurate infine alcune preoccupazioni di carattere agronomico determinate dal possibile allungamento della campagna di raccolta, necessario per conseguire l'aumento della capacità produttiva degli zuccherifici. Il ritardo nell'epoca di raccolta, in talune annate, potrebbe ripercuotersi negativamente sia sulle semine delle colture in successione, sia sulla redditività della bietola stessa (es. maggiori tare, difficoltà o impossibilità di raccolta).

Tab. 8 - Dati campagna saccarifera 2007

Imprese Saccarifere	Impianti	Occupazione		Distanza media bacino (km)	N° az. agr.	Ettari coltivati in RER
		Fissi	Stagionali			
Coprob	Minerbio	113	171	40	1984	15.544,54
Eridania Sadam	San Quirico	109	196	42	1264	8.938,16
SFIR	Pontelagoscuro	80	228	54	1427	8.226,02
Totale					4675	32.708,72

Fonte: industrie saccarifere

Analisi e fabbisogni della diversificazione del settore bieticolo

La profonda ristrutturazione del settore ha determinato la ricerca delle possibili alternative per gli agricoltori regionali, oltre alle iniziative volte alla salvaguardia degli occupati negli ex zuccherifici.

Il calo delle superfici bieticole nei due anni successivi all'approvazione dell'OCM zucchero ha prodotto una crescita costante delle superfici coltivate a cereali autunno-vernini, a differenza di quelle coltivate con piante da rinnovo (cereali estivi e proteoleaginose); queste ultime colture, infatti, nel corso del 2006 erano aumentate, ma già nel 2007 si sono stabilizzate ai livelli del 2005. Tale andamento altalenante trova una giustificazione nelle avverse condizioni climatiche del 2006 che hanno orientato gli agricoltori verso i cereali autunno-vernini, i quali offrono maggiori garanzie in termini di stabilità di produttività e di reddito. Il 2007 è stato caratterizzato da un innalzamento vertiginoso dei prezzi di tutte le principali commodities, ed in particolare dei cereali; questo ha condizionato sicuramente la semina del 2007/2008. A tale situazione ne è seguita una diametralmente opposta con una drastica e repentina riduzione dei prezzi dei cereali, che ha condizionato e sta condizionando in senso opposto le semine della campagna 2008/2009. Spesso la mancanza di colture da rinnovo economicamente competitive ha costretto ad effettuare rotazioni colturali agronomicamente non corrette. In tale ottica, anche al fine di tutelare la redditività delle aziende ex bieticole nel rispetto delle buone pratiche agronomiche, il Piano di riconversione predisposto dal MIPAAF intendeva orientare le scelte colturali degli imprenditori agricoli verso la realizzazione di filiere energetiche con specie dedicate. Tale indirizzo rispecchia peraltro la strategia europea, nazionale e regionale per lo sviluppo delle bioenergie.

In particolare il "Piano energetico" della Regione Emilia-Romagna prevede uno sviluppo dello sfruttamento energetico delle biomasse, per una potenza aggiuntiva complessiva di 350 MW entro il 2010. Una quota significativa di tale valore potrebbe essere conseguita con la realizzazione degli impianti di riconversione degli zuccherifici, previsti dal Piano per il settore bieticolo-saccarifero, ed il conseguente utilizzo di materia prima agricola prodotta negli ex bacini bieticoli. Nella attuazione dei progetti previsti non tutti gli stabilimenti produttivi hanno conservato la destinazione che era stata stabilita inizialmente dal Piano di riconversione. Rimane però importante favorire, ove possibile, lo sviluppo delle colture energetiche e aumentarne la competitività con le colture estensive (frumento tenero, duro e mais).

Laddove non fosse possibile creare alternative alla bieticoltura attraverso lo sviluppo delle agroenergie, sarà necessario favorire investimenti nelle aziende agricole, funzionali ad una diversificazione produttiva. Tale diversificazione potrà riguardare sia eventuali colture innovative non dedicate all'agroenergia, sia colture tradizionali, che vedano in investimenti mirati la possibilità di incrementare la loro competitività o diffusione. In particolare per quanto riguarda il bacino ex bieticolo della provincia di Ferrara, da ultimo coinvolto nel processo di riconversione a seguito della chiusura dell'impianto di Pontelagoscuro, si ritiene necessario attivare azioni di diversificazione mirate allo sviluppo di progetti industriali adeguati ad incrementare la domanda di materie prime derivanti da colture che presentino peculiari caratteristiche. Tali colture in particolare dovranno trovare in questo territorio un'area vocata ed essere adeguate a sostituire la barbabietola da zucchero in qualità di colture da rinnovo, inseribili nei principali ordinamenti colturali. Inoltre si intende favorire lo sviluppo di attività non agricole, sia prioritariamente collegate all'agroenergia (costruzione di piccoli impianti), sia per altre attività (es. agriturismo).

Scenario della ristrutturazione dell'industria saccarifera

In ragione della necessaria riconversione degli stabilimenti saccarifera prevista dalla Legge n. 81/2006 ed in conformità con la riforma dell'OCM, i gruppi industriali proprietari degli zuccherifici dismessi in Emilia-Romagna hanno previsto nei progetti indicati nel "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo saccarifera" lo sviluppo di attività alternative.

Specificatamente è stata prevista la realizzazione di due impianti per la produzione di energia elettrica da biomasse attraverso l'utilizzazione di materia prima agricola, una centrale termoelettrica a oli vegetali, uno stabilimento per la produzione di contenitori in cellulosa per alimenti, uno stabilimento per la produzione di derivati e trasformati di pomodoro e frutta e, da ultimo, uno stabilimento destinato alla produzione di alimenti nel comparto Food & Beverage. Il progetto di riconversione dell'ex zuccherificio di Ostellato è invece ancora in fase di definizione. Nella Tabella 9 si sintetizzano le tipologie dei diversi progetti di riconversione.

Tab. 9 - Progetti di riconversione

Industria	Zuccherificio	Progetto	Materia prima	Potenza
Coprob	Ostellato	In corso di valutazione una nuova ipotesi progettuale		
Italia Zuccheri	Finale Emilia	<ol style="list-style-type: none"> 1. Impianto centrale termoelettrica a biomasse; 2. Confezionamento immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero. 	Biomasse di origine agricola: da coltivazioni dedicate (sorgo, circa 95.000 ton. di biomassa prodotta su circa 3000 ha) ed eventuali sottoprodotti di origine agricola	12,5 Mwe
	Bondeno	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sito destinato a fini urbanistici/produttivi/logistici; 2. Impianto centrale termoelettrica a oli vegetali. 	Olio vegetale	24 Mwe
Eridania Sadam	Russi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Impianto centrale termoelettrica a biomasse in zona Russi; 2. Biodigestore 3. Impianto fotovoltaico sui tetti delle strutture; 4. Impiego calore in attività di coltivazione in serra; 5. Confezionamento immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero. 	Biomasse di origine agricola: circa 270.000 ton. prodotte prevalentemente da coltivazioni di pioppo e canna comune - totale circa ha 9.000	30 Mwe
Sfir	Forlimpopoli	<ol style="list-style-type: none"> 1. Impianto di produzione di alimenti del comparto Food & Beverage; 2. Confezionamento. 	Prodotti agroalimentari	
	San Pietro in Casale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fabbrica per la produzione contenitori in cellulosa per alimenti; 2. Immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero; 3. Smontaggio e manutenzione impianti Sfir. 		
	Pontelagoscuro	<ol style="list-style-type: none"> 1. Industria per la produzione di derivati e trasformati di pomodoro e frutta (Area individuata in Comune di Argenta); 2. Immagazzinaggio e commercializzazione dello zucchero a Pontelagoscuro. 	Pomodoro e Frutta di provenienza locale	

Sotto il profilo occupazionale, si rileva che le imprese saccarifere hanno garantito la rioccupazione dell'organico in forza presso gli ex zuccherifici, dando così piena attuazione a quanto previsto dal "Protocollo quadro nazionale per il settore industriale saccarifero" del 6, 7, 8 febbraio 2006.

Per quanto attiene i progetti di centrali termoelettriche, i Gruppi saccariferi hanno presentato, in relazione alle diverse esigenze di natura industriale e delle opportunità legate ai bacini di approvvigionamento, progetti differenti per caratteristiche tecniche, per potenza installata e per tipologia di alimentazione: biomasse da coltivo (con differenti colture prospettate), residui agricoli, oli vegetali. Gli stabilimenti che produrranno energia elettrica potranno contribuire ad incrementare in modo significativo la produzione d'energia da fonti rinnovabili, attraverso l'utilizzo sia di produzioni agricole derivanti da colture dedicate, sia di sottoprodotti dell'agricoltura e delle attività forestali. La realizzazione di questi impianti risulta pienamente in linea con il Piano energetico regionale, contribuendo alla riduzione della dipendenza dall'energia fossile, oltre a presentare vantaggi agronomici ed ambientali. È fondamentale l'incentivazione di filiere produttive del territorio, in grado di garantire la piena attuazione delle politiche strategiche volte ad assicurare una fornitura locale delle biomasse utili alla produzione dell'energia elettrica.

I progetti industriali che non prevedono la produzione di energia elettrica sono viceversa destinati ad avere un impatto limitato e/o indiretto sulle coltivazioni dell'ex bacino bieticolo. Alcuni di questi programmano l'immediato utilizzo di colture alternative dedicate, (es. pomodoro); altri prevedono possibili sinergie con le produzioni del territorio per le quali, al momento, non è possibile tuttavia definire la reale ricaduta agricola. Le società interessate alla riconversione, infatti, si sono impegnate alla promozione di filiere agricole locali che potrebbero permettere il coinvolgimento delle aziende agricole ex bieticole.

Di seguito si descrivono sinteticamente i progetti per i quali è stato raggiunto l'Accordo di riconversione produttiva, così come previsto dalle Direttive di cui all'art. 2 della L. n. 81/2006.

Forlimpopoli (FC)

Il progetto prevede la costruzione di un impianto per la produzione e il confezionamento di nuovi prodotti alimentari del settore "Food & Beverage" per il consumo fuori casa, destinati al canale commerciale della ristorazione di hotel, ristoranti e catering (HO.RE.CA.). Tale attività si integra con quella del reparto di confezionamento zucchero, già esistente nello stabilimento, adeguatamente ristrutturato. Il progetto contempla inoltre la contestuale realizzazione di una piattaforma logistica funzionale all'attività produttiva e alla connessa struttura di packaging e distribuzione. È prevista anche un'attività di ricerca e sviluppo nel settore dei nuovi prodotti alimentari salutistici.

Russi (RA)

Il progetto prevede essenzialmente la realizzazione di un polo energetico di 30 Mwe di potenza complessiva, costituito da una centrale per la produzione di energia elettrica a biomasse ligno-cellulosiche (nella quantità di 270.000 tonnellate/anno) ed un impianto a biogas (alimentato da liquami zootecnici di circa 9.000 suini, integrati con circa 15.000 tonnellate/anno di sorgo o mais). È inoltre programmata la realizzazione di impianti fotovoltaici sui tetti dell'impianto energetico.

È prevista la cessione dell'energia termica residua, a temperatura di circa 35 °C, ai limiti della centrale a prezzi competitivi, per eventuali iniziative produttive e/o teleriscaldamento di utenze civili private, contribuendo a migliorare l'impatto ambientale del progetto.

La centrale a biomasse sarà alimentata da colture dedicate di provenienza locale: in particolare si prevede l'avvio di una filiera agroenergetica con la messa in coltivazione di circa 9.000 ettari di pioppo trattato a Short Rotation Forestry (SRF), eventualmente integrato con colture poliennali ed annuali erbacee e residui legnosi di derivazione agroforestale.

Al riguardo le società proponenti sono impegnate a stipulare contratti di coltivazione pluriennali della durata di 12-15 anni; i terreni oggetto del contratto saranno collocati entro il raggio di 70 km di distanza dall'impianto, o ad una distanza superiore se sussistono specifiche intese di filiera o contratti quadro.

Finale Emilia (MO)

Il progetto prevede la realizzazione di una centrale a biomasse per la produzione di energia elettrica di 12,5 Mwe di potenza.

In particolare per l'alimentazione dell'impianto è previsto l'avvio di una filiera agro energetica attraverso l'attivazione di contratti pluriennali per la produzione di specie annuali coltivate in un raggio massimo di 50 km dallo stabilimento (filiera corta), nonché il possibile utilizzo di scarti agricoli quali: patate, stocchi e paglie di cereali.

È inoltre programmata un'attività di ricerca e sperimentazione per permettere agli ex bieticoltori di conoscere la coltura individuata (una specifica varietà di sorgo) e la sua agrotecnica. Si prevede di sviluppare anche un'intensa attività di ricerca agronomica, in grado di incrementare la produttività delle colture interessate dal progetto.

Bondeno (FE)

Nell'ex stabilimento saccarifero di Bondeno è prevista una riconversione dell'area per insediamenti con destinazione ad attività industriali, artigianali e di servizio e, in quota residuale, ad uso residenziale. È programmata inoltre la realizzazione di una centrale per la produzione di energia elettrica della potenza di 24 Mwe, alimentata a oli vegetali.

Le parti, industriale ed agricola, si sono impegnate a favorire lo sviluppo di una filiera corta legata alla produzione di semi oleaginosi per fornire una parte della materia prima necessaria all'alimentazione dell'impianto.

San Pietro in Casale (BO)

Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto per la produzione di contenitori alimentari in pura cellulosa, biodegradabili, adatti per molteplici applicazioni in campo alimentare. Il mercato dei contenitori per alimenti è oggi in forte crescita per i cambiamenti in atto delle abitudini alimentari dei consumatori.

Il progetto di riconversione prevede inoltre la costituzione di una società di impiantistica e manutenzione, nonché dello sviluppo dell'attività di logistica che, partendo dallo stoccaggio e movimentazione dello zucchero già in essere, consentirà di avviare nuove attività in grado di integrare sia le capacità di immagazzinamento sia i mezzi di movimentazione disponibili con altre materie prime e prodotti finiti.

Pontelagoscuro (FE)

Il progetto prevede la costruzione di uno stabilimento, sito nel Comune di Argenta, per la produzione e commercializzazione di trasformati e derivati a base di pomodoro, sughi pronti, condimenti, zuppe e derivati della frutta. La società industriale e le rappresentanze degli agricoltori si sono impegnate allo sviluppo di una filiera integrata sul territorio circostante, per un adeguato approvvigionamento di pomodoro. Tra le finalità vi è anche quello del miglioramento della qualità della materia prima, che dovrà rappresentare un elemento distintivo della nuova produzione. La società industriale si è impegnata, inoltre, a promuovere filiere agro-energetiche in collaborazione con le realtà agricole dell'ex bacino di approvvigionamento dello stabilimento, per la produzione di semi di girasole, soia e colza. Tali produzioni sono finalizzate all'alimentazione di unità energetiche a olio vegetale ed alla trasformazione in biodiesel nell'ambito di altri progetti aziendali di riconversione; i termini per lo sviluppo di queste filiere saranno definiti in successivi accordi.

Ostellato (FE)

Per la riconversione dello zuccherificio di Ostellato non è stato ancora raggiunto l'Accordo di riconversione produttiva, previsto dalle direttive di cui all'art. 2 della L. n. 81/2006.

Analisi dei principali comparti agricoli dell'areale ex-bieticolo

Nei paragrafi successivi è riportata una breve analisi delle principali colture presenti nei bacini agricoli dell'Emilia-Romagna nei quali era diffusa la coltura della barbabietola e sono indicati alcuni interventi che potrebbero contribuire a sostenerne lo sviluppo.

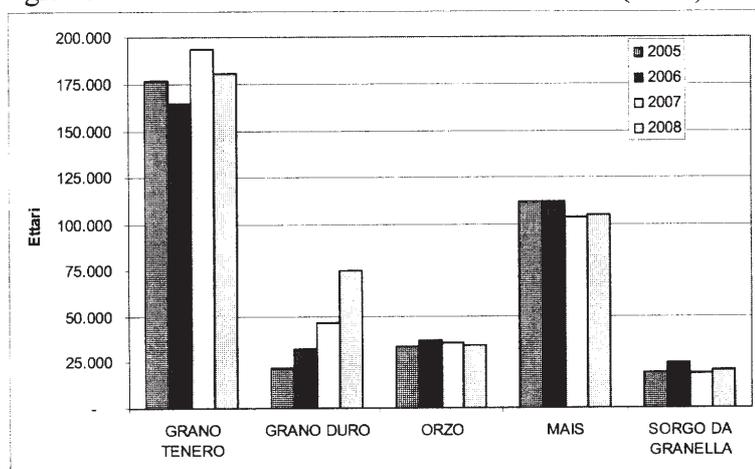
Seminativi

I seminativi presi in considerazione sono i cereali (ad esclusione del riso), oleoproteaginose, foraggere e pomodoro da industria.

Cereali

Le principali colture a livello regionale sono il frumento tenero, che da solo, con 180.770 ettari circa copre il 43% della superficie complessiva a cereali, (418.091 ettari), segue il mais (25% della superficie complessiva) e il frumento duro (18% della superficie complessiva).

grafico 2 - Andamento delle colture cerealicole (ettari)



Fonte ISTAT

Tra i cereali a paglia che hanno registrato le variazioni più significative nel 2008 figura il frumento duro che, con circa 74.900 ettari, ha segnato un incremento del 62% rispetto all'anno precedente. La coltura, diffusa prevalentemente nelle province di Ferrara, Bologna e Ravenna, ha interessato circa 28 mila ettari in più del 2007, con una produzione complessiva di oltre 4,1 milioni di quintali. Il frumento tenero invece è diminuito in termini assoluti di 13 mila ettari; orzo mais e sorgo hanno registrato variazioni più modeste.

Appare opportuna, a questo punto, una valutazione dell'andamento dei mercati agricoli negli ultimi anni, utile a delineare le prospettive del settore.

Dal secondo semestre 2007 si è verificato un forte innalzamento dei prezzi, mai registrato in precedenza, causato da una serie di fattori, alcuni dei quali a carattere strutturale altri più congiunturali. I prezzi dei cereali sia pur in misura diversa tra loro sono tutti aumentati a livelli non prevedibili, come si può rilevare dal grafico e dalla tabella che seguono. Si evidenzia ad esempio il frumento duro (che in poco più di 6 mesi da un valore di circa 190 euro/t è passato ad oltre 500 euro/t), il mais (da 160 euro/t a 235 euro/t nello stesso periodo), il frumento tenero (da 170 euro/t a circa 290 euro/t).

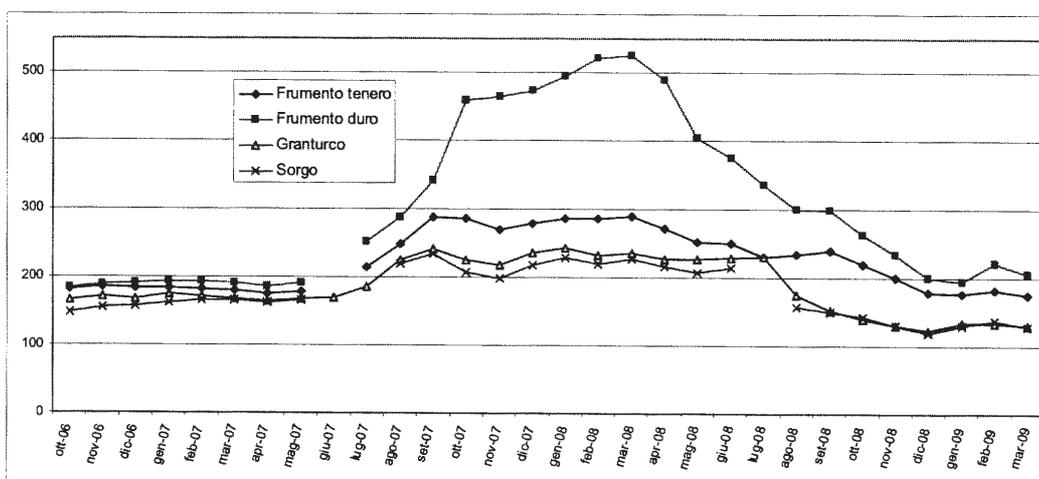
Tra le ragioni che hanno determinato l'impennata delle quotazioni figura, in particolare, lo squilibrio tra domanda e offerta, causato da diversi fattori: avverse condizioni climatiche in Paesi esportatori, ampliamento del mercato dei biocombustibili, investimenti di carattere finanziario nel settore delle commodities, aumento della domanda in Paesi emergenti.

Questo andamento crescente dei prezzi ha raggiunto il suo picco nei mesi di marzo-aprile del 2008; successivamente si è assistito ad un progressivo calo delle quotazioni che nel mese di gennaio del 2009 hanno toccato i valori più bassi, riallineandosi a quelli del primo semestre 2007.

Tutto ciò ha determinato una forte riduzione delle superfici seminate a cereali autunno-vernini per la campagna in corso; per il grano duro alcune stime indicano in diminuzione rispetto all'anno precedente di circa il 52%, mentre per il grano tenero del 23% (Fonte Agrisole n.7 – 20/02/09).

Nel grafico 3 è riportato l'andamento dei prezzi mensili medi dei principali cereali sulla Borsa Merci di Bologna da novembre 2006 a marzo 2009.

grafico 3 - Andamento prezzi principali cereali (Borsa Merci di Bologna - prezzi medi mensili)



Fonte: Ager Borsa Merce di Bologna - Prezzi di Listino

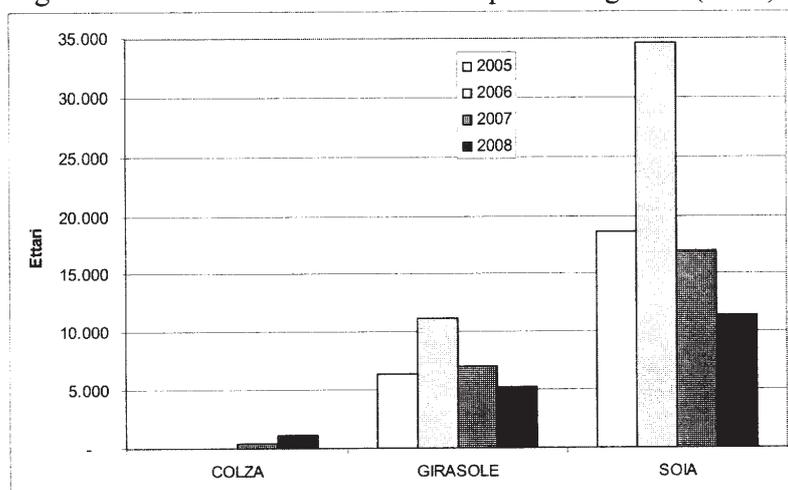
Con un livello di prezzi di questa entità, se saranno confermate le forti riduzioni di superficie dei cereali autunno-vernini, che hanno rappresentato l'alternativa produttiva più seguita dagli agricoltori nei primi anni della riforma, le aziende agricole ex bieticole dovranno indirizzarsi verso altre colture per conservare la redditività. Con queste premesse la cerealicoltura regionale dovrebbe differenziarsi il più possibile dalle commodities, in particolare per gli aspetti qualitativi e di sicurezza del prodotto, e mantenere comunque un certo equilibrio con le altre colture nell'ambito aziendale. La qualità non può tuttavia essere mantenuta senza l'effettuazione di corrette rotazioni colturali; è dunque necessario creare le condizioni affinché possano essere praticati adeguati avvicendamenti colturali anche in assenza di una coltura, per questi aspetti fondamentale, quale la barbabietola da zucchero.

Un'altra problematica di attualità che interessa il settore, legata alla sicurezza alimentare, è rappresentata dalle micotossine; sussiste una certa incertezza sulla possibilità di produrre, anche nelle annate più sfavorevoli, entro i limiti fissati a livello europeo. L'incidenza delle micotossine sui raccolti di cereali (mais in particolare) rappresenta una minaccia per il comparto, con possibili rischi di perdita di competitività sui mercati. E' per questo che si rende necessario adottare le più appropriate tecniche agronomiche per affrontare il problema e gestire correttamente tutte le fasi di produzione e di post-raccolta. L'associazionismo e la rete di assistenza tecnica possono assumere un ruolo determinante per concorrere all'adozione di tali tecniche e per migliorare uno dei nodi critici del settore, vale a dire l'inadeguatezza delle strutture di stoccaggio intermedio e il controllo della qualità.

Oleoproteaginose

Dall'entrata a regime della riforma della Pac seminativi, con il disaccoppiamento totale degli aiuti, gli agricoltori hanno scelto gli investimenti in base all'andamento del mercato e le superfici si sono ridotte sensibilmente rispetto agli anni nei quali vigeva il sistema di aiuti accoppiati specifici per le oleaginose. In Emilia-Romagna, nel 2006, la coltivazione dei semi oleosi e proteici ha interessato 45.880 ettari. Il forte incremento delle superfici coltivate a soia e girasole rispetto all'anno precedente è stato in buona parte vanificato dal calo delle rese, con particolare riferimento alla soia, per problemi di siccità nel periodo estivo, e da quotazioni stabili nel corso del 2006 per la soia o addirittura in calo per il girasole. Questi fattori, unitamente all'elevato prezzo dei cereali, hanno fortemente condizionato le semine degli anni successivi che hanno registrato una forte riduzione delle superfici sia per la soia sia per il girasole, come evidenziato nel seguente grafico 4.

grafico 4 - Andamento delle colture proteoleaginose (ettari)

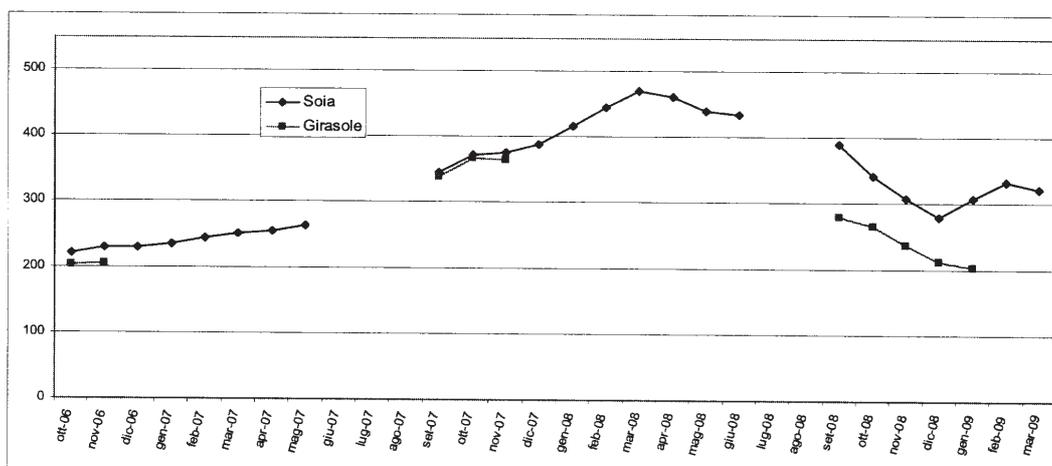


Fonte ISTAT

A livello regionale la coltura più estesa è la soia, che occupa quasi il 64% della complessiva superficie a oleoproteaginose.

La provincia di Ferrara è quella che ha una maggiore superficie investita ad oleoproteaginose, soprattutto grazie alla coltura della soia, che nel 2008 si è attestata su circa 7.000 ettari (Fonte ISTAT). Per quanto attiene l'andamento del mercato, i semi olesii hanno seguito, in linea di massima quello già evidenziato per i cereali, anche se gli scostamenti sono stati più contenuti. Pertanto al momento, il rapporto di prezzo rispetto ai cereali primaverili è più favorevole di quello del primo semestre 2007 e si può ipotizzare nel 2009 una certa ripresa degli investimenti. Opportunità di sviluppo della soia potrebbero inoltre derivare dall'attivazione di filiere specifiche di prodotto garantito non transgenico ("non Ogm") destinato a produzioni zootecniche di qualità.

grafico 5 - Andamento dei prezzi delle principali colture oleoproteaginose nazionali



Fonte: Ager Borsa Merce di Bologna - Prezzi di Listino medie mensili

Foraggiere

L'erba medica, con 272.900 ettari in Emilia-Romagna nel 2008, è la coltura foraggera con la maggiore superficie investita, rappresentando oltre il 95% dei prati avvicendati. Questi a loro volta costituiscono oltre il 90% delle foraggiere temporanee (tab. 10).

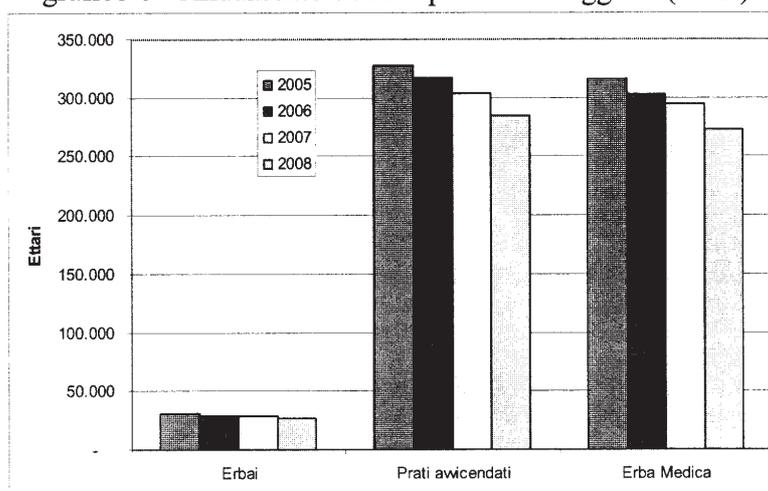
Tab. 10 - Andamento della superficie foraggera (ettari)

Anno	Erbai	Prati avvicendati	Erba Medica	TOTALE (ettari)
2005	30.925	327.322	316.022	358.247
2006	29.225	316.832	303.372	346.057
2007	28.460	304.165	294.620	332.625
2008	27.064	285.125	272.900	312.189

Fonte ISTAT

Negli ultimi quattro anni l'erba medica ha subito una flessione annuale costante dell'8% circa, dovuta principalmente alle quotazioni tendenzialmente stabili nel periodo, unitamente alla riduzione della domanda legata essenzialmente alla contrazione del settore zootecnico.

grafico 6 - Andamento della superficie foraggiera (ettari)



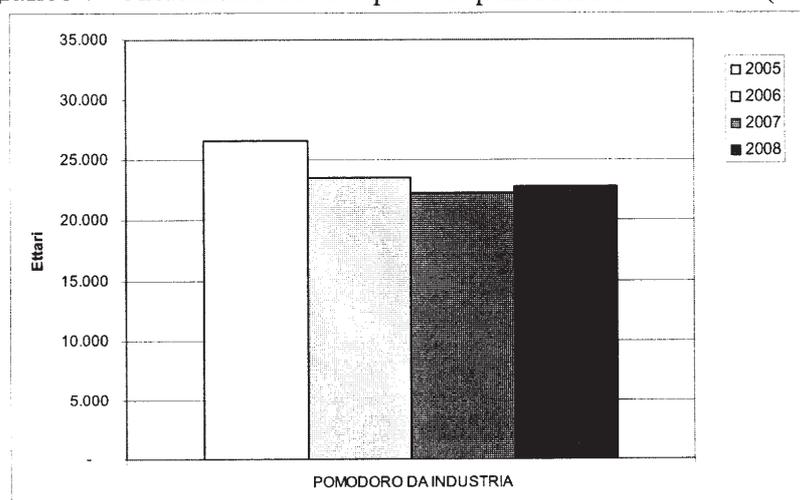
Fonte ISTAT

La riduzione della superficie a erba medica, in concomitanza con la riduzione della superficie bieticola, conferma il modesto livello di sostituzione tra le due colture. È atteso tuttavia un incremento della domanda di foraggio, che potrebbe incentivare la coltivazione di nuovi medicaï, in parte anche in aziende ex bieticole. Queste previsioni sono dovute anche al recente incremento delle quotazioni di mercato e dalla attesa stabilità di tali quotazioni, in quanto le semine primaverili sono state ostacolate dalle avverse condizioni climatiche.

Pomodoro da industria

La coltivazione del pomodoro da industria interessa una superficie coltivata che, negli ultimi quattro anni, è stata mediamente pari a 23.810 ettari. Nel 2008 a livello regionale la produzione è stata di circa 1,47 milioni di tonnellate, leggermente inferiore rispetto al 2007; con una resa di poco superiore alle 63 t/ha.

grafico 7 - Andamento della superficie pomodoro da industria (ettari)



Fonte ISTAT

A livello provinciale, Piacenza con quasi 10.000 ettari a pomodoro resta la zona principale di coltivazione, seguita da Ferrara (circa 5.500 ha) e da Parma (quasi 4.400 ha); tutte e tre le Province

hanno segnato un aumento di superficie coltivata rispetto al 2007 di circa il 6%, in linea con l'aumento medio regionale.

Il prezzo contrattato della materia prima per l'industria, è passato da 39 €/t nel 2006 a 49 €/t nel 2007, fino a 79,50 €/t nel 2008; il prezzo del 2008 è stato confermato anche per la campagna in corso. In seguito all'andamento positivo del mercato e alle modifiche apportate al regime d'aiuto la superficie è ulteriormente aumentata nel 2008 e si prevede un nuovo aumento nel 2009 pari a circa il 10% a livello nazionale, ed ancora più consistente nel nord Italia.

La realtà agroenergetica della regione Emilia-Romagna

In considerazione del fatto che uno degli obiettivi prioritari del "Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero" è quello di creare i presupposti per lo sviluppo ed il consolidamento della filiera agroenergetica, si ritiene utile anche un accenno alle colture bioenergetiche.

Il Piano Energetico Regionale prevede il raggiungimento entro il 2010 di un incremento di produzione di energia da biomasse di 350 MWe e i progetti di riconversione del settore bieticolo saccarifero potranno contribuire al raggiungimento di tale obiettivo.

Le materie prime individuate dai progetti di riconversione sono sia le colture arboree poliennali a ciclo breve (pioppo in Short Rotation Forestry) sia le erbacee annuali da biomassa (sorgo, mais), sia i residui colturali delle colture ordinarie (es. paglia e stocchi, residui di potature ecc.). La produzione di tali materie prime presenta implicazioni, caratteristiche e ricadute agronomiche profondamente diversificate ma tutte costituiscono, anche se con incidenza diversa, fonte di energia rinnovabile. Anche i residui agricoli ed agroindustriali costituiscono una significativa fonte di biomassa potenzialmente utilizzabile, secondo quanto indicato da studi specifici recentemente realizzati.

Un'altra significativa filiera energetica che è in fase di sviluppo in Emilia-Romagna, grazie anche a misure di sostegno specificatamente attivate dalla Regione, è quella della produzione di biogas. L'interesse a produrre energia "alternativa" in agricoltura utilizzando i biogas prodotti da colture dedicate e dai reflui zootecnici si è concretizzato inizialmente nell'approvazione di progetti per la realizzazione di 18 impianti. Lo strumento di finanziamento per dare continuità alla produzione di biogas da parte delle aziende agricole emiliano-romagnole è il nuovo Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 che interviene con diverse misure, attivate progressivamente a partire dal 2008.

Gli aiuti previsti dalla riforma dell'OCM zucchero

Il Fondo temporaneo per la ristrutturazione

Il Reg. (CE) n. 320 del 2006 istituisce (art. 1) il fondo temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero nella Comunità (in seguito denominato «fondo di ristrutturazione»). A decorrere dal 10 gennaio 2007 tale fondo fa parte del FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia). Il fondo di ristrutturazione finanzia le spese derivanti dalle misure di cui agli articoli 3, 6 e 7 (aiuto alla ristrutturazione, aiuto alla diversificazione ed aiuto supplementare alla diversificazione) del citato Regolamento.

A livello nazionale, con il decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2 e la successiva legge di conversione n. 81 dell'11 marzo 2006 tale fondo è stato costituito presso l'Agenzia per le Erogazioni in

Agricoltura (AGEA) e ad esso affluiscono le risorse finanziarie comunitarie e nazionali destinate alla diversificazione produttiva del settore bieticolo-saccarifero.

Come si detto, l'Italia ha stabilito, nel corso di consultazioni tra le parti avvenute nel 2006, di ridurre la quota di produzione di zucchero da barbabietola di oltre il 50%, ottenendo così gli aiuti indicati in Tabella 11. Tali aiuti sono relativi alle quote dismesse nelle campagne di commercializzazione 2006/07 e nel 2007/08; a questi si aggiungono quelli derivanti dalle dismissioni della campagna 2008/2009, assegnati con Decisione C(2008) 3498 del 14 luglio 2008, riguardanti le quote degli zuccherifici di Pontelagoscuro (FE) e di Jesi (AN) (vedi Tab. 11).

Tab. 11 - Descrizione ed entità degli aiuti istituiti dal Reg. (CE) n. 320 del 2006

AIUTO	TIPOLOGIA	RIFERIMENTO NORMATIVO	AIUTO ITALIA	AIUTO EMILIA-ROMAGNA
Aiuto alla ristrutturazione	contributo a carattere risarcitorio per il valore della quota zucchero detenuta, per i costi da sostenere per la ristrutturazione e per gli investimenti effettuati	Reg. (CE) n. 320/2006: art. 3, par. 1 lett. a) - par. 5 lett. a) - par. 6 D.M. n. 341 del 21/6/2006, come modificato con D.M. n. 504 del 25/9/2006: art. 1, par. 1 - art. 2, par. 1, 2 ; D.M. n. 102 TRAGR IV del 15/2/2007	€ 520 milioni	Corrispondente alla quota dismessa attribuita agli zuccherifici dell'Emilia-Romagna
Aiuto alla diversificazione	contributo per investimenti e/o spese	Reg. (CE) n. 320/2006: art. 6, par. 1, 4, 5 Reg. (CE) n. 968/2006: art. 17, par. 1, 2	€ 87.993.948,04	€ 24.783.921,59
Aiuto alla diversificazione assegnazione 2008	contributo per investimenti e/o spese	Reg. (CE) n. 320/2006: art. 6, par. 1, 4, 5 Reg. (CE) n. 968/2006: art. 17, par. 1, 2	€ 23.024.757,70	€ 7.481.376,80
Aiuto supplementare alla diversificazione	pagamento diretto	Reg. (CE) n. 320/2006: art. 7, par. 1 primo trattino, par. 2 Reg. (CE) n. 968/2006: art. 17, par. 1, 2	€ 43.996.974,02	€ 12.396.960,80
Aiuto alla ristrutturazione destinato ai coltivatori	pagamento diretto	Reg. (CE) n. 320/2006 e successive modifiche: art. 3, par. 7	237,5 €/t di quota zucchero rinunciata*	237,5 €/t di quota zucchero rinunciata*

* l'importo complessivo è in funzione delle domande e degli impegni di rinuncia alla produzione che saranno presentate dagli ex bieticoltori aventi diritto.

L'aiuto alla diversificazione (Reg. (CE) n. 320/2006, art. 6)

Come già anticipato, l'aiuto per interventi di diversificazione nelle regioni interessate dalla ristrutturazione dell'industria dello zucchero può essere concesso in uno Stato membro con riferimento alla quota di zucchero alla quale hanno rinunciato le imprese site nel proprio territorio,

in una delle seguenti campagne di commercializzazione: 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009 e 2009/2010.

L'importo delle risorse assegnate all'Italia a seguito della rinuncia di quota nelle campagne 2006/2007 e 2007/2008 è stato pari ad Euro 87.993.948,04 , di cui Euro 85.271.723,40 per la campagna 2006-2007 ed Euro 2.722.224,64 per la campagna 2007/2008.

La ripartizione tra le Regioni è stata effettuata secondo il criterio sancito con apposita intesa dalla conferenza Stato-Regioni il 20 aprile 2006 e approvata dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 15 novembre 2007. Tale criterio prevede in particolare che la ripartizione dei fondi fra le Regioni venga effettuata in proporzione alle superfici bieticole dismesse a seguito della riforma, e si applichi un coefficiente correttore positivo del 50% per le Regioni ove non sono ubicati gli impianti saccariferi. I dati di superficie assunti a riferimento sono stati quelli dell'ISTAT riferiti alle campagne 2005/2006, quale situazione ante-riforma, e 2006/2007 quale situazione post-riforma. All'Emilia-Romagna è stata assegnata una somma complessiva di Euro 24.783.921,59.

In seguito alla rinuncia della quota di produzione degli zuccherifici di Jesi e di Pontelagoscuro, con Decisione CE(2008) 3498 del 14 luglio 2008 è stata assegnata all'Italia l'ulteriore somma di Euro 23.024.757,70 di cui Euro 12.275.559,10 per la cessione di quote dello stabilimento di Pontelagoscuro e Euro 10.749.198,60 per quelle dello stabilimento di Jesi.

La ripartizione tra le Regioni di tale somma è stata effettuata ancora secondo il criterio stabilito con la citata intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni del 20 aprile 2006 e già utilizzato nella precedente ripartizione, ma i dati assunti sono relativi alle superfici effettivamente afferenti agli stabilimenti dismessi nel biennio precedente alla chiusura; tali dati sono stati forniti dalla Associazione Bieticolo Saccarifera Italiana. Il riparto è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 19 marzo 2009. L'importo aggiuntivo per l'Emilia-Romagna, è pari a Euro 7.481.376,80.

La normativa comunitaria prevede che gli Stati membri che decidono di concedere l'aiuto alla diversificazione elaborino programmi di ristrutturazione nazionali descrittivi degli interventi da effettuare nelle regioni interessate.

Il Programma nazionale per la ristrutturazione – approvato nella sua versione iniziale dalla nella Conferenza Stato-Regioni del 20 marzo 2008 e con le successive modifiche dalla Conferenza Stato-Regioni del 19 marzo 2009 – prevede che ciascuna delle Regioni interessate elabori il rispettivo Piano d'Azione nel quale siano definite le modalità di gestione e attuazione degli interventi.

Per essere ammessi a beneficiare dell'aiuto, gli interventi di diversificazione devono corrispondere ad uno o più interventi previsti a titolo dell'Asse 1 e dell'Asse 3 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e successive modifiche relativo alla programmazione sullo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, o da leggi nazionali o regionali in coerenza con la disciplina sugli aiuti di Stato.

L'aiuto alla diversificazione non può essere superiore ai massimali previsti per la partecipazione del FEASR di cui all'articolo 70, paragrafo 3, lettera a) del citato Regolamento (CE) n. 1698/2005 e successive modifiche.

Gli interventi di diversificazione che afferiscono ad aiuti di Stato dovranno essere conformi ai criteri indicati all'articolo 87, paragrafo 3 del Trattato e in particolare all'intensità di aiuto ed ai criteri di ammissibilità stabiliti dalla normativa comunitaria.

2. Obiettivi e strumenti d'intervento

L'obiettivo principale del presente Piano d'Azione è favorire lo sviluppo di filiere collegate alla realizzazione dei progetti riconversione degli ex zuccherifici, massimizzandone gli effetti sull'agricoltura regionale, sostenendo innanzitutto gli investimenti necessari da parte delle imprese agricole e, talora, in particolare laddove previsto dagli Accordi di riconversione produttiva, incentivando possibili investimenti in impianti innovativi e tecnologicamente avanzati, utili all'assorbimento ed alla valorizzazione delle produzioni locali.

Tale ricaduta, in alcuni casi, può tuttavia essere modesta o di difficile quantificazione; è pertanto necessario prevedere che, in particolare nei bacini di riferimento, siano attivate azioni di diversificazione non collegate agli impianti stessi.

Si individuano di conseguenza ulteriori obiettivi che riguardano innanzitutto lo sviluppo di filiere agroenergetiche collegate ad altri impianti o a impianti di potenze inferiori, secondo quanto previsto dal "Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero". È inoltre necessario estendere i possibili interventi allo sviluppo di colture alternative alla barbabietola, siano esse tradizionali o innovative, e pertanto favorire i necessari investimenti da parte delle aziende agricole.

Alla luce dell'analisi esposta, e considerando le indicazioni circa l'attuazione degli interventi di diversificazione dettate dall'art. 6 del Reg. (CE) 320/2006, sono state individuate 3 Misure tra quelle contenute nel P.S.R. 2007-2013, delle quali due - la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e la Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" - Azione 1 "Agriturismo" ed Azione 3 "Impianti per energia da fonti alternative" - presentano tipologie di investimento dedicate al sostegno delle bioenergie ed della riconversione dalla coltivazione della barbabietola.

La terza tipologia di intervento è rappresentata dalla Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" - Azione 1 "Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli e forestali" che è invece dedicata a possibili investimenti in impianti innovativi e tecnologicamente avanzati, utili all'assorbimento ed alla valorizzazione di produzioni locali.

La Misura 121 è infatti volta a sostenere gli interventi a favore della produzione di energia rinnovabile, sia collegati ad alcuni Accordi di riconversione produttiva sia in forma autonoma, e si presta a favorire investimenti aziendali dedicati a colture innovative, quali ad esempio il pioppo SFR ed a colture alternative alla bieticoltura.

La Misura 123, agendo sul segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, è presupposto al consolidamento del reddito del settore agroalimentare ed alla sostenibilità del territorio ex bieticolo. L'applicazione della Misura comporta vantaggi per le aziende agricole ex bieticole, in quanto permette di sviluppare quei comparti produttivi che assorbono produzioni alternative alla bieticoltura in bacini coinvolti dalla ristrutturazione. Per tali colture la misura concorre ad aumentare l'aggregazione dei produttori con conseguente concentrazione dell'offerta e favorisce l'integrazione dei soggetti operanti nell'ambito della filiera, garantendo un concreto trasferimento di beneficio economico ai produttori.

L'Azione 3 della Misura 311 "Impianti per energia da fonti alternative" permette il sostegno alle attività di produzione di energia da fonti rinnovabili destinati alla vendita a terzi.

L'Azione 1 della Misura 311 "Agriturismo" finanzia la ristrutturazione di fabbricati rurali e spazi aperti nonché l'acquisto di attrezzature destinate all'attività agrituristica, ivi comprese le attività didattiche.

Va comunque considerato che le filiere agroenergetiche – pur potenzialmente in grado di offrire nuovi ed interessanti sbocchi di mercato, anche sotto il profilo dei ricavi per l'azienda agricola – presentano ancora alcune incognite, sia tecnico-agronomiche che di mercato. E' stata pertanto prevista la possibilità di una diversificazione dell'azienda ex bieticola anche verso attività agrituristiche.

Infine, per lo sviluppo delle filiere innovative è comunque necessaria una preventiva attività di supporto, anche a carattere sperimentale, per la promozione di adeguati servizi di sviluppo. A tale scopo sono state attivate specifiche iniziative di studio, ricerca e sperimentazione a norma della Legge regionale n. 28/1998.

Definizione di ex bieticoltore

Possono essere destinatari degli aiuti di cui all'art. 6 del Reg. (CE) 320/2006, relativamente alle Misure 121 e 311 del presente Piano d'azione, gli imprenditori agricoli che avevano sottoscritto contratti di fornitura con Società produttrici - che hanno dismesso zuccherifici e rinunciato alla relativa quota – in almeno una delle tre annate di produzione antecedenti la chiusura dell'impianto e per produzioni conferite all'impianto medesimo e che pertanto sono definiti ex bieticoltori.

Gli imprenditori che possiedono tali requisiti possono dichiarare la condizione di "ex bieticoltore" ed accedere agli aiuti disposti dal Piano d'Azione regionale. Il riconoscimento della condizione avviene pertanto su base volontaria.

I finanziamenti attivati dal presente Piano d'Azione sono alternativi a quelli fruibili attraverso il P.S.R. La demarcazione fra i due strumenti prende a riferimento la tipologia di soggetto beneficiario, in quanto il Piano d'Azione regionale agisce a favore di "ex bieticoltori" che, di conseguenza, non possono accedere al P.S.R..

Nel Programma Operativo della Misura 121 del P.S.R. è previsto che i richiedenti dichiarino di non possedere le condizioni di "ex bieticoltore" o di non volere avvalersi della possibilità di essere riconosciuto tale. In questo secondo caso l'imprenditore rinuncia ad accedere agli aiuti previsti dal Reg. 320/2006 oggetto del presente Piano d'Azione.

Sintesi dell'approccio di intervento

Il presente Piano d'Azione individua gli interventi da realizzare a valere sulle risorse assegnate, in ragione delle valutazioni di seguito sintetizzate:

- la riconversione delle superfici dismesse comporterà, laddove possibile, lo sviluppo di colture dedicate all'alimentazione degli impianti industriali realizzati per la ristrutturazione degli ex zuccherifici;
- nei bacini bieticoli dove sarà minore la ricaduta della ristrutturazione degli ex zuccherifici gli interventi saranno volti allo sviluppo di colture tradizionali o innovative ed a favorire i necessari investimenti da parte delle aziende agricole;

- gli interventi saranno finalizzati a creare nuove occasioni di reddito per le aziende agricole attraverso la diversificazione in attività non agricole, prioritariamente orientate al settore dell'agroenergia;
- il sostegno agli investimenti nel settore agroindustriale, finalizzati alla trasformazione di produzioni locali costituite principalmente da colture da rinnovo, offre la possibilità dello sviluppo di colture alternative alla barbabietola che, per molti ex bieticoltori, rappresentano la migliore soluzione sia da un punto di vista sia agronomico che reddituale.
- lo sviluppo di filiere innovative è sostenuto da una attività di supporto, anche a carattere sperimentale, per la promozione di adeguati servizi di sviluppo;
- i prodotti derivanti dalle superfici riconvertite potranno essenzialmente essere collocati sul mercato rientrando nelle filiere produttive già presenti sul territorio, in taluni casi in fase di espansione, od essere destinate alla produzione di bioenergia;
- le aziende interessate dal processo di riconversione dovranno quindi adeguare la propria struttura produttiva rispetto ai nuovi orientamenti colturali attraverso specifici piani di investimento;
- le iniziative di formazione ed assistenza tecnica, che dovranno necessariamente accompagnare questo processo, potranno essere attivate mediante le specifiche Misure del P.S.R. 2007-2013 e la relativa dotazione finanziaria.

MISURE DI INTERVENTO

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Riferimenti normativi

Titolo IV, Capo I, articolo 20 - lettere b) ed i) - e articolo 26 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

Obiettivi specifici

Sostenere la riconversione produttiva delle imprese agricole coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero in un'ottica di filiera.

Beneficiari

Ex bieticoltori, quali precedentemente definiti, che soddisfano le condizioni di ammissibilità (conduttore, impresa, azienda, competenze professionali e reddito) previste dalla Misura 121 del P.S.R..

Tipologie di spesa ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di know-how;
- acquisto di software;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 20% degli investimenti materiali, di cui al massimo il 10 % per la voce “Onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità”.

Limiti e divieti

Gli investimenti proposti dovranno essere riferiti ai settori e alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione previste nella Misura 121 del P.S.R., nel rispetto delle esclusioni e delle specifiche limitazioni di seguito riportate:

Esclusioni

- acquisto di diritti di produzione, diritti di reimpianto vigneti;
- acquisto di animali;
- acquisto di piante annuali e la loro messa a dimora;
- acquisto di dotazioni usate;
- acquisto di terreni, fabbricati e costruzione di nuove abitazioni;
- costruzione di strutture/acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- acquisto di veicoli non riconducibili alla categoria dei macchinari adibiti a lavori agricoli ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 e art. 2, 3° comma, lettera d) del D.M. n. 454 del 14 dicembre 2001;
- investimenti destinati ad adeguare l'azienda a normative in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali i cui termini di adeguamento siano scaduti.

Limitazioni

- gli impianti atti a produrre energia elettrica e/o termica da fonti agroforestali - mediante utilizzo di materiale organico di origine animale e/o vegetale deve essere alimentati per almeno 2/3 da materia prima proveniente dal fondo. Dovranno avere una potenzialità produttiva massima di 1 Megawatt e l'energia prodotta dovrà essere utilizzata prevalentemente nel ciclo produttivo aziendale;
- gli impianti di irrigazione dovranno riguardare tipologie che garantiscono una riduzione del consumo idrico.

Importi minimi e massimi di progetto

Gli investimenti che fruiscono dell'aiuto ai sensi della presente Misura devono rispettare i seguenti massimali di spesa ammissibile:

- Euro 3.000.000,00 per ATI e società costituite in forma di cooperativa agricola;
- Euro 1.200.000,00 per tutte le imprese non ricadenti nelle precedenti categorie.

L'investimento massimo per Piano di investimenti è pari a 150.000,00 Euro di spesa ammissibile/ULU.

I limiti sopra indicati sono elevati del 100% nel caso di investimenti dedicati a impianti di trasformazione aziendali o interaziendali, inclusi quelli per la produzione di energie da fonti rinnovabili, a condizione che il prodotto trasformato sia per almeno i 2/3 di provenienza aziendale.

L'investimento minimo per Piano di investimenti è pari a 10.000,00 Euro di spesa.

Natura e intensità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile nel rispetto dell'intensità prevista dalla Misura 121 del P.S.R..

Finanziamento

Spesa Pubblica (a carico del FEAGA): € 18.000.000,00 attribuite a valere sul primo riparto di risorse comunitarie disposto a favore della Regione Emilia-Romagna ed € 2.981.376,80 attribuite a valere sul riparto delle ulteriori risorse afferenti le quote dismesse in riferimento alla campagna 2008/09.

Alla Misura sono inoltre destinate le risorse non utilizzate a valere sulla Misura 311 – Azioni 1 e 3.

Criteri di priorità

I progetti verranno valutati utilizzando prioritariamente i seguenti criteri:

- sviluppo di colture previste nei progetti di riconversione funzionali all'approvvigionamento degli impianti indicati nei progetti stessi;
- ettari dismessi, nel triennio di riferimento, dagli imprenditori agricoli che hanno presentato domanda e livello di incidenza di tale superficie sul totale della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) dell'azienda agricola. Nel caso di imprenditori agricoli associati varrà la somma degli ettari dismessi da ciascun ex bieticoltore.

In subordine agiranno le priorità riferite alle tipologie di azione preferenziali individuate per ciascun settore e le priorità di carattere generale indicate nella Misura 121 del P.S.R..

Demarcazione con gli altri strumenti di intervento

Gli ex bieticoltori che presentano piani di investimenti sulla presente Misura 121 non potranno accedere alla corrispondente Misura 121 del P.S.R., sino ad esaurimento delle disponibilità previste dal presente Piano d'Azione regionale.

Una volta esaurite le suddette disponibilità eventuali Piani non finanziati potranno accedere alla Misura 121 del P.S.R., previa rivalutazione in base ai criteri di priorità previsti dalla Misura stessa e dai relativi documenti attuativi.

Attuazione

La Misura è attuata attraverso uno specifico avviso pubblico regionale. Le Amministrazioni provinciali sono responsabili dell'attuazione di detto avviso per quanto riguarda l'ambito territoriale di competenza.

Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Riferimenti normativi

Titolo IV, Capo I, articolo 20 - lettere b) ed iii) - e articolo 29 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

Obiettivi

Incentivare lo sviluppo di attività agroindustriali finalizzate a rispondere a specifiche opportunità di mercato negli areali ex bieticoli, ai fini di concorrere al processo di riconversione e diversificazione della filiera bieticolo saccarifera.

Beneficiari

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca, e che sostengono l'onere finanziario delle iniziative.

Sono ammesse ad aiuto:

- microimprese e piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

L'aiuto è subordinato alla dimostrazione che l'investimento determini una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito, di certezza di ritiro del prodotto e di servizi offerti su produttori agricoli di base che rispondono alla definizione di ex bieticoltori.

Le imprese che trasformano e/o commercializzano materia prima non conferita per obbligo statutario da produttori di base singoli o associati, dovranno comprovare la sussistenza di tali condizioni:

- attraverso contratti di acquisto e/o di coltivazione stipulati con produttori agricoli singoli o associati;
- attraverso contratti di acquisto stipulati con altre imprese di trasformazione e/o commercializzazione che identifichino i produttori agricoli e quantifichino la ricaduta di cui beneficiano;
- attraverso contratti in attuazione degli articoli 11, 12 e 13 del Decreto Legislativo n. 102 del 27 maggio 2005.

I suddetti contratti devono coprire almeno il 75% della materia prima da commercializzare e/o trasformare previsto come obiettivo finale dell'investimento.

Tipologie di spesa ammissibile

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature;

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di *know-how*;
- acquisto di software;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali

Gli investimenti proposti dovranno inoltre essere finalizzati al raggiungimento degli obiettivi precedentemente individuati e riferiti alle tipologie di seguito indicate:

- a) investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale;
- b) investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- c) investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;
- d) investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;
- e) investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti;
- f) investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;
- g) investimenti finalizzati alla razionalizzazione ed al potenziamento delle fasi di logistica.

Gli investimenti di cui al punto e) sono riferiti all'adozione di processi e tecnologie finalizzati a ridurre ulteriormente l'impatto ambientale del ciclo produttivo rispetto alle soglie fissate dalla normativa vigente.

Gli investimenti di cui al punto f) riguardanti l'utilizzo di rifiuti e/o sottoprodotti per finalità energetiche devono essere funzionali ad attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato 1 del trattato, sia in entrata che in uscita, e l'energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell'ambito dei processi produttivi.

Per tutte le tipologie di investimento sarà garantito il rispetto della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, così come resa applicativa dalla L.R. 9/99.

Settori

Per quanto riguarda i settori di produzione ammissibili ad aiuto si fa riferimento a quanto indicato nell'analogo Misura del P.S.R..

Esclusioni generali

- acquisto di immobili e di terreni;
- acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- acquisto di motrici di trasporto;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti.

Limitazioni

L'aiuto è subordinato alla dimostrazione dell'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i singoli prodotti cui l'investimento è dedicato ed al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di Mercato.

Criteri di priorità

I progetti verranno valutati utilizzando prioritariamente i seguenti criteri:

- investimenti riconducibili, anche in funzione di specifici Accordi, a processi di riconversione del settore bieticolo-saccarifero;
- investimenti per la trasformazione e commercializzazione di prodotti finiti derivanti da colture atte a sostituire la barbabietola da zucchero nelle successioni colturali delle aziende agricole ex bieticole;
- investimenti ubicati in bacini ex bieticoli.

In subordine agiranno le seguenti priorità generali indicate nella Misura 123 del P.S.R.:

- integrazione di filiera;
- certificazioni di processo, prodotto, ambientali;

- produzioni biologiche;
- produzioni di qualità.

Importi minimi e massimi di progetto

Gli investimenti proposti dovranno rispettare le seguenti dimensioni di spesa:

- spesa massima ammissibile ad aiuto € 24.000.000,00
- spesa minima ammissibile ad aiuto € 2.000.000,00

Natura e entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

L'intensità dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali calcolati sul totale della spesa ammissibile:

- 40% nel caso di progetti proposti da microimprese e piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- 20% nel caso di progetti proposti da imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

Demarcazione con gli altri strumenti di intervento

I soggetti che presentano progetti sulla presente misura 123 non potranno accedere alla corrispondente Misura 123 - Azione 1 - del P.S.R., sino ad esaurimento delle disponibilità previste dal presente Piano d'Azione regionale.

Finanziamento

Spesa Pubblica (a carico del FEAGA): € 4.500.000,00 a valere sulle risorse aggiuntive attribuite alla Regione Emilia-Romagna con riferimento alle quote dismesse per la chiusura degli stabilimenti di Pontelagoscuro e Jesi riferite alla campagna 2008/09.

Attuazione

L'attuazione della Misura è di competenza diretta della Regione Emilia-Romagna e presuppone la predisposizione di uno specifico Programma Operativo, con contestuale funzione di avviso pubblico, in cui verranno definiti in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto, eventuali settori prioritari, eventuali ulteriori criteri in funzione delle caratteristiche del progetto e del soggetto beneficiario.

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

Riferimento normativo

Art. 52, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Obiettivi specifici

Promuovere la diversificazione verso attività extra-agricole

Azioni previste

Azione 3 Impianti per energia da fonti alternative

Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore quali:

- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets e di potenza massima di 1 MW;
- microimpianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione) e con potenza massima di 50 KW elettrici;
- microimpianti per la produzione di pellets e oli combustibili da materiale vegetale (nel limite massimo di un investimento di 200.000 € di spesa ammissibile);
- microimpianti per la produzione di energia eolica di potenza massima di 30 KW;
- microimpianti per la produzione di energia solare di potenza massima di 30 KW;
- microimpianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti) di potenza massima di 30 KW;
- piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente Azione 3.

Azione 1 Agriturismo

Ristrutturazione di fabbricati rurali e spazi aperti nonché acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristica, ivi comprese le attività didattiche.

Localizzazione

Per consentire l'adesione di tutti i beneficiari che rispondono al requisito di ex bieticoltore l'applicazione della Misura sarà estesa a tutto l'areale regionale in cui si trovano ed operano le aziende che erano dedite alla coltivazione della bietola prima dell'applicazione della riforma. La Misura sarà pertanto attuata a prescindere dalla zonizzazione indicata nel P.S.R. e quindi la componente territoriale non costituirà elemento di priorità o selezione.

Beneficiari

Azione 3 ex bieticoltori, quali precedentemente definiti, che risultino Imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

Azione 1 ex bieticoltori, quali precedentemente definiti, che risultino imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile, provvisti di adeguata e coerente formazione professionale.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi delle Azioni 3 e 1 non devono rientrare nell'ambito di applicazione delle Misure del P.S.R. a sostegno della competitività dell'impresa agricola (Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale").

Gli interventi dell'Azione 3 dovranno essere corredati di un progetto definitivo di fattibilità provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie e di un piano che dimostri la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa o della materia prima utilizzata. Dovranno inoltre essere applicate le migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Azione 3 aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale massima del 50% della spesa ammessa;

Azione 1 aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa.

Finanziamento

Spesa Pubblica (a carico del FEAGA): € 2.014.851,35

Criteri di priorità

Le graduatorie delle domande saranno stilate in base agli ettari dismessi dagli imprenditori agricoli che hanno presentato domanda e al livello di incidenza di tale superficie sul totale della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) dell'azienda agricola. A parità d'ordine nella graduatoria effettuata sulla base dei suddetti criteri saranno utilizzati i parametri soggettivi aziendali:

1. giovane imprenditore;
2. beneficiario donna.

Demarcazione con gli altri strumenti di intervento

Le domande di aiuto presentate da ex bieticoltori saranno ammesse a finanziamento sulla presente Misura e non potranno accedere alla corrispondente Misura 311 del P.S.R. sino ad esaurimento delle disponibilità di cui al presente Piano d'Azione regionale.

Attuazione

Entrambe le Azioni sono state attivate attraverso avvisi pubblici.

L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare

Riferimento normativo

Legge regionale n. 28/1998 (regime di aiuto n. 62/98) e deliberazioni regionali attuative.

Titolo II - attività di studio, ricerca e sperimentazione - Capo II - studio, ricerca e sperimentazione

Obiettivi specifici

Favorire lo sviluppo delle filiere innovative che saranno avviate attraverso le misure di diversificazione attivate dal presente Piano d'Azione.

Attività ammissibili

Le attività ammissibili devono essere riferite alla realizzazione di studi, ricerche e sperimentazioni, esclusivamente finalizzati allo sviluppo e all'utilizzazione delle conoscenze scientifiche per l'innovazione imprenditoriale e per la messa a punto di prodotti innovativi e di nuove tecnologie con specifico riferimento agli ordinamenti culturali adottabili nell'ambito degli interventi oggetto del presente Piano d'azione.

Beneficiari

I beneficiari sono quelli previsti dall'art. 8, comma 1, della L.R. 28/1998.

Priorità

Fermi restando i criteri generali di priorità individuati dalla L.R. 28/1998, ulteriori criteri specifici sono stati definiti nell'avviso pubblico per la presentazione delle istanze di contributo.

Intensità dell'aiuto

L'aiuto è concesso fino al limite massimo stabilito dall'art. 9, comma 1, lett. a) della L.R. 28/1998.

Finanziamento

Spesa Pubblica (a carico del FEAGA): € 1.783.921,59

Attuazione

L'attuazione è in capo alla Regione che vi ha provveduto con specifico avviso pubblico.

3. Risorse finanziarie*Piano finanziario*

Articolazione iniziale delle risorse di diversificazione settore bieticolo (art. 6 Reg. CE 320/06) assegnate per rinuncia di quote riferite alle campagne 2006/07 e 2007/08.

Piano finanziario per Misura e profilo di impegno per anno

LINEA DI INTERVENTO	2008	2009	2010	TOTALE
ASSE 1 – Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole	10.000.000,00	8.000.000,00	0	18.000.000,00
ASSE 3 – Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole – Azioni 3 e 1	2.500.000,00	2.500.000,00	0	5.000.000,00
L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare	900.000,00	883.921,59	0	1.783.921,59
TOTALE	13.400.000,00	11.383.921,59	0	24.783.921,59

Piano finanziario per Misura e profilo di erogazione per anno

LINEA DI INTERVENTO	2008	2009	2010	TOTALE
ASSE 1 - Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole	0	10.000.000,00	8.000.000,00	18.000.000,00
ASSE 3 - Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole - Azioni 3 e 1	0	2.500.000,00	2.500.000,00	5.000.000,00
L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare	0	900.000,00	883.921,59	1.783.921,59
TOTALE	0	13.400.000,00	11.383.921,59	24.783.921,59

In sede di prima attuazione del Piano d'azione regionale si è riscontrato che, mentre la dotazione attribuita agli interventi ex L.R. n. 28/1998 è risultata adeguata agli obiettivi perseguiti, il livello effettivo di richiesta di finanziamento per le Misure 121 e 311 è risultato fortemente disomogeneo e non corrispondente alle previsioni formulate.

Il monitoraggio delle domande presentate evidenzia infatti una minore richiesta di finanziamento sulla Misura 311 risultante dalle istanze pervenute pari a 2.985.148,65, cui si contrappone un maggior fabbisogno per la Misura 121 quantificato sulla base delle domande pervenute a valere sulla prima scadenza fissata.

L'aggiornamento che segue tiene pertanto conto delle predette risultanze ed adegua i profili di impegno e di erogazione allo stato di avanzamento dei procedimenti afferenti le predette due linee di intervento.

Aggiornamento dell'articolazione delle risorse di diversificazione settore bieticolo (art. 6 Reg. CE 320/06) assegnate per rinuncia di quote riferite alle campagne 2006/07 e 2007/08 in relazione ai fabbisogni espressi dalle istanze sulla Misura 311

Piano finanziario per Misura e profilo di impegno per anno

LINEA DI INTERVENTO	2008	2009	2010	TOTALE
ASSE 1 - Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole	0	12.985.148,65	8.000.000,00	20.985.148,65
ASSE 3 - Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole - Azioni 3 e 1	0	2.014.851,35	0	2.014.851,35
L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare	0	900.000,00	883.921,59	1.783.921,59
TOTALE	0	15.900.000,00	8.883.921,59	24.783.921,59

Piano finanziario per Misura e profilo di erogazione per anno

LINEA DI INTERVENTO	2008	2009	2010	TOTALE
ASSE 1 - Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole	0	12.985.148,65	8.000.000,00	20.985.148,65
ASSE 3 - Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole - Azioni 3 e 1	0	600.000,00	1.414.851,35	2.014.851,35
L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare	0	900.000,00	883.921,59	1.783.921,59
TOTALE	0	14.485.148,65	10.298.772,94	24.783.921,59

Integrazione per dismissione quota campagna 2008/2009

L'assegnazione integrativa disposta per la dismissione di quota riferita alla campagna 2008/2009 viene destinata ad integrare la dotazione per la Misura 121 ed al finanziamento degli interventi riferiti alla Misura 123, intendendo con ciò rispondere alle esigenze dei bacini ex bieticoli da ultimi coinvolti nella ristrutturazione con spiccata vocazione alle colture da rinnovo, prevalentemente destinate alla trasformazione agroindustriale.

Riparto fra Misure delle risorse di diversificazione settore bieticolo (art. 6 Reg. CE 320/06) assegnate per rinuncia di quote relative agli stabilimenti di Pontelagoscuro e Jesi riferite alla campagna 2008/09

Piano finanziario per Misura e profilo di impegno per anno

LINEA DI INTERVENTO	2008	2009	2010	TOTALE
ASSE 1 - Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole - Risorse su assegnazione 2008/09	0	0	2.981.376,80	2.981.376,80
ASSE 1 - Misura 123 - Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti allegato 1 del Trattato - Risorse su assegnazione 2008/09	0	4.500.000,00	0	4.500.000,00
Totale assegnazione 2008/09	0	4.500.000,00	2.981.376,80	7.481.376,80

Piano finanziario per Misura e profilo di erogazione per anno

LINEA DI INTERVENTO	2008	2009	2010	TOTALE
ASSE 1 - Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole- Risorse su assegnazione 2008/09	0	0	2.981.376,80	2.981.376,80
ASSE 1 - Misura 123 - Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti allegato 1 del Trattato - Risorse su assegnazione 2008/09	0	0	4.500.000,00	4.500.000,00
Totale assegnazione 2008/09	0	0	7.481.376,80	7.481.376,80

Articolazione definitiva delle risorse di diversificazione settore bieticolo (art. 6 Reg. CE 320/06) assegnate per rinuncia di quote comprensiva delle risorse trasferite dalla Misura 311 alla Misura 121 e delle risorse integrative per dismissione quota campagna 2008/09

Piano finanziario complessivo per Misura e profilo di impegno per anno

LINEA DI INTERVENTO	2008	2009	2010	TOTALE
ASSE 1 – Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole	0	12.985.148,65	10.981.376,80	23.966.525,45
ASSE 3 – Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole – Azioni 3 e 1	0	2.014.851,35	0	2.014.851,35
ASSE 1 - Misura 123 - Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti allegato 1 del Trattato – Risorse su assegnazione 2008/09	0	4.500.000,00	0	4.500.000,00
L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare	0	1.783.921,59	0	1.783.921,59
TOTALE	0	21.283.921,59	10.981.376,80	32.265.298,39

Piano finanziario complessivo per Misura e profilo di erogazione per anno

LINEA DI INTERVENTO	2008	2009	2010	TOTALE
ASSE 1 – Misura 121 - Ammodernamento aziende agricole	0	12.985.148,65	10.981.376,80	23.966.525,45
ASSE 3 – Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole – Azioni 3 e 1	0	600.000,00	1.414.851,35	2.014.851,35
ASSE 1 - Misura 123 - Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti allegato 1 del Trattato – Risorse su assegnazione 2008/09	0	0	4.500.000,00	4.500.000,00
L.R. 28/1998 - Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare	0	750.000,00	1.033.921,59	1.783.921,59
TOTALE		14.335.148,65	17.930.149,74	32.265.298,39

Ripartizione risorse tra Province

Il criterio utilizzato per un primo calcolo della ripartizione delle risorse è il medesimo di quello adottato nel Programma nazionale per la ripartizione delle risorse finanziarie tra le Regioni e approvato per la prima ripartizione dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta del 15 novembre 2007 e per la ripartizione delle nuove risorse, dalla Conferenza del 19 marzo 2009. Nel primo caso sono state considerate le superfici a bietola dismesse a seguito della riforma basandosi sui dati ISTAT di superficie della campagna 2005-2006, quale situazione ante-riforma, e della campagna 2006-2007 quale situazione post-riforma; nel secondo caso invece ci si è basati sulle superfici effettivamente afferenti agli zuccherifici dismessi nel biennio precedente alla chiusura stessa, quale situazione antecedente alla chiusura e si sono considerati pari a zero le superfici del 2008.

Il riparto a livello provinciale è rappresentato nella tabella che segue

Riparto provinciale iniziale della risorse di diversificazione settore bieticolo (art. 6 Reg. CE 320/06) assegnate per rinuncia di quote riferite alle campagne 2006/07 e 2007/08 – Misure 121 e 311

PROVINCIA	Ettari 2005	Ettari 2006	Ettari dismessi	Misura 121 (euro)	Misura 311 (euro)	Totale – Misure 121 + 311 (euro)
PIACENZA	5.537	3.202	2.335	835.337,37	232.038,16	1.067.375,53
PARMA	5.621	3.548	2.073	741.607,87	206.002,19	947.610,06
REGGIO EMILIA	4.619	2.042	2.577	921.911,96	256.086,65	1.177.998,61
MODENA	8.940	1.860	7.080	2.532.843,09	703.567,53	3.236.410,62
BOLOGNA	20.537	9.489	11.048	3.952.380,01	1.097.883,33	5.050.263,34
FERRARA	22.318	9.801	12.517	4.477.909,17	1.243.863,66	5.721.772,83
RAVENNA	10.339	1.865	8.474	3.031.541,29	842.094,80	3.873.636,09
FORLI'-CESENA	2.473	19	2.454	877.909,17	243.863,66	1.121.772,83
RIMINI	1.757	0	1.757	628.560,07	174.600,02	803.160,09
TOTALE	82.141	31.826	50.315	18.000.000,00	5.000.000,00	23.000.000,00

Misura 121 - Riparto a livello di territorio provinciale delle ulteriori risorse derivanti dall'assegnazione per rinuncia di quote relative agli stabilimenti di Pontelagoscuro e Jesi riferite alla campagna 2008/09 e dai trasferimenti dalla Misura 311 per minore fabbisogno evidenziato

PROVINCIA	ettari 2006	ettari 2007	media ettari dismessi	incidenza %	Ripartizione nuove risorse su Misura 121 (euro)	Trasferimenti da Misura 311 a Misura 121 (euro)	Totale Misura 121 (euro)
PIACENZA	0	0	0	0	-	232.038,16	232.038,16
PARMA	0	0	0	0	-	206.002,19	206.002,19
REGGIO EMILIA	44,17	7	25,59	0,30%	8.895,83	256.086,65	264.982,48
MODENA	1.166,80	1.655,90	1.411,35	16,57%	491.346,40	549.042,53	1.040.388,93
BOLOGNA	1.658,97	1.445,05	1.552,01	18,22%	540.273,47	633.779,74	1.174.053,21
FERRARA	4.438,23	4.350,87	4.394,55	51,58%	1.529.489,87	127.722,45	1.657.212,32
RAVENNA	1.356,44	864,52	1.110,48	13,03%	386.375,59	747.594,80	1.133.970,39
FORLI'-CESENA	19,22	31,8	25,51	0,30%	8.895,83	93.282,11	102.177,94
TOTALE (*)	8.683,83	8.355,14	8519,49		2.965.276,99		
RIMINI	19,56	19,56	19,56		16.099,81(**)	139.600,02	155.699,83
TOTALE GENERALE	17.387,22	16.729,84	17.058,54	1,00	2.981.376,80	2.985.148,65	5.966.525,45

(*) le risorse ripartite derivano da quelle attribuite per la rinuncia delle quote dello stabilimento di Pontelagoscuro

(**) le risorse derivano esclusivamente da quelle attribuite per la rinuncia delle quote dello stabilimento di Jesi.

Misure 121 e 311 – Azioni 1 e 3 - Prospetto riepilogativo delle risorse complessivamente ripartite per territorio provinciale

ENTE	Misura 121 Prima assegnazione	Misura 311 Prima assegnazione	Misura 311 fabbisogni effettivi	Misura 311 risorse residue	Misura 121 Prima assegnazione + residui Misura 311	Misura 121 Seconda assegnazione	Totale Misura 121	Totale Misure 121 + Misura 311
	A	B	C	D	E=A+D	F	G=E+F	H=C+G
PC	835.337,37	232.038,16	0,00	232.038,16	1.067.375,53	0,00	1.067.375,53	1.067.375,53
PR	741.607,87	206.002,19	0,00	206.002,19	947.610,06	0,00	947.610,06	947.610,06
RE	921.911,96	256.086,65	0,00	256.086,65	1.177.998,61	8.895,83	1.186.894,44	1.186.894,44
MO	2.532.843,09	703.567,53	154.525,00	549.042,53	3.081.885,62	491.346,40	3.573.232,02	3.727.757,02
BO	3.952.380,01	1.097.883,33	464.103,59	633.779,74	4.586.159,75	540.273,47	5.126.433,22	5.590.536,81
FE	4.477.909,17	1.243.863,66	1.116.141,21	127.722,45	4.605.631,62	1.529.489,87	6.135.121,49	7.251.262,70
RA	3.031.541,29	842.094,80	94.500,00	747.594,80	3.779.136,09	386.375,59	4.165.511,68	4.260.011,68
FC	877.909,17	243.863,66	150.581,55	93.282,11	971.191,28	8.895,83	980.087,11	1.130.668,66
RN	628.560,07	174.600,02	35.000,00	139.600,02	768.160,09	16.099,81	784.259,90	819.259,90
TOT.	18.000.000,00	5.000.000,00	2.014.851,35	2.985.148,65	20.985.148,65	2.981.376,80	23.966.525,45	25.981.376,80

4. Coerenza, complementarità e demarcazione

Coerenza e complementarità con gli interventi di cui alla Legge 81/2006 – Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera

L'obiettivo principale delle azioni di diversificazione è pienamente coerente con il Piano nazionale per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, di cui alla Legge n. 81/2006, che prevede una riconversione orientata alla produzione di agroenergia.

Le azioni individuate nel presente Piano riguardano principalmente lo sviluppo di filiere agroenergetiche collegate agli impianti di riconversione degli ex zuccherifici.

Sono state peraltro attivate azioni di diversificazione non collegate direttamente alla filiera agroenergetica, in ragione della ricaduta a volte modesta o incerta delle riconversioni di alcuni stabilimenti.

Il presente Piano d'Azione, in particolare attraverso l'attivazione della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", consente agli ex bieticoltori che intendono diversificare la produzione in funzione delle nuove attività agroenergetiche, di adeguare i propri orientamenti produttivi attraverso specifici investimenti. Laddove non fosse tecnicamente od economicamente possibile tale orientamento produttivo, sarà comunque possibile favorire gli investimenti aziendali necessari per lo sviluppo di altre colture alternative alla barbabietola, siano esse innovative o tradizionali.

La Misura 123, agendo in maniera forte sul segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, è presupposto indispensabile al consolidamento economico e sostenibile delle aree ex bieticole. L'applicazione della Misura permette altresì di trasferire valore aggiunto alle aziende agricole ex bieticole, che risentono delle conseguenze derivanti dall'applicazione della riforma comunitaria del settore, e di promuovere il miglioramento delle fasi di produzione e

commercializzazione di prodotti derivati dalle colture che agronomicamente offrono la migliore garanzia come alternativa alla coltivazione di barbabietola. Per tali colture la Misura concorre ad aumentare l'aggregazione dei produttori con conseguente concentrazione dell'offerta e favorisce l'integrazione dei soggetti operanti nell'ambito della filiera, garantendo un concreto trasferimento di beneficio economico ai produttori.

L'attivazione della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", anche in riferimento alla produzione di energia da fonti rinnovabili, permette la realizzazione di iniziative complementari a quelle legate alla riconversione degli ex zuccherifici, in quanto limita il sostegno ad impianti di potenza ridotta e di tipologia diversa rispetto ai progetti di riconversione stessi.

L'utilizzo degli strumenti d'intervento previsti dalla Legge regionale n. 28/1998 favorisce lo sviluppo anche di filiere innovative, quali quella agroenergetica, per le quali è necessaria una preventiva attività di supporto, anche a carattere sperimentale, attraverso la promozione di adeguati servizi di sviluppo.

Coerenza, complementarietà e demarcazione con gli interventi di sviluppo rurale

L'attivazione di interventi per la diversificazione con il ricorso a Misure comprese nel P.S.R. costituisce un'evidente garanzia di coerenza rispetto agli interventi dello sviluppo rurale.

Le peculiarità con cui le Misure 121, 123 e 311 sono attivate in attuazione del presente Piano consentono iniziative complementari rispetto a quelle finanziabili mediante il P.S.R., indirizzando una dotazione finanziaria supplementare sulle aree della regione che sono state interessate dall'abbandono della bieticoltura.

Per garantire la demarcazione rispetto ai corrispondenti interventi del P.S.R., gli ex bieticoltori e gli altri soggetti beneficiari che aderiscono alle iniziative del presente Piano d'Azione regionale non potranno accedere alle Misure 121, 123 (Azione 1) e 311 (Azioni 1 ed 3) del P.S.R.. Nel rispetto dell'articolo 5 paragrafo 6 del Reg. (CE) n. 1698/2005 e successive modifiche, gli ex bieticoltori e gli altri soggetti beneficiari potranno accedere al P.S.R. per tutte le rimanenti Misure.

La suddetta demarcazione avrà effetto fino all'esaurimento delle risorse rese disponibili nel presente Piano d'Azione regionale.

5. Modalità di attuazione e controlli

La Regione si riserva la possibilità di modificare la dotazione finanziaria delle singole azioni ed i riparti attribuiti a livello provinciale, in funzione di criteri atti ad ottimizzare il completo utilizzo delle risorse entro i termini previsti dalla normativa comunitaria.

I contributi saranno erogati dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna.

I controlli saranno attuati secondo le medesime procedure e modalità definite per le Misure e Azioni del P.S.R. e per le attività di cui alla L.R. 28/1998.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 marzo 2009, n. 404

Regolamento CE 320/2006 – Piano d'azione regionale attuativo del programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero. Approvazione programma operativo per la concessione di aiuti sulla Misura 123, Azione 1

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Reg. (CE) n. 320 del Consiglio del 20 febbraio 2006 – concernente misure per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero nella Comunità e che modifica il Regolamento (CE) n. 1290/2005 relativo al funzionamento della Politica Agricola Comune – ed in particolare l'articolo 6;
- il Reg. (CE) n. 968 della Commissione del 27 giugno 2006 e successive modifiche, recante modalità di applicazione del sopra indicato Regolamento del Consiglio;
- il DL 10 gennaio 2006 n. 2, convertito con Legge 11 marzo 2006, n. 81, ed in particolare l'art. 2, comma 4;
- il Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 20 marzo 2008, così come modificato nella seduta in data 19 marzo 2009;
- la propria deliberazione n. 580 del 21 aprile 2008 – come integrata con successiva deliberazione n. 679 del 15 maggio 2008 – che approva il Piano d'Azione regionale attuativo del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, ed in particolare il punto 3) del dispositivo nel quale l'Agenzia regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) è stata designata quale Organismo incaricato della erogazione dei contributi ai beneficiari per tutte le azioni comprese nel citato Piano d'azione;

dato atto che con deliberazione 402/09 adottata in data odierna recante "Reg. CE n. 320/2009 – Art. 6. Aggiornamento del Piano d'azione regionale e rimodulazione finanziaria delle somme assegnate alle Province" si è provveduto a modificare ed integrare i contenuti del Piano d'azione regionale di cui alle citate deliberazioni 580/08 e 679/08;

richiamato, infine, il Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna attuativo del Reg. (CE) n. 1698/2005 nella formulazione allegata quale parte integrante alla deliberazione della Giunta regionale n. 2415 del 28 dicembre 2008, risultante dall'approvazione disposta dalla Commissione Europea con Decisione C(2007)4161 del 12 settembre 2007 e dalla successiva comunicazione della Commissione medesima in data 13 ottobre 2008 prot. n. AGRI D/24578;

considerato:

- che il citato Reg. (CE) 320/2006 dispone, tra l'altro, che gli interventi per la diversificazione devono corrispondere a una o più Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 3 del Regolamento (CE)

n. 1698/2005;

- che il Piano d'Azione Regionale, quale risulta aggiornato con la citata deliberazione 402/09, prevede l'attuazione di interventi, a gestione diretta regionale, a valere sulla Misura 123 – Azione 1 "Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato" – dell'Asse 1 del P.S.R., da attivarsi subordinatamente all'adozione da parte della Regione Emilia-Romagna dei necessari provvedimenti amministrativi;

ritenuto pertanto di provvedere con la presente deliberazione ad approvare, nella formulazione allegata al presente atto del quale è parte integrante e sostanziale, un apposito Programma operativo – con valenza di avviso pubblico per la presentazione di istanze di finanziamento – finalizzato all'attivazione del suddetto intervento;

ritenuto, inoltre, in funzione della più efficiente gestione del relativo procedimento amministrativo, che eventuali specifiche disposizioni tecniche a chiarimento di quanto indicato nel Programma operativo qui approvato ed eventuali modifiche e/o proroghe alla tempistica stabilita possano essere disposte con determinazione del Direttore generale Agricoltura;

viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- la propria deliberazione n. 2416 del 29/12/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali";

dato atto del parere allegato;

su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Tiberio Rabboni;

a voti unanimi e palesi, delibera:

1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;

2) di approvare – nella formulazione allegata al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale – il Programma operativo della Misura 123 – Azione 1 "Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato" nell'ambito del Piano d'Azione regionale attuativo del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, quale risulta dall'aggiornamento di cui alla deliberazione n. 402 del 30 marzo 2009, dando atto che il predetto Programma costituisce al contempo avviso pubblico per la presentazione di domande di aiuto;

3) di stabilire che eventuali specifiche disposizioni tecniche a chiarimento di quanto indicato nel Programma Operativo qui approvato ed eventuali modifiche e/o proroghe alla tempistica ivi stabilita possano essere disposte con determinazione del Direttore generale Agricoltura;

4) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

(segue allegato fotografato)

Allegato parte integrante - 1

Programma Operativo per la concessione di aiuti sulla Misura 123 Azione 1 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" del Piano d'Azione Regionale attuativo del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Regolamento (CE) n. 320/2006, articolo 6 "Aiuti alla diversificazione";
- Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 20 marzo 2008 così come modificato nella seduta del 19 marzo 2009;
- Piano d'Azione Regionale approvato con deliberazioni della Giunta regionale n. 580 del 21 aprile 2008 - rettificata con deliberazione n. 679 del 12 maggio 2008 - **e successivo aggiornamento approvato con deliberazione n. 402 in data 30 marzo 2009;**
- Titolo IV, Capo I, articolo 20, lettera b) - punto iii) - ed articolo 29 del Reg. (CE) n. 1698/2005;
- Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2007-2013, nella formulazione allegata quale parte integrante alla deliberazione della Giunta regionale n. 2415 del 28 dicembre 2008, risultante dall'approvazione disposta dalla Commissione europea con Decisione C(2007)4161 del 12 settembre 2007 e dalla successiva comunicazione della Commissione medesima in data 13 ottobre 2008 prot. n. AGRI D/24578.

OBIETTIVI DELL' INTERVENTO

Con il presente Programma Operativo la Regione intende incentivare lo sviluppo di attività agroindustriali, finalizzate a rispondere a specifiche opportunità di mercato negli areali ex bieticoli, concorrere al processo di riconversione e diversificazione della filiera bieticolo saccarifera con particolare riferimento alle opportunità offerte alle aziende agricole che, a seguito della radicale riforma del settore, hanno dovuto abbandonare o ridurre la produzione di bietole.

Tale obiettivo è raggiungibile attraverso un sostegno mirato ad interventi di diversificazione produttiva rivolti in particolare a favorire:

- lo sviluppo di attività produttive collegate ai progetti di riconversione degli stabilimenti saccariferi dismessi (ex zuccherifici);
- la diffusione di produzioni alternative allo zucchero attraverso il potenziamento di indirizzi già consolidati negli areali ex bieticoli e/o l'introduzione di attività innovative per tali territori.

Le precedenti macrotipologie sottendono inoltre obiettivi specifici di carattere trasversale quali:

- la remunerazione della materia prima ai produttori di base;
- la commercializzazione dei prodotti agricoli attraverso la sottoscrizione di contratti per l'integrazione di filiera;
- l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato.

OGGETTO DELL'INTERVENTO

L'azione è rivolta alle imprese di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli che dimostrino di operare in un contesto di filiera, definito come potenzialità di vendere/collocare le proprie produzioni, garantendo un'adeguata remunerazione per le aziende agricole che cedono la materia prima.

L'azione si concretizza nell'erogazione di incentivi, sottoforma di contributi in conto capitale, a fronte di investimenti materiali ed immateriali che siano:

- destinati a migliorare il rendimento globale dell'impresa;
- conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato;
- finalizzati a consolidare o aumentare la competitività dell'impresa stessa, con particolare riferimento all'innovazione di processo e/o di prodotto;

- riferiti ad alcuni dei settori individuati nel P.S.R..

DOTAZIONE FINANZIARIA

Il presente Programma Operativo - che costituisce anche Avviso pubblico per la presentazione delle domande - ha dotazione pari a 4,5 milioni di Euro, interamente a valere su risorse FEAGA.

LOCALIZZAZIONE

L'azione è riferita all'intero territorio della Regione Emilia-Romagna.

DISPOSIZIONI SPECIFICHE

1. BENEFICIARI

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato - esclusi i prodotti della pesca - e che sostengono l'onere finanziario delle iniziative.

Le imprese richiedenti devono essere regolarmente iscritte all'Anagrafe delle Aziende Agricole, con situazione dei dati debitamente validata, conformemente a quanto previsto dal R.R. n. 17/2003.

L'attività di commercializzazione e/o trasformazione non deve configurarsi quale attività connessa ai sensi dell'articolo 1 comma 1 del D. Lgs. 18 marzo 2001 n. 228 e successive modifiche ed integrazioni.

Sono ammesse ad aiuto:

- microimprese, piccole, medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e nell'applicazione definita dal Decreto del Ministero delle Attività Produttive 18 aprile 2005;
- imprese intermedie, definite quali imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta

raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

Le suddette condizioni devono ricorrere al momento della presentazione della domanda e devono sussistere al momento della concessione dell'aiuto.

L'allegato A) al presente Programma Operativo sintetizza, nel rispetto della normativa sopra richiamata, i parametri e la metodologia per il calcolo della dimensione di impresa.

2. VOCI DI SPESA AMMESSE E TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisto di software;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare complessivamente il 12% degli investimenti materiali. Nel rispetto di tale limite la voce di spesa di cui all'ultimo alinea non può superare il 10% del costo complessivo del progetto.

Gli investimenti proposti dovranno inoltre essere finalizzati al raggiungimento di uno o più degli obiettivi precedentemente riportati e riconducibili alle tipologie di seguito indicate:

- a) investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale;

- b) investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- c) investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;
- d) investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;
- e) investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti;
- f) investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;
- g) investimenti finalizzati alla razionalizzazione ed al potenziamento delle fasi di logistica.

Gli investimenti di cui al punto e) sono riferiti all'adozione di processi e tecnologie tesi a ridurre ulteriormente l'impatto ambientale del ciclo produttivo rispetto alle soglie fissate dalla normativa vigente.

Gli investimenti di cui al punto f), riguardanti l'utilizzo di rifiuti e/o sottoprodotti per finalità energetiche, devono essere funzionali ad attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti dell'Allegato I del Trattato, sia in entrata che in uscita, e l'energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell'ambito dei processi produttivi.

3. LIMITI E DIVIETI

Non saranno considerati ammissibili:

- gli investimenti che già beneficiano, al momento della concessione dell'aiuto, di altri finanziamenti pubblici, previsti a qualsiasi titolo da normative regionali, nazionali e comunitarie;
- gli investimenti che riguardano il livello del commercio al dettaglio;

- gli investimenti finalizzati all'adeguamento a normative vigenti al momento della presentazione della domanda i cui eventuali termini di adeguamento siano scaduti (ad esempio: ambientali, di sicurezza sul lavoro, igienico-sanitarie);
- gli investimenti di mera sostituzione intesi quali quelli identici od analoghi ad altri investimenti per cui in precedenza sia stato concesso, alla stessa impresa, un contributo ai sensi del Reg. (CE) 1257/99;
- gli investimenti relativi ad abitazioni di servizio;
- gli investimenti realizzati prima della data di presentazione della domanda.

Sono inoltre escluse le seguenti categorie di opere e voci di spesa:

- acquisto di immobili e di terreni;
- opere di manutenzione ordinaria, riparazioni, abbellimenti;
- opere provvisorie non direttamente connesse all'esecuzione del progetto;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature usati;
- costruzione di strutture ed acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale;
- acquisto di attrezzature ricreative ed arredi;
- acquisto di motrici di trasporto;
- spese non iscritte a cespiti;
- spese amministrative, di personale ed oneri sociali a carico del beneficiario del contributo;
- spese di perfezionamento e di costituzione di prestiti;
- oneri finanziari di qualsiasi natura sostenuti dai beneficiari per il finanziamento dell'investimento;

- indennità corrisposte dal beneficiario a terzi per espropri, frutti pendenti, ecc.;
- IVA ed altre imposte e tasse;
- oneri riconducibili a revisioni prezzi o addizionali per inflazione.

4. SETTORI DI INTERVENTO

Nell'ambito dei settori e comparti di seguito elencati e nel rispetto delle esclusioni specificate, sono ammissibili solo gli investimenti relativi alla commercializzazione ed alla trasformazione di materie prime e di prodotti trasformati e commercializzati dal beneficiario inclusi nell'Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca.

SETTORE ORTOFRUTTICOLO

Il settore comprende i prodotti indicati all'articolo 47, comma 1, del Reg. (CE) 1182/2007, le patate ed i prodotti ottenuti dalla loro lavorazione/trasformazione.

Le attività concernenti la pulizia, il taglio, la pelatura, l'essiccazione ed il condizionamento del prodotto in vista della sua commercializzazione afferiscono esclusivamente al comparto del prodotto fresco.

In deroga a quanto previsto dall'art. 5 del Reg. (CE) 1698/05, il sostegno è accordato anche alle imprese aderenti ad una Organizzazione di Produttori riconosciuta ai sensi del Reg. (CE) 1182/2007 o che svolgano esse stesse funzione di Organizzazione di Produttori, per investimenti relativi ad innovazioni sostanziali di processo e/o di prodotto.

SETTORE VITIVINICOLO

Nessuna esclusione specifica.

SETTORE CEREALICOLO

Nessuna esclusione specifica.

SETTORE OLEOPROTEAGINOSE

Sono esclusi gli investimenti in impianti per la produzione di mangimi zootecnici.

SETTORE SEMENTIERO

Nessuna esclusione specifica.

SETTORE FORAGGERE

Nessuna esclusione specifica.

SETTORI FLOROVIVAISMO E VIVAISMO FRUTTICOLO

Nessuna esclusione specifica.

- NATURA DEGLI AIUTI

L'aiuto finanziario sarà concesso sottoforma di contributi in conto capitale.

L'intensità dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali calcolati sul totale della spesa ammissibile:

- a) 40% nel caso di progetti proposti da microimprese, piccole, medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e nell'applicazione definita dal Decreto del Ministero delle Attività Produttive 18 aprile 2005;
- b) 20% nel caso di progetti proposti da imprese intermedie, definite quali imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

Nel caso in cui un soggetto con le caratteristiche di cui alla lettera a) acquisti la condizione di impresa intermedia successivamente alla domanda, il contributo richiesto verrà rideterminato - in sede di concessione - in funzione della minore intensità prevista per tale categoria di imprese.

6. IMPORTI MINIMI E MASSIMI DI PROGETTO

Gli investimenti proposti dovranno avere una dimensione finanziaria minima di 2.000.000,00 di Euro.

Il suddetto importo si intendono comprensivo anche delle voci di costo relative alle spese generali.

Non verranno considerati ammissibili a finanziamento i progetti il cui importo totale risulti, anche in relazione

agli esiti dell'istruttoria tecnica di conformità ai criteri precedentemente esposti, inferiore al valore minimo sopraindicato.

L'importo massimo di investimento ammissibile è fissato in 24.000.000,00 di Euro.

E' data peraltro facoltà alle imprese richiedenti di presentare progetti superiori ai suddetti importi, in questo caso il contributo massimo concedibile verrà calcolato nel rispetto del suddetto limite massimo di spesa.

Un progetto può riguardare uno o più stabilimenti. Non è ammessa la presentazione di più progetti rivolti al medesimo stabilimento.

7. CONDIZIONI DI AMMISSIBILITA'

Ai fini dell'accesso al sostegno previsto i soggetti già definiti al punto 1. dovranno rispettare le seguenti condizioni:

- a) proporre investimenti conformi a quanto indicato nel presente Avviso;
- b) dimostrare che l'investimento proposto determina una concreta ricaduta in termini di redistribuzione di reddito, di certezza di ritiro del prodotto e di servizi offerti sui produttori agricoli di base con particolare riferimento a quelli definiti "ex bieticoltori" (imprenditori agricoli che hanno sottoscritto contratti di fornitura con Società produttrici - che hanno dismesso zuccherifici e rinunciato alla relativa quota - in almeno una delle tre annate di produzione antecedenti la chiusura dell'impianto e per produzioni conferite all'impianto medesimo);
- c) dimostrare che l'investimento proposto determina un miglioramento del rendimento globale dell'impresa. La condizione si intende assolta qualora l'investimento proposto sottenda il raggiungimento di almeno una delle seguenti condizioni:
 - aumento del fatturato dell'impresa;
 - aumento dei quantitativi di prodotti esportati (riferiti sia al mercato interno che extra CE);

- consolidamento dell'occupazione;
 - ottenimento di livelli di tutela ambientale superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
 - ottenimento di livelli di sicurezza e condizioni di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
 - utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale;
 - diminuzione dei costi unitari di produzione;
- d) dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti cui l'investimento è rivolto;
- e) dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
- f) dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il possesso dei predetti requisiti dovrà essere comprovato, con riferimento a ciascuno di essi, attraverso:

- a) relazione di progetto e relativi allegati tecnici;
- b) dimostrazione dell'esistenza di impegni e/o vincoli contrattuali già in essere fra l'impresa ed i produttori agricoli comprovati:
- per le imprese che trasformano e/o commercializzano materia prima conferita da produttori di base singoli o associati, da statuto o regolamento in base al quale risulti il rapporto di conferimento da parte dei soci;
 - per le imprese che trasformano e/o commercializzano materia prima non conferita da produttori di base singoli o associati:
 - contratti di acquisto e/o di coltivazione stipulati con produttori agricoli singoli o associati che quantifichino la ricaduta di cui i produttori stessi beneficiano;

- contratti di acquisto stipulati con altre imprese di trasformazione e/o commercializzazione che identifichino i produttori agricoli e quantifichino la ricaduta di cui beneficiano.

I contratti devono coprire almeno il 75% del prodotto/prodotti (materia prima) da commercializzare e/o trasformare cui l'investimento è dedicato, devono avere durata almeno annuale ed essere rinnovati fino al terzo anno successivo alla realizzazione del progetto. Ulteriori elementi riguardanti contenuti, tipologie, decorrenza, modalità di rinnovo, sono indicate nell'Allegato B) al presente Programma Operativo;

- c) specifica relazione tecnico e/o economica;
- d) relazione relativa alle strategie commerciali in essere o previste e/o contratti con strutture di commercializzazione/distribuzione;
- e) permesso di costruire o documento rilasciato dal Comune comprovante l'edificabilità dei mappali su cui insisterà l'investimento.

Nel caso di investimenti in cui le opere edili progettate siano subordinate a denuncia di inizio attività ai sensi dell'articolo 8 della Legge Regionale n. 31/2002 e successive modifiche, specifica dichiarazione in merito rilasciata da tecnico abilitato.

Nel caso di investimenti rivolti esclusivamente all'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature, dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà a firma del Legale Rappresentante attestante la contestuale disponibilità dell'immobile cui sono destinati;

- f) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del Legale Rappresentante attestante le modalità di reperimento dei fondi a copertura della quota di investimento a carico dell'impresa richiedente, supportata da specifiche dichiarazioni di intenti rilasciate da istituti di credito, nel caso sia previsto il ricorso a mutui o prestiti.

La concessione del contributo sarà inoltre subordinata alla dimostrazione da parte del beneficiario dell'insussistenza di condizioni economiche e finanziarie anomale e del normale svolgimento dell'attività di impresa sulla base di criteri di

economicità. Tali condizioni dovranno essere comprovate mediante la presentazione di apposita dichiarazione rilasciata in alternativa da:

- società di revisione dei bilanci nel caso l'impresa disponga di bilanci certificati;
- presidente del collegio sindacale se presente nell'ambito degli organi societari;
- revisore contabile iscritto all'apposito registro nei rimanenti casi.

La dichiarazione dovrà attestare:

- a) che l'impresa non è in stato di insolvenza né sottoposta a procedure concorsuali;
- b) che l'impresa non è oggetto di situazioni economiche e/o finanziarie che potrebbero, a parere del certificatore, sfociare a breve termine in situazioni di cui al precedente punto a);
- c) che l'impresa svolge normalmente l'attività aziendale sulla base di criteri di economicità, adempiendo regolarmente alle proprie obbligazioni;
- d) che l'impresa non ha prestato garanzie a favore di terzi che possano pregiudicarne il regolare funzionamento;
- e) che eventuali società controllanti e/o controllate rispondono ai requisiti di cui ai precedenti punti.

8. CRITERI DI PRIORITA'

I progetti che rientrano nei settori e nelle tipologie di intervento precedentemente descritte, presentati da imprese che soddisfino i requisiti del presente Programma Operativo, verranno valutati in funzione dei seguenti criteri e della somma dei pesi a ciascuno attribuiti:

- a) investimenti riconducibili, in funzione di specifici Accordi, a processi di riconversione del settore bieticolo - saccarifero: **30 punti**;
- b) investimenti per la trasformazione e/o commercializzazione derivanti da colture (materie prime) atte a sostituire la barbabietola da zucchero, in qualità

di coltura da rinnovo, nell'ordinamento colturale: **20 punti**;

- c) investimenti ubicati in bacini ex bieticoli: **20 punti**;
- d) integrazione di filiera, intesa come concrete ed oggettive garanzie di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base: **10 punti**. Il criterio è applicato in funzione della presenza di una delle seguenti condizioni:
- certezza di ritiro/acquisto del prodotto;
 - contratti di acquisto stipulati con Organizzazioni dei produttori riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale.
- e) adesione volontaria dell'impresa ad un sistema comunitario di ecogestione e audit di cui al Reg. (CE) 761/01 (EMAS): **1 punto**;
- f) certificazione secondo le normative OHSAS 18001 sistema di gestione per la sicurezza e salute sui luoghi di lavoro: **1 punto**;
- g) certificazione secondo le normative UNI EN ISO 22000/2005 sistemi di gestione della sicurezza in campo alimentare: **1 punto**;
- h) produzioni biologiche, intese come prodotti finiti certificati ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007: **massimo 5 punti** attribuibili nel caso del 100% di produzioni biologiche (0,1 punto per ogni due punti percentuali).

Il criterio è ponderato in base al rapporto percentuale fra i quantitativi di prodotti finiti cui l'investimento è dedicato, rapportato ai quantitativi dei medesimi prodotti finiti certificati biologici prendendo a riferimento le produzioni ottenute nel corso dell'ultimo esercizio finanziario approvato/chiuso.

- i) produzioni di qualità: **massimo 2 punti** attribuibili nel caso del 100% di produzioni di qualità (0,1 punto per ogni cinque punti percentuali).

Sono valutate:

- le produzioni DOP e IGP riconosciute ai sensi del Reg. (CE) 510/2006 (esclusa la tutela transitoria);
- le produzioni della viticoltura DOC e DOCG riconosciute ai sensi della Legge 10 febbraio 1992 n. 164 sulla denominazione dei vini e conformi al Reg. (CE) 1493/1999 - Titolo IV;
- le produzioni immesse sul mercato col marchio "Qualità Controllata" di cui alla Legge Regionale n. 28/1999.

Il criterio è ponderato in base al rapporto percentuale fra i quantitativi di prodotti finiti cui l'investimento è dedicato, rapportato ai quantitativi dei medesimi prodotti finiti sopra specificati prendendo a riferimento le produzioni ottenute nel corso dell'ultimo esercizio finanziario approvato/chiuso.

Ulteriori specificazioni sull'applicazione dei criteri e sul calcolo dei punteggi, nonché sulla documentazione che l'impresa deve produrre ai fini dell'accesso alle specifiche priorità sono contenuti nell'Allegato C) del presente Programma Operativo.

9. CRITERI DI PRECEDENZA

Ai fini della formulazione della graduatoria, i progetti che risultino a pari merito, in esito all'applicazione delle priorità di cui al precedente punto 8., verranno ordinati in base ai seguenti criteri di precedenza da utilizzarsi nell'ordine di seguito riportato:

- iniziative rivolte a stabilimenti ubicati in area svantaggiata ai sensi della Direttiva 268/75/CEE;
- iniziative dedicate a produzioni biologiche ai sensi del Reg. (CE) 834/2007;
- iniziative dedicate a produzioni a Denominazione d'Origine riconosciuta ai sensi del Reg. (CE) 510/2006;
- iniziative proposte da imprese con maggior fatturato;
- iniziative dedicate a maggiori volumi di prodotto agricolo di base.

In caso di ulteriore parità precederanno gli investimenti con maggiore importo di spesa ammissibile.

10. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Responsabile del procedimento amministrativo Dr. Gianna Claudia Orlandini - Servizio Aiuti alle imprese - Direzione Generale Agricoltura - Regione Emilia-Romagna, Viale Silvani 6, 40122 Bologna.

11. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Le domande di contributo e la relativa documentazione richiesta devono essere presentate direttamente, o inviate con raccomandata con avviso di ricevimento, alla Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna - Servizio Aiuti alle Imprese - Viale Silvani 6 40122 Bologna entro il termine perentorio del 29 maggio 2009.

Le domande presentate a mano devono pervenire al Servizio Aiuti alle Imprese entro e non oltre le ore 13.00 del giorno di scadenza sopra fissato. Per le domande inviate a mezzo posta farà fede la data di invio, desumibile dal timbro postale.

Le domande presentate oltre i termini stabiliti saranno escluse ai fini dell'accesso agli aiuti.

Le domande devono essere redatte sull'apposito modello di cui all'allegato D) al presente Programma Operativo e devono essere corredate della seguente documentazione:

- 1) schede di misura relative agli aspetti anagrafici, finanziari, progettuali dell'investimento (allegati 4/A, 4/B);
- 2) delibera del Consiglio d'Amministrazione riguardante:
 - l'approvazione del progetto definitivo, la delega al Legale Rappresentante a presentare domanda e ad assolvere a tutti gli adempimenti relativi;
 - l'assunzione in modo pieno e incondizionato, in caso di finanziamento, dell'impegno a non distogliere dalla prevista destinazione per almeno 10 anni gli immobili e gli impianti fissi e per almeno 5 anni i macchinari e le attrezzature mobili ammessi a contributo, dalla data di acquisizione dei beni

idoneamente documentata, così come stabilito dall'art. 19 della L.R. 30 maggio 1997, n. 15.

Nel caso di imprese la cui forma giuridica non preveda la presenza di tale organo occorre presentare dichiarazione a firma del Legale Rappresentante riguardante l'assunzione in modo pieno e incondizionato, in caso di finanziamento, dell'impegno a non distogliere dalla prevista destinazione per almeno 10 anni gli immobili e gli impianti fissi e per almeno 5 anni i macchinari e le attrezzature mobili ammessi a contributo, dalla data di acquisizione dei beni idoneamente documentata, così come stabilito dall'art. 19 della L.R. 30 maggio 1997, n. 15;

- 3) bilancio relativo all'ultimo esercizio sociale, completo delle relazioni di corredo. Per le imprese individuali e le società di persone è necessario allegare anche copia della denuncia dei redditi. Nel caso di imprese di recente costituzione, che non dispongano ancora di bilancio approvato, dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà a firma del Legale Rappresentante attestante tale condizione;
- 4) certificato rilasciato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura competente, attestante che a carico dell'impresa non risulta pervenuta dichiarazione di fallimento, liquidazione amministrativa coatta, ammissione in concordato o amministrazione controllata;
- 5) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del Legale Rappresentante attestante le modalità di reperimento dei fondi a copertura della quota di investimento a carico dell'impresa richiedente, supportata da specifiche dichiarazioni di intenti rilasciate da istituti di credito, nel caso sia previsto il ricorso a mutui o prestiti;
- 6) documentazione comprovante il titolo di possesso dell'area e/o dell'immobile su cui insiste l'investimento (da produrre anche nel caso di investimenti rivolti esclusivamente all'acquisto di impianti macchinari ed attrezzature);
- 7) progetto definitivo composto di: relazione tecnica descrittiva dell'investimento che si intende realizzare, computo metrico estimativo analitico, disegni, layout e preventivi.

Tale progetto, dovrà essere elaborato secondo le indicazioni che seguono:

- per le spese relative alle sistemazioni esterne ed alle opere edili ed affini propriamente dette (entrambe a misura), si dovrà applicare il "Prezzario regionale per opere ed interventi in agricoltura - Adeguamento 2007" - approvato con deliberazione regionale n. 1834 del 26 novembre 2007, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 183 del 18 dicembre 2007 e consultabile sul sito internet Ermesagricoltura.

Per le voci non contemplate dovrà essere fornita una specifica analisi del prezzo applicato;

- tavole progettuali quotate riportanti le opere edili e gli impianti idrico-sanitario, elettrico, ecc., rispondenti alla documentazione da fornire o già fornita al Comune competente per ottenere il rilascio dei necessari permessi urbanistici. Nel caso di progetti che prevedano opere di ristrutturazione è necessario allegare anche i disegni quotati che riproducano la situazione prima dell'intervento;
- opere a preventivo (opere edili ed affini complementari; strutture prefabbricate; impianti idrico-sanitario, elettrico, ecc.; macchinari; attrezzature; impianti specifici; investimenti immateriali): il calcolo della spesa dovrà essere fatto sulla base d'offerta contenuta nei preventivi di almeno tre diverse imprese fornitrici specializzate ed in concorrenza tra loro, omogenei per oggetto. Occorre inoltre predisporre apposito prospetto di raffronto, con l'indicazione del preventivo scelto e della motivazione della scelta, firmato dal Legale Rappresentante ed asseverato da professionista/i di provata esperienza (Allegato E);

- 8) permesso di costruire o documento rilasciato dal Comune comprovante l'edificabilità dei mappali su cui insisterà l'investimento. Nel caso di investimenti in cui le opere edili progettate siano subordinate a denuncia di inizio attività ai sensi dell'articolo 8 della Legge Regionale n. 31/2002 e successive modifiche, specifica dichiarazione in merito rilasciata dal tecnico progettista. Nel caso di investimenti rivolti

esclusivamente all'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature: dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà a firma del Legale Rappresentante circa l'attuale disponibilità dell'immobile cui sono destinate;

9) dimostrazione dell'esistenza di impegni e/o vincoli contrattuali già in essere fra l'impresa ed i produttori agricoli comprovati:

- per le imprese che trasformano e/o commercializzano materia prima conferita da produttori di base singoli o associati, da statuto o regolamento in base al quale risulti il rapporto di conferimento da parte dei soci;
- per le imprese che trasformano e/o commercializzano materia prima non conferita da produttori di base singoli o associati:
 - contratti di acquisto e/o di coltivazione stipulati con produttori agricoli singoli o associati che quantifichino la ricaduta di cui i produttori stessi beneficiano;
 - contratti di acquisto stipulati con altre imprese di trasformazione e/o commercializzazione che identifichino i produttori agricoli e quantifichino la ricaduta di cui beneficiano.

I contratti devono coprire almeno il 75% del prodotto/prodotti (materia prima) da commercializzare e/o trasformare cui l'investimento è dedicato, devono avere durata almeno annuale ed essere rinnovati fino al terzo anno successivo alla realizzazione del progetto. Ulteriori elementi riguardanti contenuti, tipologie, decorrenza, modalità di rinnovo sono indicati nell'Allegato B) al presente Programma Operativo;

10) dichiarazione attestante la condizione che impegni e/o vincoli contrattuali coinvolgano produttori agricoli di base definiti quali "ex bieticoltori" (imprenditori agricoli che hanno sottoscritto contratti di fornitura con Società produttrici - che hanno dismesso zuccherifici e rinunciato alla relativa quota - in almeno una delle tre annate di produzione antecedenti la chiusura dell'impianto e per produzioni conferite all'impianto medesimo);

- 11) relazione relativa alle strategie commerciali in essere o previste e/o contratti con strutture di commercializzazione/distribuzione;
- 12) relazione tecnico e/o economica che dimostri come l'investimento proposto determini un miglioramento del rendimento globale dell'impresa in funzione del raggiungimento di una o più delle condizioni riportate al punto 7, lettera c).

E' facoltà del richiedente avvalersi di quanto previsto dal D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamenti in materia di documentazione amministrativa".

I soggetti che propongono investimenti nel settore ortofrutticolo (prodotti freschi e trasformati) dovranno produrre in alternativa una delle seguenti specifiche dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, a firma del Legale Rappresentante, attestante:

- che l'impresa aderisce ad una Organizzazione di Produttori (O.P.) riconosciuta ai sensi del Reg. (CE) n. 1182/2007 (specificando quale) e che l'investimento proposto è coerente con gli obiettivi e le azioni previste nel Programma Operativo presentato dall'Organizzazione di appartenenza. Detta dichiarazione deve essere controfirmata dal Legale Rappresentante dell'O.P.;
- che l'impresa svolge essa stessa funzione di Organizzazione di Produttori;
- che l'impresa non aderisce a nessuna Organizzazione di Produttori riconosciuta ai sensi del Reg. (CE) n. 1182/2007 e che non svolge essa stessa funzione di Organizzazione di Produttori.

Dovrà inoltre essere presentata la documentazione necessaria ai fini dell'eventuale attribuzione dei punteggi relativi ai criteri di priorità e di precedenza secondo le modalità di cui all'Allegato C).

Le imprese che presentano progetti che comprendono investimenti già avviati dovranno dichiarare tale condizione ai fini di permettere all'Amministrazione regionale di effettuare le verifiche in loco, necessarie ad accertare che

le opere e gli acquisti per i quali è richiesto l'aiuto non siano ancora stati realizzati.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di richiedere formalmente eventuale documentazione necessaria ai fini della verifica dell'ammissibilità delle istanze. In tale ipotesi, le integrazioni dovranno essere prodotte entro quindici giorni, calcolati dalla data di ricevimento della formale richiesta, pena la decadenza dalla possibilità di accedere agli aiuti oggetto del presente Programma Operativo.

Non è ammesso produrre o perfezionare documentazione finalizzata all'attribuzione dei punteggi di priorità di cui al punto 8., successivamente alla data di presentazione della domanda.

La Regione effettuerà controlli sulla corrispondenza al vero di quanto attestato nelle singole dichiarazioni e nella documentazione prodotta a supporto delle domande su un campione di almeno il 5% delle stesse.

12. MODALITA' E TEMPI DELL'ISTRUTTORIA

Entro il 16 settembre 2008 le domande pervenute saranno istruite ed esaminate da un apposito Gruppo di valutazione, nominato con atto formale del Direttore Generale Agricoltura, che provvederà preliminarmente - avvalendosi, se necessario, del supporto tecnico del Servizio Aiuti alle imprese - a proporre le eventuali esclusioni ed in seguito ad attribuire i punteggi di merito riferiti ai criteri di priorità e ad applicare i criteri di precedenza.

Il Gruppo di valutazione concluderà l'istruttoria formulando una proposta di graduatoria dei progetti ritenuti ammissibili.

Entro il 30 settembre 2009, il dirigente competente provvederà all'approvazione della graduatoria degli interventi ammessi, definendo per ciascuno di essi l'importo massimo di spesa ammissibile e l'ammontare massimo del contributo concedibile. Nel medesimo atto verranno indicate le domande escluse.

Per quanto non espressamente indicato, al procedimento istruttorio si applicano le disposizioni di cui alla Legge 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni.

13. UTILIZZO DELLA GRADUATORIA E MODALITA' DI CONCESSIONE ED EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO PUBBLICO

I progetti inseriti in graduatoria verranno finanziati nell'ordine della graduatoria stessa fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Le eventuali economie derivanti da revoche o da rinunce dei beneficiari verranno utilizzate nell'ambito di detta graduatoria.

Le imprese i cui progetti risultino posizionati utilmente ai fini dell'accesso agli aiuti verranno invitate ad integrare la domanda con la seguente documentazione:

- 1) permesso di costruire (se necessario e non presentato all'atto della domanda);
- 2) certificato rilasciato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura competente, attestante che a carico dell'impresa non risulta pervenuta dichiarazione di fallimento, liquidazione amministrativa coatta, ammissione in concordato, amministrazione controllata. Tale certificato deve essere emesso dalla C.C.I.A.A. utilizzando il sistema informativo della Prefettura di Roma (dicitura antimafia);
- 3) dichiarazione rilasciata in alternativa da:
 - società di revisione dei bilanci nel caso l'impresa disponga di bilanci certificati;
 - presidente del collegio sindacale, se presente nell'ambito degli organi societari;
 - revisore contabile iscritto all'apposito registro, nei rimanenti casi.

La dichiarazione dovrà attestare:

- a) che l'impresa non è in stato di insolvenza, né sottoposta a procedure concorsuali;
- b) che l'impresa non è oggetto di situazioni economico/finanziarie che potrebbero, a parere del certificatore, sfociare a breve termine in situazioni di cui al precedente punto a);

- c) che l'impresa svolge normalmente l'attività aziendale sulla base di criteri di economicità, adempiendo regolarmente le proprie obbligazioni;
 - d) che l'impresa non ha prestato garanzie a favore di terzi che ne possano pregiudicare il regolare funzionamento;
 - e) che eventuali società controllanti e/o controllate rispondano ai requisiti dei punti precedenti.
- 4) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, a firma del Legale Rappresentante, attestante la dimensione dell'impresa (micro, piccola, media, intermedia) con allegati gli schemi di cui al comma 6 dell'articolo 4 del Decreto del Ministero delle Attività Produttive 18 aprile 2005, debitamente compilati;
- 5) certificazione rilasciata dall'Organismo di Controllo autorizzato comprovante il possesso dei titoli di priorità di cui ai punti 8.h) e 8.i) se dichiarati al momento della presentazione della domanda.

La suddetta documentazione dovrà essere prodotta entro trenta giorni calcolati dalla data di ricevimento della formale richiesta. In caso di mancato rispetto del suddetto termine l'impresa beneficiaria decadrà dalla possibilità di accedere ai benefici previsti.

La documentazione prodotta sarà sottoposta all'esame del Gruppo di valutazione per confermare la sussistenza dei requisiti e delle condizioni che hanno determinato il punteggio di merito attribuito in sede di esame preliminare, ovvero per ridefinire tale punteggio e la conseguente posizione in graduatoria. In tale fase, si procederà ulteriormente alla verifica della dimensione dell'impresa in funzione del mantenimento del requisito di accesso e dell'eventuale rimodulazione del contributo concedibile.

Successivamente, il dirigente competente provvederà, con propri atti formali, all'approvazione in via definitiva della spesa ammessa, alla concessione dei contributi spettanti ai singoli soggetti, alla fissazione delle prescrizioni tecniche relative alla regolare esecuzione del progetto. Pertanto, esclusivamente ai suddetti atti dirigenziali viene riconosciuta la natura formale e sostanziale di provvedimenti concessori a favore dei soggetti beneficiari.

Ad avvenuta realizzazione dei lavori, il soggetto beneficiario dovrà richiedere - secondo le modalità definite nell'atto di concessione - l'erogazione del contributo, che sarà effettuata in unica soluzione da parte dell'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, previa adozione da parte del dirigente regionale competente dell'atto formale di liquidazione.

La liquidazione sarà subordinata all'effettuazione dei controlli sull'avvenuta realizzazione degli interventi approvati ed alla approvazione della relativa documentazione tecnica, amministrativa e contabile.

14. TEMPI DI ESECUZIONE DEI LAVORI

I lavori relativi all'investimento approvato dovranno essere ultimati improrogabilmente entro il 30 settembre 2010.

Il mancato rispetto del termine fissato per l'ultimazione dell'investimento comporta la revoca del contributo.

15. VARIANTI

Le imprese beneficiarie devono preventivamente richiedere alla Regione l'autorizzazione ad apportare modifiche ai progetti presentati, pena la decadenza dagli aiuti previsti.

A tale riguardo si specifica che sono considerate varianti al progetto:

- cambiamento di beneficiario;
- cambio di sede dell'investimento;
- modifiche tecniche sostanziali delle opere approvate;
- modifica della tipologia di opere approvate.

La Regione si riserva di autorizzare, con atto formale del dirigente competente, le richieste di varianti in funzione della loro ammissibilità e subordinatamente alla verifica che la modifica proposta non incida sulla graduatoria di merito rendendo l'iniziativa non più prioritaria rispetto alle altre.

In ogni caso la variante richiesta non potrà comportare un aumento della spesa ammissibile e di conseguenza del contributo concesso. Ciò premesso, di norma, non sono

considerate varianti gli interventi disposti dal direttore dei lavori relativi ad aspetti di dettaglio o soluzioni tecniche migliorative ed i cambi di preventivo nel caso sussista una palese identificazione del bene, fermo restando il limite di spesa ammesso in sede istruttoria.

16. INCOMPATIBILITA' E VINCOLI

Non potranno accedere a beneficio gli investimenti proposti da soggetti che risultino esclusi da agevolazioni in materia di agricoltura ai sensi dell'articolo 18, terzo comma, della L.R. 15/1997.

I beni acquistati e le opere realizzate nell'ambito dei progetti ammessi a finanziamento sono soggetti a vincolo di destinazione di durata decennale per i beni immobili ed impianti fissi e quinquennale per ogni altro bene. Detto vincolo decorre dalla data di acquisizione del bene idoneamente documentata.

Le imprese beneficiarie hanno l'obbligo di garantire l'applicazione ed il mantenimento degli impegni e/o vincoli contrattuali con i produttori agricoli di base, che hanno costituito condizione di ammissibilità ai fini dell'accesso ai benefici in oggetto, nei tre anni successivi all'ultimazione dell'investimento identificata con la data del verbale di accertamento finale di regolare esecuzione del progetto.

17. REVOCHE E SANZIONI

I contributi concessi, anche se già erogati, sono revocati qualora il soggetto beneficiario:

- non realizzi l'intervento entro i termini stabiliti;
- realizzi opere difformi da quelle autorizzate;
- fornisca indicazioni non veritiere tali da indurre l'Amministrazione in grave errore.
- non rispetti le prescrizioni fissate nel presente Programma Operativo e nell'atto di concessione;
- non raggiunga gli obiettivi in relazione ai quali i contributi sono stati concessi;

- non rispetti gli obblighi ed i vincoli di cui al precedente punto 16) fatto salvo quanto previsto dall'articolo 19, comma 2, della L.R. 15/1997;

Nel caso la realizzazione non sia conforme nel contenuto e nei risultati conseguiti al progetto approvato, il contributo concesso sarà revocato in maniera proporzionale al mancato raggiungimento degli obiettivi, eccettuato il caso di forza maggiore.

Nel caso di revoca di contributi già erogati gli interessi decorreranno dal sessantesimo giorno successivo alla data di notificazione all'interessato dell'obbligo del rimborso del contributo percepito sino alla data del rimborso effettivo.

Il tasso d'interesse è il tasso applicato dalla Banca Centrale Europea alle sue principali operazioni di rifinanziamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, serie C, in vigore il primo giorno di calendario del mese di scadenza, maggiorato di 3,5 punti percentuali.

In ogni caso si applicano le ulteriori disposizioni in materia di recuperi e sanzioni previste dagli articoli 26 e 27 del Reg. (CE) 968/2006 della Commissione.

L'eventuale rinuncia alla realizzazione delle opere, inoltrata successivamente al termine stabilito per la fine dei lavori, è equiparata al non rispetto dei termini di realizzazione fissati e alla violazione di specifiche prescrizioni - di cui all'art. 18, lettere a) e d), della L.R. 15/1997 - e comporta, oltre alla revoca del contributo e l'applicazione delle sanzioni precedentemente indicate.

18. CONTROLLI

La Regione provvede ad effettuare tutti i controlli amministrativi ed in loco.

L'Amministrazione regionale si riserva inoltre di effettuare in qualsiasi momento accertamenti per la verifica del rispetto di quanto disposto con il presente Programma Operativo.

19. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non riportato nel presente Programma Operativo si rimanda alla normativa comunitaria, statale e regionale in vigore, ed in particolare alle norme sul procedimento e sulla tutela della riservatezza.

Allegato A)

"ELEMENTI PER DEFINIRE LA DIMENSIONE DELL'IMPRESA"**DEFINIZIONI IN BASE AL DECRETO
DEL MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE 18/04/2005****MICROIMPRESA**

Devono sussistere contemporaneamente 2 condizioni:

- 1) N. Occupati < 10 (ULA)
- 2) Fatturato annuo < 2 Meuro oppure Totale di bilancio < 2 Meuro

I dati devono riferirsi all'ultimo bilancio chiuso ed approvato precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione, per le imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio le predette informazioni sono desunte, per quanto riguarda il fatturato dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata e, per quanto riguarda l'attivo patrimoniale, sulla base del prospetto delle attività e delle passività redatto con i criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974 n. 689 ed in conformità agli articoli 2423 e seguenti del codice civile. Per le imprese per le quali alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione non è stato approvato il primo bilancio ovvero, nel caso di imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio, non è stata presentata la prima dichiarazione dei redditi, sono considerati esclusivamente il numero degli occupati ed il totale dell'attivo patrimoniale risultanti alla stessa data. Inoltre occorre verificare se ci sono imprese associate e/o collegate. La verifica dell'esistenza di imprese associate e/o collegate all'impresa richiedente è effettuata con riferimento alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione sulla base dei dati in possesso della società (ad esempio libro soci), a tale data, e delle risultanze del registro delle imprese. **Nel caso in cui l'impresa richiedente l'agevolazione sia associata ad una o più imprese**, ai dati degli occupati e del fatturato o dell'attivo patrimoniale dell'impresa richiedente si sommano, in proporzione alla percentuale di partecipazione al capitale o alla percentuale di diritti di voto detenuti (in caso di difformità si prende in considerazione la più elevata tra le due) i dati dell'impresa o delle imprese situate immediatamente a monte o

a valle dell'impresa richiedente medesima. Nel caso di partecipazioni incrociate si applica la percentuale più elevata. Ai fini della determinazione dei dati delle imprese associate all'impresa richiedente, devono inoltre essere interamente aggiunti i dati relativi alle imprese che sono collegate a tali imprese associate a meno che i loro dati non siano stati già ripresi tramite consolidamento. I dati da prendere in considerazione sono quelli desunti dal bilancio di esercizio ovvero, nel caso di redazione di bilancio consolidato, quelli desunti dai conti consolidati dell'impresa o dai conti consolidati nei quali l'impresa è ripresa tramite consolidamento. **Nel caso in cui l'impresa richiedente l'agevolazione sia collegata ad una o più imprese**, i dati da prendere in considerazione sono quelli desunti dal bilancio consolidato. Nel caso in cui le imprese direttamente o indirettamente collegate all'impresa richiedente non siano riprese nei conti consolidati, ovvero non esistano conti consolidati, **ai dati dell'impresa richiedente si sommano interamente i dati degli occupati e del fatturato o del totale di bilancio desunti dal bilancio di esercizio di tali imprese**. Devono inoltre essere aggiunti, in misura proporzionale, i dati delle eventuali imprese associate alle imprese collegate - situate immediatamente a monte o a valle di queste ultime - a meno che tali dati non siano stati già ripresi tramite i conti consolidati in proporzione almeno equivalente alle percentuali delle associate. Ad eccezione dei casi riportati al punto "IMPRESA ASSOCIATA", un'impresa è considerata sempre di grande dimensione qualora il 25% o più del suo capitale o dei suoi diritti di voto sono detenuti direttamente o indirettamente da un ente pubblico oppure congiuntamente da più enti pubblici. Il capitale e i diritti di voto sono detenuti indirettamente da un ente pubblico qualora siano detenuti per il tramite di una o più imprese.

PICCOLA IMPRESA

Devono sussistere contemporaneamente 2 condizioni:

- 1) N. Occupati (ULA) ≥ 10 e < 50
- 2) Fatturato annuo $> 2 \leq 10$ Meuro oppure Totale di bilancio > 2 e ≤ 10 Meuro

I dati devono riferirsi all'ultimo bilancio chiuso ed approvato precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione, per le imprese esonerate dalla

tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio le predette informazioni sono desunte, per quanto riguarda il fatturato dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata e, per quanto riguarda l'attivo patrimoniale, sulla base del prospetto delle attività e delle passività redatto con i criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974 n. 689 ed in conformità agli articoli 2423 e seguenti del codice civile. Per le imprese per le quali alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione non è stato approvato il primo bilancio ovvero, nel caso di imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio, non è stata presentata la prima dichiarazione dei redditi, sono considerati esclusivamente il numero degli occupati ed il totale dell'attivo patrimoniale risultanti alla stessa data. Inoltre occorre verificare se ci sono imprese associate e/o collegate. La verifica dell'esistenza di imprese associate e/o collegate all'impresa richiedente è effettuata con riferimento alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione sulla base dei dati in possesso della società (ad esempio libro soci), a tale data, e delle risultanze del registro delle imprese. **Nel caso in cui l'impresa richiedente l'agevolazione sia associata ad una o più imprese,** ai dati degli occupati e del fatturato o dell'attivo patrimoniale dell'impresa richiedente si sommano, in proporzione alla percentuale di partecipazione al capitale o alla percentuale di diritti di voto detenuti (in caso di difformità si prende in considerazione la più elevata tra le due) i dati dell'impresa o delle imprese situate immediatamente a monte o a valle dell'impresa richiedente medesima. Nel caso di partecipazioni incrociate si applica la percentuale più elevata. Ai fini della determinazione dei dati delle imprese associate all'impresa richiedente, devono inoltre essere interamente aggiunti i dati relativi alle imprese che sono collegate a tali imprese associate a meno che i loro dati non siano stati già ripresi tramite consolidamento. I dati da prendere in considerazione sono quelli desunti dal bilancio di esercizio ovvero, nel caso di redazione di bilancio consolidato, quelli desunti dai conti consolidati dell'impresa o dai conti consolidati nei quali l'impresa è ripresa tramite consolidamento. **Nel caso in cui l'impresa richiedente l'agevolazione sia collegata ad una o più imprese,** i dati da prendere in considerazione sono quelli desunti dal bilancio consolidato. Nel caso in cui le imprese direttamente o indirettamente collegate all'impresa richiedente non siano riprese nei conti consolidati, ovvero non esistano conti consolidati, **ai dati dell'impresa**

richiedente si sommano interamente i dati degli occupati e del fatturato o del totale di bilancio desunti dal bilancio di esercizio di tali imprese. Devono inoltre essere aggiunti, in misura proporzionale, i dati delle eventuali imprese associate alle imprese collegate - situate immediatamente a monte o a valle di queste ultime - a meno che tali dati non siano stati già ripresi tramite i conti consolidati in proporzione almeno equivalente alle percentuali delle associate. Ad eccezione dei casi riportati al punto "IMPRESA ASSOCIATA", un'impresa è considerata sempre di grande dimensione qualora il 25% o più del suo capitale o dei suoi diritti di voto sono detenuti direttamente o indirettamente da un ente pubblico oppure congiuntamente da più enti pubblici. Il capitale e i diritti di voto sono detenuti indirettamente da un ente pubblico qualora siano detenuti per il tramite di una o più imprese.

MEDIA IMPRESA

Devono sussistere contemporaneamente 2 condizioni:

- 1) N. Occupati (ULA) ≥ 50 e < 250
- 2) Fatturato annuo $> 10 \leq 50$ Meuro oppure Totale di bilancio > 10 e ≤ 43 Meuro

I dati devono riferirsi all'ultimo bilancio chiuso ed approvato precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione, per le imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio le predette informazioni sono desunte, per quanto riguarda il fatturato dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata e, per quanto riguarda l'attivo patrimoniale, sulla base del prospetto delle attività e delle passività redatto con i criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974 n. 689 ed in conformità agli articoli 2423 e seguenti del codice civile. Per le imprese per le quali alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione non è stato approvato il primo bilancio ovvero, nel caso di imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio, non è stata presentata la prima dichiarazione dei redditi, sono considerati esclusivamente il numero degli occupati ed il totale dell'attivo patrimoniale risultanti alla stessa data. Inoltre occorre verificare se ci sono imprese associate e/o collegate. La verifica dell'esistenza di imprese associate e/o collegate all'impresa richiedente è effettuata con

riferimento alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione sulla base dei dati in possesso della società (ad esempio libro soci), a tale data, e delle risultanze del registro delle imprese. **Nel caso in cui l'impresa richiedente l'agevolazione sia associata ad una o più imprese,** ai dati degli occupati e del fatturato o dell'attivo patrimoniale dell'impresa richiedente si sommano, in proporzione alla percentuale di partecipazione al capitale o alla percentuale di diritti di voto detenuti (in caso di difformità si prende in considerazione la più elevata tra le due) i dati dell'impresa o delle imprese situate immediatamente a monte o a valle dell'impresa richiedente medesima. Nel caso di partecipazioni incrociate si applica la percentuale più elevata. Ai fini della determinazione dei dati delle imprese associate all'impresa richiedente, devono inoltre essere interamente aggiunti i dati relativi alle imprese che sono collegate a tali imprese associate a meno che i loro dati non siano stati già ripresi tramite consolidamento. I dati da prendere in considerazione sono quelli desunti dal bilancio di esercizio ovvero, nel caso di redazione di bilancio consolidato, quelli desunti dai conti consolidati dell'impresa o dai conti consolidati nei quali l'impresa è ripresa tramite consolidamento. **Nel caso in cui l'impresa richiedente l'agevolazione sia collegata ad una o più imprese,** i dati da prendere in considerazione sono quelli desunti dal bilancio consolidato. Nel caso in cui le imprese direttamente o indirettamente collegate all'impresa richiedente non siano riprese nei conti consolidati, ovvero non esistano conti consolidati, **ai dati dell'impresa richiedente si sommano interamente i dati degli occupati e del fatturato o del totale di bilancio desunti dal bilancio di esercizio di tali imprese.** Devono inoltre essere aggiunti, in misura proporzionale, i dati delle eventuali imprese associate alle imprese collegate - situate immediatamente a monte o a valle di queste ultime - a meno che tali dati non siano stati già ripresi tramite i conti consolidati in proporzione almeno equivalente alle percentuali delle associate. Ad eccezione dei casi riportati al punto "IMPRESA ASSOCIATA", un'impresa è considerata sempre di grande dimensione qualora il 25% o più del suo capitale o dei suoi diritti di voto sono detenuti direttamente o indirettamente da un ente pubblico oppure congiuntamente da più enti pubblici. Il capitale e i diritti di voto sono detenuti indirettamente da un ente pubblico qualora siano detenuti per il tramite di una o più imprese.

N. OCCUPATI (U.L.A.)

Il numero degli occupati corrisponde al numero di unità-lavorative-anno (ULA), cioè al numero medio mensile di dipendenti occupati a tempo pieno durante un anno, mentre quelli a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni ULA. Il periodo da prendere in considerazione è quello cui si riferiscono i dati di bilancio per la determinazione di PMI. Si considerano dipendenti dell'impresa anche i proprietari gestori (imprenditori individuali) ed i soci che svolgono attività regolare nell'impresa e beneficiano di vantaggi finanziari da essa forniti; con riferimento a questi ultimi gli stessi devono percepire un compenso per l'attività svolta diverso da quello di partecipazione agli organi amministrativi della società. Al fine del calcolo in termini di ULA il socio che percepisce tali compensi viene considerato una ULA a meno che il contratto che regola i rapporti tra la società ed il socio stesso specifichi una durata inferiore all'anno (in tal caso si calcola la frazione di ULA). Non sono conteggiati gli apprendisti con contratto di apprendistato e le persone con contratto di formazione o con contratto di inserimento. Il calcolo si effettua a livello mensile, considerando un mese l'attività lavorativa prestata per più di 15 giorni solari. Sempre ai fini del calcolo delle ULA, si fornisce il seguente esempio applicativo:

TIPOLOGIA	NUMERO DIPENDENTI	ULA
Dipendenti occupati a tempo pieno per tutto l'anno preso in considerazione	120	120
Dipendenti occupati a tempo pieno per un periodo inferiore all'anno preso in considerazione	1 per nove mesi 10 per quattro mesi	0,75(*) 3,33(**)
Dipendenti occupati part-time (il cui contratto prevede l'effettuazione del 50% delle ore) per tutto l'anno preso in considerazione	6	3(***)
Dipendenti occupati part-time (il cui contratto prevede l'effettuazione del 50% delle ore) per un periodo inferiore all'anno preso in considerazione	2 per nove mesi	0,75(****)

(*) - $1 \times 0,75$ (nove dodicesimi) = 0,75 ULA

(**) - $10 \times 0,333$ (quattro dodicesimi) = 3,33 ULA

(***) - $0,5 \times 6 \times 1$ (dodici dodicesimi) = 3 ULA

(****) - $0,5 \times 2 \times 0,75$ (nove dodicesimi) = 0,75 ULA

Ai fini del calcolo delle ULA i dipendenti occupati part-time sono conteggiati come frazione di ULA in misura proporzionale al rapporto tra le ore di lavoro previste dal contratto part-time e quelle fissate dal contratto collettivo di riferimento. Ad esempio, qualora il contratto di riferimento preveda l'effettuazione di 36 ore settimanali e quello part-time 18, il dipendente viene conteggiato pari a 0,5 ULA per il periodo di lavoro; qualora il contratto di riferimento preveda l'effettuazione di 40 ore settimanali e quello part-time di 28, il dipendente viene conteggiato pari a 0,7 ULA per il periodo di lavoro. Per quanto riguarda i congedi di maternità, paternità e parentali, regolati dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, gli stessi non devono essere conteggiati.

FATTURATO E TOTALE BILANCIO

Fatturato: corrisponde alla voce A.1 del conto economico redatto secondo le vigenti norme del codice civile, s'intende pertanto l'importo netto del volume d'affari che comprende gli importi provenienti dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi rientranti nelle attività ordinarie della società, diminuiti degli sconti concessi sulle vendite nonché dell'imposta sul valore aggiunto e delle altre imposte direttamente connesse con il volume d'affari;

Totale di bilancio: si intende il totale dell'attivo patrimoniale.

IMPRESA AUTONOMA

E' considerata autonoma l'impresa che non è né associata né collegata. In particolare è autonoma nel caso in cui il capitale dell'impresa sia disperso in modo tale che risulti impossibile determinare da chi è posseduto e l'impresa medesima dichiara di poter presumere in buona fede l'inesistenza di imprese associate e/o collegate.

IMPRESA ASSOCIATA

Sono considerate associate le imprese, non identificabili come imprese collegate, tra le quali esiste la seguente relazione: un'impresa detiene, da sola oppure insieme ad uno o più imprese collegate, il 25% o più del capitale o dei diritti di voto di un'altra impresa. La quota del 25% può essere raggiunta o superata senza determinare la qualifica di associate qualora siano presenti le categorie di investitori di seguito elencate, a condizione che gli stessi investitori

non siano individualmente o congiuntamente collegati all'impresa richiedente:

- a) Società pubbliche di partecipazione, società di capitale di rischio, persone fisiche o gruppi di persone fisiche esercitanti regolare attività di investimento in capitale di rischio che investono fondi propri in imprese non quotate a condizione che il totale investito da tali persone o gruppi di persone in una stessa impresa non superi 1.250.000 euro;
- b) Università o centri di ricerca pubblici e privati senza scopo di lucro;
- c) Investitori istituzionali, compresi i fondi di sviluppo regionale;
- d) Enti pubblici locali, aventi un bilancio annuale inferiore a 10 milioni di euro e meno di 5.000 abitanti.

Nel caso in cui l'impresa richiedente l'agevolazione sia associata ad una o più imprese, ai dati degli occupati e del fatturato o dell'attivo patrimoniale dell'impresa richiedente **si sommano, in proporzione alla percentuale di partecipazione al capitale o alla percentuale di diritti di voto detenuti** (in caso di difformità si prende in considerazione la più elevata tra le due), i dati dell'impresa o delle imprese situate immediatamente a monte o a valle dell'impresa richiedente medesima. Nel caso di partecipazioni incrociate si applica la percentuale più elevata. Ai fini della determinazione dei dati delle imprese associate all'impresa richiedente, devono inoltre essere interamente aggiunti i dati relativi alle imprese che sono collegate a tali imprese associate, a meno che i loro dati non siano stati già ripresi tramite consolidamento. I dati da prendere in considerazione sono quelli desunti da bilancio di esercizio ovvero, nel caso di redazione di bilancio consolidato, quelli desunti dai conti consolidati dell'impresa o dai conti consolidati nei quali l'impresa è ripresa tramite consolidamento.

IMPRESA COLLEGATA

Sono considerate collegate le imprese fra le quali esiste una delle seguenti relazioni:

- a) L'impresa in cui un'altra impresa dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;

- b) L'impresa in cui un'altra impresa dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- c) L'impresa su cui un'altra impresa ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge applicabile consenta tali contratti o clausole;
- d) Le imprese in cui un'altra, in base ad accordi con altri soci, controlla da sola la maggioranza dei diritti di voto.

Nel caso in cui l'impresa richiedente l'agevolazione sia collegata ad una o più imprese, i dati da prendere in considerazione sono quelli desunti dal bilancio consolidato. Nel caso in cui le imprese direttamente o indirettamente collegate all'impresa richiedente non siano riprese nei conti consolidati, ovvero non esistano conti consolidati, **ai dati dell'impresa richiedente si sommano interamente i dati degli occupati e del fatturato o del totale di bilancio desunti dal bilancio di esercizio di tali imprese. Devono inoltre essere aggiunti**, in misura proporzionale, i dati delle eventuali imprese associate alle imprese collegate - situate immediatamente a monte o a valle di queste ultime - a meno che tali dati non siano stati già ripresi tramite i conti consolidati in proporzione almeno equivalente alle percentuali delle associate.

Un'impresa può essere ritenuta collegata ad un'altra impresa tramite una persona o un gruppo di persone fisiche che agiscono di concerto, a patto che esercitino la loro attività o una parte delle loro attività sullo stesso mercato in questione o su mercati contigui. Si considera contiguo il mercato di un prodotto o servizio situato direttamente a monte o a valle del mercato in questione. Al riguardo si precisa che, affinché si possa determinare il collegamento fra tali imprese, **debbono verificarsi contemporaneamente le seguenti condizioni:**

- a) La persona o il gruppo di persone fisiche che agiscono di concerto devono possedere in entrambe le imprese, congiuntamente nel caso di più persone, partecipazioni in misura tale da detenerne il controllo in base alla vigente normativa nazionale;
- b) Le attività svolte dalle imprese devono essere ricomprese nella stessa Divisione della Classificazione delle

attività economiche ISTAT 2002, ovvero un'impresa ha fatturato all'altra almeno il 25% del totale del fatturato annuo riferito all'ultimo esercizio contabile chiuso ed approvato prima della data di sottoscrizione della domanda di agevolazione.

PARTECIPAZIONE PERSONA/E FISICA/CHE

Un'impresa può essere ritenuta collegata ad un'altra impresa tramite una persona o un gruppo di persone fisiche che agiscono di concerto, a patto che esercitino la loro attività o una parte delle loro attività sullo stesso mercato in questione o su mercati contigui. Si considera contiguo il mercato di un prodotto o servizio situato direttamente a monte o a valle del mercato in questione. Al riguardo si precisa che, affinché si possa determinare il collegamento fra tali imprese, **debbono verificarsi contemporaneamente le seguenti condizioni:**

- a) La persona o il gruppo di persone fisiche che agiscono di concerto devono possedere in entrambe le imprese, congiuntamente nel caso di più persone, partecipazioni in misura tale da detenerne il controllo in base alla vigente normativa nazionale;
- b) Le attività svolte dalle imprese devono essere ricomprese nella stessa Divisione della Classificazione delle attività economiche ISTAT 2002, ovvero un'impresa ha fatturato all'altra almeno il 25% del totale del fatturato annuo riferito all'ultimo esercizio contabile chiuso ed approvato prima della data di sottoscrizione della domanda di agevolazione.

DEFINIZIONE DI IMPRESA INTERMEDIA

La definizione di impresa intermedia trova supporto esclusivamente al comma 3) dell'articolo 28 del Reg. (CE) 1698/2005.

Le imprese intermedie rappresentano una categoria di grandi imprese che soddisfano **in alternativa** una delle seguenti condizioni:

- N. Occupati (ULA) \geq 250 e $<$ 750
- Fatturato annuo \geq 50 Meuro $<$ 200 Meuro

I dati devono riferirsi all'ultimo bilancio chiuso ed approvato precedentemente la data di sottoscrizione della domanda di agevolazione, per le imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio le predette informazioni sono desunte, per quanto riguarda il fatturato dall'ultima dichiarazione dei redditi presentata. Per le imprese per le quali alla data di sottoscrizione della domanda di agevolazione non è stato approvato il primo bilancio ovvero, nel caso di imprese esonerate dalla tenuta della contabilità ordinaria e/o dalla redazione del bilancio, non è stata presentata la prima dichiarazione dei redditi, **può essere preso a riferimento solo il parametro degli occupati.**

Il rispetto del parametro preso a riferimento deve seguire la stessa metodologia fissata nel D.M. 18/04/2005 per le imprese di dimensione minore.

Allegato B)**CONTRATTI DI FORNITURA**

I contratti devono coprire almeno il 75% del prodotto/prodotti (materia prima) da commercializzare e/o trasformare cui l'investimento è dedicato, devono avere durata almeno annuale, devono essere rinnovati fino al terzo anno successivo alla realizzazione del progetto.

La percentuale del 75% è riferita alla materia prima utilizzata nella situazione pre-investimento. Nel caso il progetto proposto comporti un aumento di materia prima lavorata, la concessione dell'aiuto è subordinata all'adeguamento a tale percentuale dei quantitativi di materia prima coperta da contratti ad investimento ultimato.

I contratti devono essere efficaci alla data di presentazione della domanda e sottoscritti da entrambi i contraenti.

Nel caso di investimenti ex novo - proposti da imprese di nuova costituzione o rivolti a produzioni non inserite negli attuali cicli di lavorazione - sono ammessi contratti con decorrenza successiva alla data di presentazione della domanda ed identificata in quella in cui è prevista l'entrata in produzione dell'investimento.

I contratti devono riportare un prezzo di acquisto definito. Non sono ammissibili contratti riportanti diciture generiche quali, ad esempio, "miglior prezzo di mercato".

Il periodo di validità del contratto deve essere individuato da date esplicite, ciò vale anche nel caso di clausole di tacito rinnovo.

Le imprese che risultano beneficiarie dell'aiuto hanno l'obbligo di comunicare eventuali modifiche e/o variazioni ai contratti in essere e di fornire tempestivamente la documentazione attestante il rinnovo.

E' contemplata l'eventualità di sostituire il fornitore nel corso del periodo di validità dei contratti, e di modificare riferimenti e/o clausole purché le modifiche non comportino l'introduzione di elementi peggiorativi rispetto a quanto originariamente pattuito.

Di seguito si riporta una traccia riferita ad un contratto stipulato con produttori agricoli di base singoli o associati.

Nel caso il richiedente stipuli contratti con altre imprese di commercializzazione o trasformazione, queste ultime dovranno allegare l'elenco identificativo dei produttori agricoli di base fornitori della materia prima (denominazione azienda, C.F./CUAA), specificando la ricaduta di cui beneficiano.

Nel caso di contratti di coltivazione dovranno essere individuate anche le superfici (mappali catastali) destinate alla coltivazione.

Si specifica che la traccia non ha carattere di testo vincolante ed è proposta al solo scopo di evidenziare i dati e le clausole obbligatori.

CONTRATTO DI FORNITURA

Fra _____ (produttore agricolo) _____
e _____ (richiedente del contributo) _____

Il sottoscritto _____, nato a _____ il _____
e residente in _____, nella sua qualità di Legale Rappresentante
della _____ (Azienda agricola fornitrice della materia prima) _____
con sede legale in _____
P.I. _____ - C.F./CUAA _____

E

Il sottoscritto _____, nato a _____ il _____
e residente in _____, nella sua qualità di Legale Rappresentante
della _____ (impresa richiedente del contributo) _____
P.I. _____ - C.F./CUAA _____

SI OBBLIGANO RISPETTIVAMENTE

Articolo 1

Obblighi del fornitore

- (la parte fornitrice) si impegna a fornire la seguente quantità di materia prima:

Articolo 2

Obblighi dell'acquirente

- (la parte acquirente) si impegna a ritirare la materia prima sopraccitata;

Articolo 3

Prezzo

- Il prezzo di acquisto della materia prima viene concordato in Euro _____
(indicare se viene riconosciuto una maggiorazione del prezzo in funzione di oggettivi
e verificabili parametri qualitativi);

Articolo 4

Durata

- Il presente contratto ha validità per il periodo dal _____ al _____

Eventuale articolo riferito a specifici servizi offerti dall'acquirente al fornitore

Ulteriori clausole (ritardi nella fornitura, penali, responsabilità per inadempimento, controversie tra le parti, clausole vessatorie, ecc.)

Luogo _____, data _____

IL VENDITORE

L'ACQUIRENTE

(Doppia firma in caso di clausole vessatorie)

Allegato C)**METODOLOGIA DA ADOTTARE AI FINI DELL'APPLICAZIONE DELLE PRIORITÀ E DEL CALCOLO DEL PUNTEGGIO ED INDIVIDUAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DA PRODURRE**

La metodologia di seguito indicata fa esatto riferimento al punto 8 "Criteri di priorità":

8.a) Il punteggio è attribuibile nel caso di interventi rientranti nel "Piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo saccarifera" - ai sensi della Legge n. 81/2006 - quali richiamati nella Tabella 9 del Piano d'azione regionale. La dimostrazione deve avvenire producendo idonea dichiarazione a firma del Legale rappresentante in cui siano contenuti tutti i riferimenti utili.

8.b) Il punteggio è attribuibile nel caso di interventi afferenti il settore oleoproteaginoso, sementi, ortofrutta (limitatamente al comparto orticolo sia fresco che trasformato).

8.c) Il punteggio è attribuibile nel caso di interventi ubicati in bacini ex bieticoli quali definiti nel Piano d'azione regionale.

8.d) Il criterio è applicabile in caso sussista una delle seguenti condizioni:

- Certezza di ritiro/acquisto del prodotto: il punteggio è attribuito nel caso di imprese che associano produttori di base quali cooperative o consorzi e che siano a mutualità prevalente. La dimostrazione è data dallo statuto o regolamento da cui risulti il rapporto di conferimento da parte dei soci e dal bilancio dell'ultimo esercizio finanziario approvato.
- Contratti di acquisto stipulati con Organizzazioni dei produttori riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale: il punteggio è riferito a contratti stipulati con Organizzazioni di produttori quali quelle precedentemente definite. Nel contenuto del contratto o in apposita dichiarazione

allegata devono essere riportati gli estremi del riconoscimento dell'Organizzazione (normativa, Ente che ha effettuato il riconoscimento, periodo, ecc). Ai fini dell'ottenimento del punteggio è necessario che almeno il 60% della materia prima oggetto di investimento sia acquisita attraverso tali tipi di contratti.

8.e) Sono valutate solo le certificazioni relative all'impianto in cui viene effettuato l'investimento e rilasciate in data anteriore alla presentazione della domanda di aiuto. La dimostrazione deve avvenire producendo copia del certificato. Nel caso di investimenti rivolti a più impianti il punteggio è attribuito nel caso l'impianto/i certificati siano oggetto di almeno il 60% degli investimenti al netto della voce spese tecniche.

8.f) Sono valutate solo le certificazioni rilasciate in data anteriore alla presentazione della domanda di aiuto ed intestate all'impresa richiedente. La dimostrazione deve avvenire producendo copia del certificato.

8.g) Sono valutate solo le certificazioni rilasciate in data anteriore alla presentazione della domanda di aiuto ed intestate all'impresa richiedente. La dimostrazione deve avvenire producendo copia del certificato.

8.h) Il calcolo è riferito alla somma dei quantitativi di prodotti finiti cui l'investimento è dedicato, rapportato ai quantitativi dei medesimi prodotti finiti certificati biologici prodotti e/o lavorati.

A tal fine occorre considerare le produzioni ottenute nel corso dell'ultimo esercizio finanziario approvato/chiuso, con riferimento ai dati riportati nella tabella "Produzioni realizzate pre-progetto" dell'allegato 4.B.

La dimostrazione deve avvenire producendo idonea certificazione, suddivisa per tipologia di prodotto, rilasciata dall'Organismo di Certificazione che controlla la produzione della struttura. In alternativa potrà essere prodotta dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, a firma del Legale Rappresentante, in cui sono indicati i quantitativi di prodotto certificato, suddivisi per tipologie, e l'Organismo di Certificazione cui sono demandati i controlli.

8.i) Il calcolo è riferito alla somma dei prodotti finiti cui l'investimento è dedicato, rapportato ai quantitativi dei

medesimi prodotti finiti di qualità ottenuti nel corso dell'ultimo esercizio finanziario approvato/chiuso, con riferimento ai dati riportati nella tabella "Produzioni realizzate pre-progetto" dell'allegato 4.B.

La dimostrazione deve avvenire producendo:

- 1) per le produzioni DOP e IGP riconosciute ai sensi del Reg. (CE) 510/2006 idonea attestazione rilasciata dall'Organismo di Certificazione. In alternativa potrà essere prodotta dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, a firma del Legale Rappresentante, in cui siano indicati i quantitativi di prodotto a denominazione d'origine e l'Organismo di Certificazione;
- 2) per le produzioni della viticoltura DOC e DOCG riconosciute ai sensi della Legge 10 febbraio 1992 n. 164 sulla denominazione dei vini e conformi al Reg. (CE) 1493/1999 - Titolo IV. In alternativa potrà essere presentata dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, a firma del Legale Rappresentante, in cui siano indicati i quantitativi riferiti a ciascuna tipologia di prodotto;
- 3) per le produzioni immesse sul mercato col marchio "Qualità Controllata", di cui alla Legge Regionale n. 28/1999, dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, a firma del Legale Rappresentante, in cui siano indicati i quantitativi di prodotto, suddivisi per tipologie e l'Organismo di Certificazione.

I punteggi relativi ai punti 1) e 3) non sono cumulabili in riferimento ai medesimi quantitativi di prodotti finiti.

ALLEGATO 4A**SCHEMA DI RELAZIONE TECNICO-ECONOMICA****RICHIEDENTE:**

RAGIONE SOCIALE

--

DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DI QUELLA PREVISTA A PROGETTO ATTUATO:

- 1) Oggetto ed entità delle attività principali del richiedente;
- 2) Installazioni esistenti;
- 3) Titolo del progetto;
- 4) Descrizione del progetto (descrivere scopi e natura dell'investimento);
- 5) Ubicazione dell'investimento previsto;
- 6) Preventivo globale dei costi totali dei lavori previsti secondo il seguente schema:

1) Opere di sistemazione esterna	A misura	€	
2) Opere edili ed affini propriamente dette	A misura	€	
3) Opere edili ed affini complementari	A preventivo	€	
4) Strutture prefabbricate	A preventivo	€	
5) Impianti fissi	A preventivo	€	
6) Impianti specifici funzionali alla lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti	A preventivo	€	
7) Macchinari ed attrezzature generiche	A preventivo	€	
TOTALE PARZIALE 1		€	
8) Investimenti immateriali (esclusi onorari e consulenze)	A preventivo	€	
TOTALE PARZIALE 2		€	
9) Spese generali		€	
TOTALE GENERALE		€	

N.B.: Il totale degli investimenti immateriali (punti 8 e 9) non deve superare il 12% degli investimenti materiali (totale punti da 1 a 7). L'importo delle spese generali (onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato, punto 9) non deve superare il 10% del costo complessivo del progetto (totale punti da 1 a 8).

- 7) Provenienza (in percentuale) delle materie prime agricole utilizzate prima e dopo la realizzazione dell'investimento;
- 8) Descrizione dei vantaggi economici derivanti ai produttori agricoli a seguito della realizzazione del progetto.

ALLEGATO 4.B**MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI****RICHIEDENTE:**

RAGIONE SOCIALE

--

Materie prime lavorate per tipologia**quantità**

cod tipo ⁽¹⁾	descrizione	quantità		
		tonnellate	ettolitri	n. pezzi
TOTALE		0,00	0,00	0

Produzione realizzata per tipologia**quantità**

cod tipo ⁽¹⁾	descrizione	quantità		
		tonnellate	ettolitri	n. pezzi
TOTALE		0,00	0,00	0

Indicare la resa media entro la quale si opera

 %

Legenda tipo prodotto da inserire

Bio	01	BIO
Qualità controllata L.R. 28/99	02	QC
Denominazione origine riconosciuta	03	DOP
	04	DOP/BIO
	05	IGP
	06	IGP/BIO
L.164/92 su denominazione dei vini	07	DOC
	08	DOC/BIO
	09	DOCG
	10	DOCG/BIO
Altri prodotti (non rientranti nelle precedenti tipologie)	11	A

Note per la compilazione:

- Compilare un unico Allegato 4B con i dati aggregati di tutti gli stabilimenti interessati dal progetto;
- Devono essere indicate tutte le materie prime lavorate e le relative produzioni che in domanda sono raggruppate in macrovoci;
- Le quantità totali espresse in domanda devono coincidere con quelle indicate nel presente modello;
- Le quantità vanno espresse per quanto possibile in tonnellate;
- Le quantità di vino, aceto, succhi, ecc. vanno espresse in ettolitri;
- La colonna n. pezzi è un'integrazione delle due colonne che precedono e deve essere compilata solo se si ritiene il dato significativo;

		N. DOMANDA
		ANNO
FINALITA' PRESENTAZIONE DOMANDA	MODIFICA N.	
MISURA 123 – AZIONE 1 - REG. 320/2006	DOMANDA DI AIUTO	
DOMANDA PRESENTATA PER IL TRAMITE DI	SPAZIO RISERVATO AL PROTOCOLLO	
REGIONE EMILIA-ROMAGNA		

QUADRO RICHIEDENTE		
DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA		
CODICE FISCALE (CUAA)	PARTITA IVA	C.C.I.AA. (PR/N.REA)
FORMA GIURIDICA		
RAGIONE SOCIALE		
DOMICILIO O SEDE LEGALE (il domicilio o la sede legale indicata avranno effetto per tutti gli atti inerenti le pratiche in corso con la Regione Emilia-Romagna ed AGREA)		
Indirizzo e numero civico		Frazione
C.A.P.	Comune	PR
Telefono	Fax	Mail

DATI IDENTIFICATIVI DEL RAPPRESENTANTE LEGALE/TITOLARE DELL'AZIENDA				
CODICE FISCALE	Sesso	Data di nascita	Comune di nascita	
COGNOME		NOME		
Indirizzo e numero civico				
C.A.P.	Comune	PR	Telefono	Fax

DATI IDENTIFICATIVI DEL REFERENTE DEL PROGETTO		
COGNOME	NOME	
Telefono	Fax	E-mail

QUADRO DATI AZIENDALI	
IMPRESA	
DIMENSIONE	
Microimpresa/Piccola/Media/Intermedia	
FATTURATO	
€ 00.000.000	
CERTIFICAZIONE secondo la norma UNI EN ISO 22000:2005 (gestione della sicurezza in campo alimentare)	Si/No
CERTIFICAZIONE secondo la norma OSHAS 18001:1999 (gestione della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro)	Si/No

OCCUPATI	
Unità Lavorative Anno (ULA)	

QUADRO UNITA' AZIENDALI				
SEDE AMMINISTRATIVA				
Indirizzo e numero civico			Frazione	
CAP	Comune			PR
Telefono	Fax		Mail	
Ambito territoriale			Area svantaggiata	
			Si/No	
STABILIMENTI				
1) Indirizzo e numero civico				
C.A.P.	Comune	PR	Area svantaggiata	Ambito territoriale
			Si/No	
Tipologia stabilimento		Certificazione		
Stabilimento Nuovo/Esistente/Delocalizzato		EMAS Si/EMAS No		
2) Indirizzo e numero civico				
C.A.P.	Comune	PR	Area svantaggiata	Ambito territoriale
			Si/No	
Tipologia stabilimento		Certificazione EMAS		
Nuovo/Esistente/Delocalizzato		Si/No		
3) Indirizzo e numero civico				
C.A.P.	Comune	PR	Area svantaggiata	Ambito territoriale
			Si/No	
Tipologia stabilimento		Certificazione EMAS		
Nuovo/Esistente/Delocalizzato		Si/No		

4) Indirizzo e numero civico				
C.A.P.	Comune	PR	Area svantaggiata	Ambito territoriale
			Sì/No	
Tipologia stabilimento			Certificazione EMAS	
Nuovo/Esistente/Delocalizzato			Sì/No	

SETTORE		U.m.		IMPORITO	
STABILIMENTO 1	Costo del progetto relativo allo stabilimento 1: INTERVENTO				€
STABILIMENTO 2	Costo del progetto relativo allo stabilimento 2: INTERVENTO				€
STABILIMENTO 3	Costo del progetto relativo allo stabilimento 3: INTERVENTO				€
STABILIMENTO 4	Costo del progetto relativo allo stabilimento 4: INTERVENTO				€
RIEPILOGO DEGLI INVESTIMENTI					
SETTORE	IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO			ENTITA' DELL'AIUTO	€
DIMENSIONE AZIENDALE	MASSIMALE			PERCENTUALE CONTRIBUTO	%
Microimpresa/Piccola/Media/In termedia					

QUADRO MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI - SITUAZIONE PRE/POST			
SITUAZIONE PRE INVESTIMENTO			
MATERIE PRIME LAVORATE PER TIPOLOGIA			
CODICE TIPO	DESCRIZIONE	u.m.	QUANTITA'
BIO		T	
QC		T	
IGP		T	
C		T	
Bulbi		Pezzi	
PRODUZIONI REALIZZATE PER TIPOLOGIA			
CODICE TIPO	DESCRIZIONE	u.m.	QUANTITA'
STG		T	
DOP		Hl	
DOP		Hl	
Bulbi		Pezzi	
SITUAZIONE POST INVESTIMENTO			
MATERIE PRIME LAVORATE PER TIPOLOGIA			
CODICE TIPO	DESCRIZIONE	u.m.	QUANTITA'
BIO		T	
QC		T	
IGP		T	
C		T	
Bulbi		Pezzi	
PRODUZIONI REALIZZATE PER TIPOLOGIA			
CODICE TIPO	DESCRIZIONE	u.m.	QUANTITA'
STG		T	
DOP		Hl	
DOP		Hl	
Bulbi		Pezzi	

QUADRO DICHIARAZIONI GENERALI SULLA CONOSCENZA DEL REGIME E DELLE NORME	
Il sottoscritto:	
in qualità di	
Dichiara:	
⇒	di aver preso atto delle condizioni e delle modalità che regolano la corresponsione degli aiuti inerenti alla presente domanda;
⇒	di essere pienamente a conoscenza del contenuto del Piano d'azione Regionale ex Reg. Ce 320/2006, con le relative disposizioni di attuazione, e degli obblighi specifici che assume a proprio carico con la presente domanda;
⇒	di essere in possesso di tutti i requisiti richiesti dall'Avviso pubblico;
⇒	di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'Avviso pubblico e di non essere stato escluso da agevolazioni in materia di agricoltura ai sensi della normativa nazionale e comunitaria;
⇒	che non sussistono nei confronti propri cause di divieto, di decadenza, o di sospensione, di cui all'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni;
⇒	di impegnarsi a comunicare tempestivamente eventuali variazioni a quanto dichiarato nella domanda;
⇒	di esonerare gli organi comunitari e le Amministrazioni pubbliche da qualsiasi responsabilità conseguente ad eventuali danni che, per effetto dell'esecuzione delle opere, dovessero essere arrecati a persone e a beni pubblici o privati e di sollevare le amministrazioni stesse da ogni azione o molestia;
⇒	che l'autorità competente avrà accesso, in ogni momento e senza restrizioni, agli appezzamenti e agli impianti dell'azienda e alle sedi del richiedente per le attività di ispezione previste, nonché a tutta la documentazione, compresa quella fiscale, che riterrà necessaria ai fini dell'istruttoria e dei controlli;
⇒	di essere a conoscenza delle disposizioni previste dall'art. 33 del decreto legislativo 228/2001 sulla sospensione dei procedimenti di erogazione qualora pervengano ad AGREA notizie circostanziate di indebite percezioni di erogazioni a carico del bilancio comunitario o nazionale;
⇒	di impegnarsi a restituire le somme indebitamente percepite quali aiuti comunitari, in caso di inadempienza alle norme comunitarie, nazionali e regionali, maggiorate degli interessi secondo le previsioni dell'Avviso pubblico;
⇒	di essere a conoscenza delle disposizioni previste dalla legge 898/86 e successive modifiche e integrazioni riguardanti, tra l'altro, sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo;
⇒	che le dichiarazioni contenute nella domanda e nei relativi allegati sono rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/00, sotto la propria personale responsabilità;
⇒	di essere consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/00 per le ipotesi di falsità in atti e rilascio di dichiarazioni mendaci, anche in relazione alla perdita degli aiuti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia;
⇒	di essere in regola con l'iscrizione all'Anagrafe delle Aziende Agricole, avendo costituito ed aggiornato il proprio fascicolo aziendale e di impegnarsi a comunicare le variazioni che modificano la struttura dell'azienda da apportare al proprio fascicolo aziendale;
⇒	che le opere - incluse quelle edili - e gli acquisti per i quali è richiesto l'aiuto risultano al momento non ancora avviati e che verranno avviati non prima del giorno successivo a quello di ricevimento della presente istanza.

QUADRO ALLEGATI	
Allega:	
<input type="checkbox"/>	FOTOCOPIA (FRONTE RETRO) DI UN DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO VALIDO
<input type="checkbox"/>	SCHEDE PROGETTUALI RELATIVE AGLI ALLEGATI 4/A, 4/B DELL'AVVISO PUBBLICO;
<input type="checkbox"/>	DELIBERA DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE O DICHIARAZIONE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE;
<input type="checkbox"/>	BILANCIO RELATIVO ALL'ULTIMO ESERCIZIO SOCIALE, COMPLETO DELLE RELAZIONI DI CORREDO;
<input type="checkbox"/>	COPIA DELLA DENUNCIA DEI REDDITI (PER IMPRESE INDIVIDUALI O SOCIETÀ DI PERSONE);
<input type="checkbox"/>	DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ A FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE ATTESTANTE CHE L'IMPRESA E' DI RECENTE COSTITUZIONE E NON DISPONE ANCORA DI BILANCIO APPROVATO;
<input type="checkbox"/>	CERTIFICATO RILASCIATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO ED AGRICOLTURA COMPETENTE;
<input type="checkbox"/>	DICHIARAZIONE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE ATTESTANTE LE MODALITÀ DI REPERIMENTO DEI FONDI;
<input type="checkbox"/>	DICHIARAZIONI DI INTENTI RILASCIATE DA ISTITUTI DI CREDITO NEL CASO SIA PREVISTO IL RICORSO A MUTUI O PRESTITI;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE IL TITOLO DI POSSESSO DELL'AREA E/O DELL'IMMOBILE SU CUI INSISTE L'INVESTIMENTO;
<input type="checkbox"/>	RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'INVESTIMENTO;
<input type="checkbox"/>	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO ANALITICO;
<input type="checkbox"/>	DISEGNI;
<input type="checkbox"/>	LAY-OUT;
<input type="checkbox"/>	PREVENTIVI E RELATIVO PROSPETTO DI RAFFRONTO (VEDI ALLEGATO E);
<input type="checkbox"/>	PERMESSO DI COSTRUIRE;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTO RILASCIATO DAL COMUNE COMPROVANTE L'EDIFICABILITÀ DEI MAPPALI SU CUI INSISTERÀ L'INVESTIMENTO;
<input type="checkbox"/>	DICHIARAZIONE RILASCIATA DAL TECNICO PROGETTISTA (NEL CASO DI INVESTIMENTI SOGGETTI A D.I.A.);
<input type="checkbox"/>	DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ A FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE CIRCA L'ATTUALE DISPONIBILITÀ DELL'IMMOBILE (NEL CASO DI INVESTIMENTI RIVOLTI ESCLUSIVAMENTE ALLA ACQUISIZIONE DI IMPIANTI, MACCHINARI ED ATTREZZATURE);
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE L'ESISTENZA DI IMPEGNI E/O VINCOLI CONTRATTUALI GIÀ IN ESSERE FRA L'IMPRESA ED I PRODUTTORI AGRICOLI;
<input type="checkbox"/>	RELAZIONE RELATIVA ALLE STRATEGIE COMMERCIALI IN ESSERE O PREVISTE E/O CONTRATTI CON STRUTTURE DI COMMERCIALIZZAZIONE/DISTRIBUZIONE;
<input type="checkbox"/>	RELAZIONE TECNICO E/O ECONOMICA CHE DIMOSTRI COME L'INVESTIMENTO PROPOSTO DETERMINI UN MIGLIORAMENTO DEL RENDIMENTO GLOBALE DELL'IMPRESA;
<input type="checkbox"/>	SETTORE ORTOFRUTTICOLO: DICHIARAZIONE CHE L'IMPRESA ADERISCE AD UNA ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI (O.P.) RICONOSCIUTA AI SENSI DEL REG. (CE) 1182/2007 E CHE L'INVESTIMENTO PROPOSTO È COERENTE CON GLI OBIETTIVI E LE AZIONI PREVISTE NEL PROGRAMMA OPERATIVO PRESENTATO DALL'ORGANIZZAZIONE DI APPARTENENZA.;
<input type="checkbox"/>	SETTORE ORTOFRUTTICOLO: DICHIARAZIONE CHE L'IMPRESA SVOLGE ESSA STESSA FUNZIONE DI ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI;
<input type="checkbox"/>	DICHIARAZIONE RIGUARDANTE INVESTIMENTI GIÀ AVVIATI NELL'AMBITO DEI PROGETTI PER I QUALI SI CHIEDE L'AIUTO;
<input type="checkbox"/>	SETTORE ORTOFRUTTICOLO: DICHIARAZIONE CHE L'IMPRESA NON ADERISCE A NESSUNA ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI RICONOSCIUTA AI SENSI DEL REG. (CE) 1182/2007 E CHE NON SVOLGE ESSA STESSA FUNZIONE DI ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ DI CUI AL PUNTO 8.a) DELL'AVVISO PUBBLICO;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ DI CUI AL PUNTO 8.b) DELL'AVVISO PUBBLICO;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ DI CUI AL PUNTO 8.c) DELL'AVVISO PUBBLICO;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ DI CUI AL PUNTO 8.d) DELL'AVVISO PUBBLICO;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ DI CUI AL PUNTO 8.e) DELL'AVVISO PUBBLICO;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ DI CUI AL PUNTO 8.f) DELL'AVVISO PUBBLICO;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ DI CUI AL PUNTO 8.g) DELL'AVVISO PUBBLICO;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ DI CUI AL PUNTO 8.h) DELL'AVVISO PUBBLICO;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ DI CUI AL PUNTO 8.i) DELL'AVVISO PUBBLICO;
<input type="checkbox"/>	DOCUMENTAZIONE RELATIVA AI CRITERI DI PRECEDENZA DI CUI AL PUNTO 9 DELL'AVVISO PUBBLICO.

QUADRO FIRMA**TRATTAMENTO DATI PERSONALI (Informativa ai sensi del d.lgs. 196/2003)**

I dati personali esposti in questo modulo e negli allegati saranno oggetto di trattamento con strumenti manuali, informatici e telematici per lo svolgimento delle funzioni istituzionali del Titolare del trattamento e comunque in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi. Titolare del trattamento dei dati è AGREA (Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura per l'Emilia-Romagna) con sede in Largo Caduti del Lavoro n. 6, 40122 Bologna. AGREA, ente pubblico non economico, è Organismo Pagatore per la Regione Emilia-Romagna di aiuti, contributi e premi comunitari previsti dalla normativa dell'Unione Europea e finanziati dal FEAGA e dal FEASR. AGREA, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali (pagamento di aiuti, contributi e premi comunitari, controlli prima e dopo il pagamento, attività connesse e conseguenti) può trattare i dati senza il consenso dell'interessato.

I dati conferiti potranno essere conosciuti dagli operatori appartenenti alle strutture di AGREA incaricati del trattamento dei dati medesimi, dai soggetti, delegati da AGREA ai sensi del Reg. CE 885/2006 per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, designati Responsabili del trattamento nonché da altri soggetti esterni ugualmente designati Responsabili del trattamento, garantendo comunque il medesimo livello di protezione. L'elenco dei Responsabili è disponibile sul sito web di AGREA all'indirizzo <http://agrea.regione.emilia-romagna.it>, voce "Privacy" della pagina di apertura.

I dati conferiti potranno essere comunicati, per lo svolgimento delle rispettive funzioni istituzionali, all'Autorità Giudiziaria e ad Organismi ispettivi pubblici. Ai sensi dell'art. 22 Regolamento Regionale Emilia-Romagna n. 2/2007 e nei limiti da tale normativa stabiliti, i dati conferiti potranno inoltre essere comunicati alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, ad AGEA ed agli altri Organismi Pagatori Regionali nonché ad enti pubblici e privati nelle cui funzioni istituzionali rientrano i controlli preliminari o successivi all'erogazione di aiuti, contributi e premi comunque denominati.

Nel caso in cui dalla compilazione di questo modulo derivi un pagamento, alcuni dati personali comuni (ossia non sensibili né giudiziari) conferiti potranno essere comunicati e diffusi anche per via telematica in attuazione della normativa che prevede la pubblicazione dei beneficiari di stanziamenti FEAGA e FEASR e degli importi percepiti da ciascun beneficiario in relazione ad ognuno dei due fondi (art. 44-bis Reg. CE 1290/2005, D.P.R. 118/2000, art. 27 L.R. Emilia-Romagna n. 32/1993, art. 14 Regolamento Regionale Emilia-Romagna n. 2/2007).

Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia se i dati non vengono conferiti AGREA non potrà dare seguito a quanto viene richiesto o comunque comunicato con questo modulo.

L'art. 7 del decreto legislativo n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" conferisce agli interessati la possibilità di esercitare specifici diritti che di seguito si riportano:

- l'interessato ha il diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile;
- l'interessato ha inoltre il diritto di ottenere l'indicazione: a) dell'origine dei dati personali; b) delle finalità e modalità del trattamento; c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici; d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato, ove necessario, ai sensi dell'art. 5 comma 2, in caso di trattamento effettuato da chiunque stabilito in un Paese non appartenente all'Unione Europea; e) dei soggetti e delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
- l'interessato, ulteriormente, ha diritto di ottenere: a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati; b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima od il blocco dei dati trattati in violazione di legge; c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) ed il loro contenuto sono state portate a conoscenza di coloro ai quali i dati sono stati comunicati e diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
- l'interessato ha infine il diritto di opporsi, in tutto od in parte: a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta; b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

L'interessato può esercitare i propri diritti con una richiesta rivolta ad AGREA per il tramite dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP). L'URP di AGREA è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 (telefono 051-284940 / 051-284970 - fax 051-284910 - e-mail agreaurp@regione.emilia-romagna.it)

ESTREMI DI FIRMA

In applicazione dell'art. 38 del D.P.R. 445/2000 l'interessato può firmare e allegare la fotocopia fronte retro di un proprio documento d'identità oppure firmare davanti al dipendente addetto.

Stampato a

in data

in fede

firma

Allegato E)

Prospetto di raffronto tra i preventivi di spesa

LAVORI PREVISTI	PREVENTIVO DITTA PRESCELTA		1° PREVENTIVO DI RAFFRONTO		2° PREVENTIVO DI RAFFRONTO		MOTIVAZIONI DELLA SCELTA
	Ditta, n. prev., data prev.	Importo	Ditta, n. prev., data prev.	Importo	Ditta, n. prev., data prev.	Importo	
Opere edili complementari:							
1)							
2)							
Prefabbricati:							
1)							
2)							
Impianti fissi:							
Elettrico:							
1)							
2)							
Condizionamento – climatizzazione:							
1)							
2)							
Per celle frigo (refrigerazione, atmosfera controllata):							
1)							
2)							
Termico:							
1)							
2)							
Idrico:							
1)							
2)							
Depurazione:							
1)							
2)							
Antincendio:							
1)							
2)							
Controllo e sorveglianza:							
1)							

Investimenti immateriali	
Acquisto di software:	
1)	
Creazione e/o implementazione siti internet:	
1)	
Acquisto di brevetti e licenze:	
1)	

N.B.:

La presentazione di un numero di preventivi a raffronto inferiore ai tre richiesti deve essere argomentata, con apposita relazione asseverata da professionista/i di provata esperienza, in relazione all'impossibilità di reperire offerte di appoggio, per la stessa tipologia di opera, in un ambito territoriale economicamente sostenibile.

Nel caso la spesa riguardi interventi di completamento di strutture e/o impianti già in essere, è ammessa la presentazione di un'unica offerta.

Il prospetto di raffronto deve essere firmato dal Legale Rappresentante e asseverato da professionista/i di provata esperienza.

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)
Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)
Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>
Indirizzo di posta certificata: bollettinoufficiale@postacert.regione.emilia-romagna.it

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

- Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo
- Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessate dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.